ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Martedì 31 Maggio 1910* — MATTINO — NUM. 148

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedasi tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La elettrificazione della linea del Cenisio
e il problema delle comunicazioni con la Francia
alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 30, notte.

Seduta del 30 maggio 1910

Presidenza del vice-presidente Cappelli.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Il lunedì parlamentare accenna ad essere meno fiacco del solito. I deputati, che di solito sono assai scarsi nelle sedute destinate alle interpellanze, sono invece oggi relativamente numerosi: ascendono ad una sessantina. Le tribune sono discretamente popolate, ed è presente nell'aula persino l'on. Sonnino, il quale da un po' di tempo assiste raramente alle sedute.

La seduta si apre con una nota funebre: la commemorazione di Roberto Koch.

CASTELLINO ne ricorda gli altissimi meriti verso le scienze e l'umanità, segnalando l'importanza delle sue scoperte e la passione con cui per tutta la vita combattè le più aspre e nobili battaglie contro i germi che insidiano le origini e l'essenza stessa della vita dell'organismo umano. Invia un commosso saluto alla grande memoria di lui ed alla generosa sua patria, che unanime lo piange (*Vivissime approvazioni*).

Il PRESIDENTE esprime il rimpianto vivissimo della Camera italiana per la perdita del grande scienziato, che fu insieme un grande benefattore dell'umanità (*Vivissime approvazioni*).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, si associa, in nome del Governo, al profondo rimpianto per la morte del dottor Roberto Koch, che portò nel mondo tanta vivida luce di scienza (*Vivissime approvazioni*).

Gli alpini ai confini dell'Austria

SPINGARDI risponde all'on. Valle Gregorio, che invoca sedi alpine fisse nei principali Comuni lungo i confini della Carnia e nel Cadore. Nota che l'argomento è d'indole delicata e non può formare oggetto di discussione innanzi al Parlamento. Assicura che l'Amministrazione della guerra e lo Stato Maggiore si occupano con la necessaria cura delle condizioni della nostra difesa. Avverte però che è necessario mantenere la distinzione delle sedi estive ed invernali pel Corpo degli alpini, e che la designazione delle une e delle altre dipende da molte e complesse considerazioni.

VALLE GREGORIO ringrazia, augurandosi che la promessa sia seguita dai fatti.

Per i fatti di Lariano

CALISSANO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Patrizi sui recenti e gravi fatti e sugli arresti eseguiti a Lariano. Dichiara che l'intervento della forza pubblica fu determinato soltanto dallo scopo di evitare un conflitto e non già per favorire una parte contendente a pregiudizio dell'altra. Aggiunge che anche per l'avvenire il Governo si atterrà in siffatte occasioni, ai criteri della più assoluta imparzialità.

PATRIZI non può deplorare che l'intervento arbitrario dei funzionari di P. S. i quali con la forza pretendevano impedire l'esercizio di un diritto civico, vantato dai contadini di Lariano, ed ingiustamente contestato dal Comune di Velletri. Avverte però che tali dolorosi fatti avvennero sotto il passato Ministero.

Plaude perciò al presente Governo che con atto di sana energia ha sciolto il comune di Velletri, condannando così l'ingiusta sua resistenza ai diritti dei contadini.

CALISSANO ringrazia l'interrogante. Nota però che la stessa sentenza, la quale prosciolse i cittadini arrestati, riconobbe che in quell'occasione il delegato di P. S. — preposto al servizio — chiede prova di encomiabile prudenza; poichè, con l'intervento della forza pubblica potè impedire un grave e sanguinoso conflitto.

De Felice contro la "Stefani"

VICINI, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, risponde all'on. De Felice Giuffrida circa il servizio della *Stefani* in Sicilia, e specialmente a Catania, dove il resoconto della seduta parlamentare del 15 marzo arrivò ai giornali all'una dopo mezzanotte. Dichiara che il servizio della *Stefani* fu regolare e il ritardo dipese dalle condizioni della linea telegrafica nel tratto Messina-Catania.

DE FELICE, replicando, dice: « Riconosco che le dichiarazioni del sottosegretario alle Poste, che attribuiscono ad un guasto di linea telegrafica il ritardo della trasmissione da parte dell'*Agenzia Stefani* del resoconto della Camera il 15 maggio, sono soddisfacenti. Però io non posso in alcun modo dichiararmi soddisfatto. » (*Ilarità, rumori*).

Voci: Voleva rompere la luna di miele?

DE FELICE — La risposta del Governo non mi appaga, perchè io posso dichiarare che nella sera stessa in cui, secondo l'amministrazione telegrafica, avvenne l'accennato guasto di linea, io telegrafai e telefonai in persona al mio giornale, il *Corriere d'Italia*, e la trasmissione fu regolarissima. Quindi, come io ho potuto comunicare, avrebbe potuto comunicare la *Stefani*.

Però vi è un fatto ancora più grave. Due giorni dopo, cioè il 17 maggio, l'ammiraglio Peary teneva a Roma la conferenza sulla scoperta del Polo. Ebbene, volete sapere quando l'*Agenzia Stefani* comunicò ai suoi abbonati il testo della conferenza? Lo comunicò placidamente che alla sera dell'indomani!

L'oratore cita altri esempi di disservizio, di cui a suo avviso è responsabile la *Stefani* verso i propri abbonati ed aggiunge: « Ci importerebbe soprattutto conoscere i termini del contratto fra il Governo e l'*Agenzia Stefani*. Noi sappiamo che la *Stefani* gode di privilegio che il Governo le accorda, e perciò vorremmo veder chiaro in questa faccenda. (*Approvazioni. Approva pure la tribuna della stampa*).

VICINI, sottosegretario delle Poste e Telegrafi, appurerà gli altri fatti accennati dall'onorevole interrogante per accertare a chi ne incomba la responsabilità, e prenderà i provvedimenti che saranno del caso.

Morgari e l'elezione di Velletri

GUARRACINO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, risponde all'on. Morgari, circa i procedimenti giudiziari per corruzione elettorale, avviati contro i partigiani dell'on. Ruspoli. Dichiara che il giudizio fu sospeso fino a che la Camera si pronunzi su quella elezione. La convalidazione non importa l'estinzione dei procedimenti, anzi, dopo di questa, essi hanno ripreso il loro corso.

Un conto curioso

L'on. MORGARI, con la sua solita placidità, replica al Governo, usando un linguaggio vivace. Egli dice: — Debbo chiedere al Governo una risposta, per il caso in cui si verificasse una ipotesi, che formulerò alla Camera. La domanda è questa: Che avverrebbe qualora gli Uffici della Camera si pronunciassero in favore della domanda di autorizzazione a procedere, stata presentata, a carico dell'on. Romolo Ruspoli, deputato di Velletri? Mi domando altresì che avverrebbe qualora, in seguito a questa autorizzazione, l'on. Ruspoli venisse condannato? (*rumori; interruzioni*).

Voci: — Non fate giudizi anticipati: aspettate il processo e poi parlerete!

MORGARI: — Evidentemente, poichè la manca l'ambiente parlamentare, l'on. Ruspoli continuerebbe tranquillamente a rimanere deputato (*rumori; interruzioni*).

PRESIDENTE: — Questo non riguarda la sua interrogazione. Si attenga all'argomento (*approvazioni*).

MORGARI: — Prevedevo il richiamo del Presidente, quindi, non continuerò su questo punto, e presenterò in proposito una interpellanza. Allora, parlerò più liberamente. Frattanto voglio prospettare una ipotesi alla Camera. Tutti sanno che in ogni Collegio vi sono degli elettori che si vendono (*Ilarità, rumori; commenti*).

MORGARI: — Sì, purtroppo è così. Ve ne sono in tutti i Collegi, senza eccezioni. Orbene, potrebbe darsi che ad una Società finanziaria, la quale disponesse di fortissimi capitali, facesse comodo avere nella Camera deputati scelti interamente da essa. Supponiamo che questa Società debba pagare ogni voto cinquanta lire in ciascun Collegio. Poichè i Collegi sono 508, poichè si tratta di un migliaio di elettori da corrompere in ogni Collegio, si giungerebbe a questa conclusione: che, spendendo 50 milioni, questa Società potrebbe permettersi il lusso di avere una Camera che meglio le talenta (*vivissima ilarità*).

Voci: — Ma questo è puerile, è ingenuo!

Altre voci: — Voi offendete la Camera!

MORGARI: — Non offendo nessuno. Il pericolo è grave e bisogna pensarvi. Ad ogni modo, io attenderò la decisione della Commissione parlamentare, che esamina la domanda a procedere contro l'on. Ruspoli, e poi ne riparleremo.

L'iniquo trattamento contro un italiano a Costantinopoli

CARBONI VINCENZO svolge una sua interpellanza al ministro degli Affari Esteri per domandargli se non creda opportuno il suo intervento a tutela dei diritti del pittore italiano Fausto Zonaro, il quale, avendo esercitato per 18 anni a Costantinopoli l'ufficio di pittore di Corte, sotto il sultano Abdul-Hamid, illustrando della sua splendida arte Costantinopoli e la Turchia, fu spogliato dopo l'avvento del nuovo regime, d'ogni ufficio, d'ogni assegno e sin della casa avuta in dono dalla munificenza sovrana, senza alcuna delle indennità corrisposte ai sudditi di nazionalità non italiana.

Accenna alle benemerenze dell'illustre artista, che durante tanti anni dedicò tutte le energie dell'ingegno alla glorificazione e all'educazione civile del popolo turco. Ricorda altresì le indennità concesse a tutti coloro che avevano, sotto il vecchio regime, pubbliche funzioni, domandando perchè soltanto allo Zonaro si sia usato un trattamento che contrasta con ogni sentimento di giustizia.

Lamenta che il Governo abbia sempre seguito il sistema di lasciare abbandonati gli interessi dell'arte italiana all'estero ed invita il ministro di far rispettare, almeno in questo caso, il diritto di un cittadino italiano. (*Vive approvazioni*).

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, riconosce le benemerenze e le glorie di Fausto Zonaro, ma osserva che il trattamento usato a lui dal Governo turco è una conseguenza necessaria del nuovo regime instaurato in Turchia e di precise disposizioni di una legge approvata dal Parlamento turco.

Dice che insieme allo Zonaro sono state vittime di quella legge cittadini francesi e tedeschi e che i Governi della Francia e della Germania hanno dovuto applicare il principio del non intervento. Nondimeno l'ambasciatore d'Italia non mancò di patrocinare in via amichevole la causa dello Zonaro e il Governo turco fece quanto poteva in suo favore.

Prega perciò l'on. Carboni di tener conto della condizione di fatto, che si impone così al Governo turco che a quello italiano, e di volersi quindi dichiarare soddisfatto. (*Bene! Bravo!*).

CARBONI V. insiste nelle sue dichiarazioni rilevando che lo Zonaro era stato nominato pittore di Corte, con *iradè* imperiale.

DI SCALEA ripete che se lo Zonaro crede di avere specifici diritti da far valere deve rivolgersi ai tribunali ottomani. Aggiunge che il Governo italiano dirà ancora una amichevole parola in favore dello Zonaro.

Per la elettrificazione del Cenisio

Alle ore 17 si incomincia lo svolgimento della interpellanza e dell'interrogazione riguardanti il valico del Cenisio e la linea Torino-Modane.

Nell'aula, discretamente affollata, noto fra i presenti, i seguenti deputati piemontesi: Edoardo Daneo, Panié, Giovanelli, Rattone, Molina, Morgari, Meriani, Casalini, Di Robilant, Di Saluzzo e pochi altri.

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Montù, per svolgere la sua interpellanza, diretta al ministro dei lavori pubblici ed al ministro degli affari esteri, così concepita: « Sui ritardi che cubisce l'elettrificazione del Cenisio per le difficoltà frapposte alla P. L. M., e se non creda ovviarvi non reputino necessario affrettare la conferenza ferroviaria franco-italiana di Roma, per la sistemazione completa di questa grande arteria internazionale ».

L'importanza dell'argomento

L'on. MONTU' svolge la sua interpellanza, dicendo: « Numerosissime sono già state in questa Camera, e saranno ancora pur troppo, le occasioni di dover parlare del valico del Cenisio, perchè pur troppo, per quanto esso sia di vero interesse internazionale, continua ad essere in tale stato di deficienza, quasi come se fosse un ferrovecchio inutile da potersi buttare via da un giorno all'altro, senza un gravissimo danno per l'economia nazionale: mentre il Cenisio è soltanto uno strumento, che, per colpevole incuria si è lasciato lentamente decadere ed arrugginire, non rilevando come esso sia sempre uno strumento potentissimo che, rimesso a nuovo, può raddoppiare e triplicare la sua potenzialità. Ora io credo non inutile ricordare che dalla parte del versante francese la linea fu messa in condizioni da servire realmente per il grande traffico ferroviario, e lo stesso Governo francese ed il Piemonte tutto concorde, come quello più direttamente interessato, le ripetute e frequenti occasioni richiamarono il nostro Governo a voler fare altrettanto dalla parte del versante italiano, onde far sì che la linea del Cenisio rappresentasse fra i due paesi, fra Parigi e Roma, il miglior valico che si possegga. Ricordo che il *tunnel* del Fréjus è a doppio binario: ma ricordo pure che il tratto da Bardonecchia fin presso a Torino, è a binario semplice, e per dare all'intera linea Parigi-Torino tutta la voluta efficienza, era ed è necessario raddoppiare il binario sull'intero tratto, giacchè è ovvio che se un qualche tratto qualunque intermedio dovesse rimanere a semplice binario, evidentemente agli estremi dovrebbero prodursi nell'esercizio fluenziario dei fenomeni di ritardo e di ristagno, quasi come nei punti di strozzamento. Quello del raddoppio completo del binario era la soluzione ideale, la soluzione, che si richiese invano per tanti anni al Governo italiano.

E' notorio che la costruzione del secondo binario, lungo tutto il percorso, sarebbe cosa difficile, e, se pur non impossibile, certo, però costosa. Il Governo promise che avrebbe duplicato il binario nel tratto da Torino fino a Bussoleno, garantendo d'altra parte che da Bussoleno a Modane avrebbe elettrificato la linea, per modo da permettere un congruo aumento di potenzialità e di numero di treni, corrispondentemente al doppio binario, che prometteva di eseguire da Torino a Bussoleno.

« Non è in questa sede che io posso e voglio notare come anche il raddoppio del binario da Bussoleno a Bardonecchia, se pur di esecuzione difficile e costosa, non possa progettarsi e convenientemente eseguirsi abbandonando l'idea di costruire una linea parallela in piano orizzontale, ma studiando invece la possibilità di costruire la linea parallela del secondo binario soprastante o sottostante alla linea attuale, perchè questo certamente mi trarrebbe in discussioni di ordine troppo tecnico e speciale.

La soluzione di ripiego

« Io voglio notare qui, per l'argomento che debbo svolgere, che l'elettrificazione della linea da Bussoleno a Modane rappresenta un ripiego, un succedaneo alla vera soluzione principale, alla quale nè il Governo francese, nè l'Italia debbono assolutamente rinunziare. E' notorio ancora che i lavori per il raddoppio del binario da Torino a Bussoleno seguirono con una lentezza fenomenale, tanto che io non credo si possa garantire oggi che il raddoppio sarà completamente compiuto per il 1911, e che ci si dovrà accontentare del doppio binario fino ad Avigliana. D'altra parte poi l'elettrificazione che doveva essere fatta da Modane a Bussoleno sarà grazia se per il 1911 verrà compiuta fra Modane e Bardonecchia, cioè lungo il tunnel del Cenisio. Mentre non posso proprio compiacermi per il ritardo immenso frapposto nel raddoppio del binario da Torino a Bussoleno, io debbo invece esprimere una parola di lode sentita al Ministero dei lavori pubblici per avere saputo risolutamente eliminare tutti gli impedimenti che ostacolavano l'anno scorso l'elettrificazione del Cenisio, e facendo per tal modo nascere le più fondate speranze di un buon avviamento al compimento di tale trasformazione.

Le opposizioni della P. L. M.

« Ma ecco che qualche mese fa sorsero nuove difficoltà: non già da parte dell'Italia, ma da parte della Francia, e, meglio, della Compagnia P. L. M., ed eccone le ragioni. All'inizio degli studi definitivi per la elettrificazione della linea Bardonecchia-Modane si aveva avuto l'affidamento dalla Direzione della P. L. M. che l'impianto sarebbe stato da parte sua in ogni modo favorito; a questo la P. L. M. diceva quando era già in condizioni di conoscere di che genere d'impianto si trattava, poichè il sistema che si trattava di adottare non doveva costituire ormai più una novità per noi italiani, che possiamo vantare gli splendidi esperimenti e la pratica riuscita del sistema trifase, sperimentato sulle Valtellinesi. Ma, allorchè si venne a trattative decisive circa i particolari tecnici per l'equipaggiamento elettrico aereo della stazione di Modane, la P. L. M. sollevò tali e tante difficoltà, specialmente in rapporto alla sicurezza dei viaggiatori e del personale, che fu necessario anche per un certo tempo di soprassedere ai lavori. Fra le pretese avanzate dalla Commissione tecnica della Società suddetta, pretese che certo non dipendono in favore della praticità dei suoi componenti, vi era quella che tutte le linee di contatto nel dominio della stazione di Modane venissero sezionate in piccoli tratti, a mezzo di interruttori, mettendo come condizione che ogni sezione di linea non dovesse trovarsi sotto tensione che al momento del passaggio della locomotiva.

« La difficoltà poi — continua l'on. Montù — di venire ad una intesa è anche aumentata dal fatto che, essendo la P. L. M. una Compagnia privata, essa ha bisogno che ogni sua decisione venga sanzionata dagli uffici governativi competenti: il che, evidentemente, si risolve in una grandissima perdita di tempo. Ora, io voglio far notare bene che, a prescindere dalla necessità che la elettrificazione avvenga da Modane a Bussoleno, così come il raddoppio del binario deve essere fatto da Bussoleno a Torino, per avere almeno la soluzione di ripiego al doppio binario, completamente efficiente nel più breve tempo possibile, l'elettrificazione deve essere compiuta almeno fino a Chiomonte: giacchè, mentre accenno che i vantaggi della trazione elettrica sulla trazione a vapore sono di due specie, cioè, l'eliminazione del fumo e la possibilità di maggiori frequenze e di maggiori velocità dei treni: — debbo rilevare che non già la galleria del Fréjus è quella che si trova in più cattive condizioni di aerazione, ma bensì quelle inferiori, così dette di Exilles, dove, è noto, avvengono spesso dei casi di asfissia: casi che perdurano pur tuttavia, malgrado l'adozione recente degli oli pesanti, di nafta, nell'alimentazione del fuoco, in luogo del carbone. D'altra parte, mentre il vero tratto critico a semplice binario è quello compreso fra Salbertrand e Chiomonte — tratto che per dieci chilometri non ha alcun raddoppio — la trazione elettrica attuata su questo tratto migliorerebbe notevolmente l'esercizio, perchè aumenterebbe la velocità da 18 a 45 chilometri, sicchè la potenzialità della tratta stessa aumenterebbe, giacchè la si percorrebbe in 14 minuti, anzichè in 30, come avviene oggidì.

Ho rivolto la mia interpellanza ai ministri dei Lavori Pubblici e degli Esteri, per due diverse ragioni. Per la prima, ho già dato lode al Ministero dei Lavori Pubblici: e un ringraziamento io voglio significare per lo stesso oggetto al Ministero degli Esteri, perchè mi consta che uffici furono fatti dal nostro Governo al Governo della Repubblica francese. E pare, da precise informazioni assunte, che oggidì la P. L. M. diminuisca le sue ingiustificate pretese di ordine tecnico, si da poter permettere che i lavori di trasformazione possano essere proseguiti senza interruzione. Il Ministero degli Esteri pertanto non potrà negarmi di avere [illegible] strane resistenze passive, così come altrettante strane difficoltà hanno incontrato i tecnici italiani preposti alla elettrificazione presso la Compagnia P. L. M.

I timori della Francia

Si dice — ed in fondo la ragione potrebbe anche essere giustificata — che in Francia si Governo e Società ferroviaria non vedono di buon occhio la elettrificazione della linea del Cenisio sul versante italiano, è perchè si teme che con questo succedaneo di ripiego, il Governo italiano finisca per dimenticare l'opera vera principale e necessaria: quella del completo raddoppio. E questo francamente è sincerebbe per parte del Governo nostro delle precise e categoriche dichiarazioni. In Francia cioè si teme che l'elettrificazione voglia dire per lo Stato italiano un miglioramento che potrebbe pregiudicare il raddoppio del binario e siccome in Francia l'on. Reinach e l'on. Delegliss hanno ripetutamente affermato, in seguito a diligenti studi eseguiti dai competenti, che il raddoppio completo del binario nel versante italiano è assolutamente possibile, purchè l'Italia si disponga a far fronte ai suoi impegni ed alle sue promesse — stanziando e spendendo quella quarantina di milioni che già spese la Francia per il miglioramento nel versante savoiardo — così si spiegano quelle riluttanze e tutte quelle resistenze che pur troppo hanno tanto ritardato anche la modesta elettrificazione della stazione ferroviaria di Modane.

« E' evidente che in Francia la questione del Cenisio non si ritiene risolta con la semplice trazione elettrica, e francamente non si ha torto. In Francia, così come in Italia, si vuole il doppio binario. E, del resto, è bene ricordare che l'on. Delegliss, nel suo magnifico discorso pronunciato alla Camera dei deputati 13 dicembre ultimo scorso, parlando della elettrificazione del Cenisio, ha riferito che la Compagnia P. L. M. — invitata ad esprimere il suo pensiero sulla trazione elettrica — ha detto che, se deve sussistere un tronco a via unica sul versante italiano, ne risulteranno, qualunque sia il numero delle stazioni di accrescimento e la potenza dei mezzi di trasporto, delle condizioni di inferiorità in rapporto alle linee francesi, come capacità di traffico. Questo è il pensiero della P. L. M. sulla trazione elettrica nelle condizioni presenti della linea del Cenisio.

« Aggiungerò che, dal complesso dei provvedimenti presi, appare probabile che da parte delle nostre ferrovie si voglia limitare l'applicazione della trazione elettrica, senza estenderla da Bardonecchia sino a Bussoleno, come era nel preventivo programma e come è necessario per rendere veramente efficace tale applicazione: poichè, come ho detto, è la tratta Bussoleno-Salbertrand e la galleria di Exilles quella che rappresentano i punti critici della linea e dai quali il nuovo sistema di trazione può divenire veramente risolutivo. Fra l'altro, ha l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato avvisato ai mezzi necessari per provvedere la energia elettrica adeguata a tale gravosissimo servizio?

Il minimo indispensabile

Ciò detto, non chiedo nemmeno al Governo che esso mi dia degli affidamenti precisi ed impegnativi, che l'attuale elettrificazione non pregiudicherà in un lontano avvenire la soluzione completa e veramente efficiente del doppio binario su tutto il versante italiano. Io mi permetto di chiedere altra opera ed altri affidamenti, perchè sono convinto che se a quelli si terrà fede, la linea del Cenisio, a breve scadenza, sarà rinnovata così, da soddisfare completamente a quelle esigenze che i traffici richiedono.

« Ricordando, ad onore delle Ferrovie di Stato del nostro Governo e dei tecnici preclari, che ne fecero parte, l'opera egregia e sollecita spiegata dalla Commissione speciale che, presieduta dal comm. ing. Crosa, decise, preparò ed attuò in pochissimi mesi, e fra non lievi difficoltà, la elettrificazione del Sempione, io chiedo al ministro dei lavori pubblici, che questa Commissione sia al più presto richiamata, e ad essa sia di nuovo demandato tutto ciò che si riferisce alla trazione elettrica, ed in questo momento specialmente alla trasformazione che si compie sulla linea del Cenisio.

« Al ministro degli esteri chiedo che analoga Commissione, per trattare con la nostra, egli ottenga di far nominare dal Governo francese. Ma a lui soprattutto mi permetto di ricordare quanto già dissi, svolgendo una mia interrogazione sull'opportunità di affrettare la Conferenza ferroviaria franco-italiana a Roma: Conferenza che, come ho dimostrato, deve avere nessuna di carattere politico. Io fui francamente soddisfatto quel giorno in cui dal banco del Governo mi si rispose che non erano state fatte all'uopo trattative ufficiali dal Governo francese, perchè così implicitamente cadde l'insinuazione che potesse farsi al nostro Governo, di non aver voluto accedere alla Conferenza stessa.

« Sono convinto che l'onorevole ministro degli esteri è perfettamente persuaso del grande valore, che può assumere un tale Convegno, giacchè dal miglioramento delle relazioni ferroviarie, e quindi commerciali fra Francia ed Italia, non può nascere che un grandissimo vantaggio per noi.

« Ed in una conferenza del genere il primo argomento, non solo trattato, ma certamente anche risolto, a seconda del desiderio di tutti e dell'interesse generale, sarà quello del reale e completo miglioramento del nostro Cenisio » (*vivissime approvazioni*).

La risposta del ministro

Appena ha finito l'on. Montù sorge a rispondergli il ministro dei lavori pubblici on. SACCHI (*viva attenzione*). Il ministro dice: « Rispondendo all'interpellanza dell'on. Montù vengo necessariamente a rispondere anche alle interrogazioni che sullo stesso argomento mi hanno rivolto gli onorevoli Daneo, Richard e Casalini, insieme ai colleghi Panié, Ferrero di Cambiano e Nofri, riguardanti tutte il problema dei miglioramenti del Cenisio e le comunicazioni ferroviarie che vi si collegano. Debbo premettere che il Governo è venuto nel pieno convincimento che la risoluzione delle varie questioni relative al Cenisio, se costituisce un bisogno imprescindibile per il Piemonte data la sua situazione geografica, rappresenta però anche un grande interesse ed un dovere nazionale. Ciò posto, occorre distinguere, nelle richieste degli onorevoli colleghi, ciò che si riferisce al raddoppiamento e ciò che si riferisce alla elettrificazione. Non è qui il caso di discutere le cause per le quali lo sviluppo dei lavori ha potuto sembrare troppo lento alla spiegabile impazienza delle popolazioni interessate. Quanto al doppio binario non bisogna dimenticare le grandi difficoltà tecniche e l'impossibilità di attaccare il lavoro in molti punti contemporaneamente per non recare troppa soggezione alla marcia dei treni e quanto alla elettrificazione bisogna tener conto del tempo che trascorse prima per assicurare la fornitura dell'energia mediante la convenzione col Comune di Torino e poi per compiere gli studi di dettaglio. Comunque, — prosegue il ministro, — più che discussioni vane su ciò che non si è potuto fare, io credo doveroso dare attenzione ed opera a ciò che si deve fare ed in ciò non mancherò certo ogni mio buon volere fedele al principio che mi è costante guida di accelerare più che possibile l'esecuzione dei lavori pubblici per i quali si è preso impegno di fronte al Paese.

Lo stato dei lavori

« Attualmente dell'intera linea Torino-Modane Km. 1[illegible] sono armati con doppio binario due tratti estremi Modane-Salbertrand Km. 3[illegible] e Torino-Collegno Km. 1[illegible] e sono in corso i lavori di raddoppiamento nel tratto fra Collegno e Alpignano. Io ho dato disposizioni perchè a tali lavori in corso sia dato il più vigoroso impulso e vengano al più presto iniziati anche quelli fra Alpignano ed Avigliana, in modo che anche il tratto Collegno-Avigliana sia compiuto per il 1911. Ho poi interessato la Direzione generale perchè fin d'ora predisponga un programma ulteriore di graduali e solleciti lavori per proseguire il raddoppiamento dei successivi 21 chilometri fino a Bussoleno. Così l'intera linea verrà raddoppiata, tranne per il tratto Bussoleno-Salbertrand, Km. 24, che è oltremodo difficile e costoso, come ben ha riconosciuto l'on. Montù e per il quale nessun impegno è stato preso finora nè io potrei prenderlo come desidererebbe l'on. Richard. Non ricorro ad argomenti finanziari. Potrei ricordare che la linea Modane-Torino ha dato, secondo le ultime statistiche, sebbene già per la maggior parte a secondo binario, ha dato, ripeto, un prodotto lordo di 46,871 lire per chilometro, mentre vi sono nella rete 15 linee che hanno un prodotto maggiore e che sono ancora a semplice binario per una lunghezza di circa 1200 chilometri, e mentre troppo inferiori alle nostre aspirazioni sono i fondi messi a disposizione per siffatti raddoppiamenti; io tuttavia a questo argomento non ricorro essendo ben conscio dello speciale valore internazionale della linea del Cenisio, che può meritare ad essa speciali preferenze, e se non assumo fin da oggi l'impegno desiderato si è perchè i tecnici mostrarono che la potenzialità fornita dalla trazione elettrica sia per ora sufficiente a far fronte al movimento più intenso che dovrà transitare sul Cenisio.

Non esito però ad affermare che se ciò non dovesse essere, non ritterrei affatto pregiudicata la questione e non mancherei di provvedere per la spesa necessaria. Questa mia esplicita dichiarazione soddisferà, spero, l'on. Montù, che si è fatto eco del timore che l'elettrificazione finisse per far dimenticare la meta finale che è e deve essere il raddoppiamento totale della linea. Affrettiamo intanto, come è nel voto di tutti, la promessa elettrificazione da Modane a Bussoleno e dalla quale, come è noto, onorevoli colleghi, si attende un aumento della velocità dei treni specialmente in salita ed una maggiore portata dei treni stessi, in modo che la potenzialità della linea sarà pressochè duplicata. Per il tratto Bardonecchia-Modane ho avuto notizie tranquillanti. L'opera non è lieve: si tratta di posare la condutture primaria da Chiomonte a Modane, e della secondaria e di contatto, da Bardonecchia a Modane; di adattare i fabbricati per i macchinari della sotto-stazione di trasformazione a Bardonecchia; di costruire i fabbricati di sezionamento della primaria ad Oulx a Salbertrand; di provvedere all'ampliamento della stazione di Bardonecchia, alla attrezzatura dei binari e scambi a Bardonecchia-Modane ed al rinnovamento del binario in galleria del Fréjus. Questi lavori sono già intrapresi e si condurranno con tutta la solerzia possibile in modo che con la primavera del 1911 la trazione elettrica potrà funzionare ed essa verrà poi estesa fino a Bussoleno appena sarà provveduto alla fornitura della necessaria energia elettrica. A tal fine si stanno prendendo accordi con enti che possono dare l'occorrente quantità di forza senza che le ferrovie dello Stato abbiano a costruire una propria centrale idroelettrica.

Accordo con la Francia

Ringrazio l'on. Montù delle cortesi parole di elogio avute per la nostra amministrazione, che egli riconosce aver dato ogni sua forza per superare gli ostacoli contro la elettrizzazione. Riconosco che ritardi vi sono stati per i lavori sul territorio francese; ma non posso condividere l'appunto dell'onorevole collega contro la Società ferroviaria ed il Governo francese amico, che è, come noi, interessato alla linea. Il ritardo fu dovuto essenzialmente a questioni tecniche e io sono lieto di annunziare che in un convegno tenuto il giorno 2 corrente a Modane sembrerebbero appianate le difficoltà, essendosi ottenuto l'accordo sull'impianto da noi proposto. Un altro convegno complementare avrà luogo il giorno 8 giugno a Parigi e ieri stesso ho insistito perchè non sia in nessun modo prorogato. Giunti ormai a questo punto, non ritengo che convenga da parte nostra ricorrere all'istituzione di particolari Commissioni tecniche di vigilanza sull'elettrificazione del Cenisio. Ciò potrebbe invero produrre cambiamenti di direttive e ritardi mentre ormai l'Italia nostra in questo genere non è più alle prime armi o dopo gli esperimenti felicissimi che ci sono invidiati dagli altri paesi, mostra di saper tradurre in atto precorrendo i tempi, le scoperte e le divinazioni del genio italiano da Volta a Galileo Ferraris. In ogni modo a dileguare le ultime difficoltà che ancora possono sussistere, verrà definitivamente la conferenza diplomatica, che per il miglioramento delle vie di accesso fra la Francia e l'Italia sarà tenuta fra breve e sulla quale il collega sottosegretario di Stato agli esteri potrà a momenti darvi assicurazioni precise.

« Senza entrare nei dettagli tecnici, per i quali basteranno i già accennati convegni, uscirà, io mi auguro, da questa conferenza l'impulso perchè quel primo traforo che unì le due nazioni sorelle acquisti tutta l'importanza cui gli dà diritto la sua posizione naturale. Gli onorevoli colleghi che hanno presentato interrogazioni domandano anche che con opportune modifiche negli orari vengano abbreviati i percorsi da Torino a Roma, come da Torino a Parigi.

Velocità e orari

« Conviene notare che in questi ultimi tempi la velocità dei treni è andata sempre aumentando su codesti percorsi. Infatti la durata minima del viaggio Modane-Torino, che nel 1905 era di tre ore e 14 minuti, sarà col prossimo orario estivo di ore 2.45, con una riduzione del 15 per cento circa, e la durata minima complessiva del viaggio Modane-Roma da ore 19,48 diminuirà a 16,15, con una riduzione del 18 per cento. Contemporaneamente un notevole aumento è avvenuto nel numero delle comunicazioni dirette internazionali per il Cenisio e crescerà ancora col giugno prossimo, attuandosi una nuova comunicazione diretta Roma-Torino-Parigi, raggiungendo l'attuale N. 8 Roma-Torino accelerato di mezz'ora con il treno N. 10522 Torino-Parigi, che verrà accelerato di un'ora e 12 minuti. Tuttavia, non mi nascondo che siamo ancora lontani da ciò che sarebbe desiderabile. E' stata citata una lettera dell'illustre ministro francese dei lavori on. Millerand, che fa risultare la minore velocità dei treni sul versante italiano di fronte a quelle raggiunte sul versante francese. Ciò dipende soprattutto dalla minore elività di quest'ultimo. Basta osservare, per convincersene, che nel versante italiano si deve vincere un dislivello di 961 metri, con un percorso di 42 Km., mentre sul versante francese si hanno 81 Km. per salire a 785 metri.

DANEO: — Si dovrebbe guadagnare in rapidità nel viaggio in discesa Modane-Torino.

SACCHI: — Si aggiunga la necessità di fermarsi nella discesa in vari luoghi. Bardonecchia, Oulx, Salbertrand, per esigenze locali e di coincidenza; nè abolendo le fermate si potrebbe guadagnare notevole tempo. Si è, onorevoli colleghi, per vincere le difficoltà e per poter ottenere una maggiore rapidità che sono in corso lavori di raddoppiamento e di elettrificazione sulla linea. Appena la trazione elettrica sarà attivata, cioè nella prossima primavera, ulteriori riduzioni verranno introdotte. Io penso che piuttosto che indugiare in reciproci appunti alla Francia per il ritardo dell'elettrizzazione, all'Italia per il ritardo nei raddoppi, sia dovere ed intento dell'una e dell'altra di raccogliere gli sforzi per raggiungere lo scopo comune. E' con questo concetto che si aprirà la prossima conferenza. Debbo poi assicurare gli onorevoli colleghi che quanto ai servizi straordinari per l'Esposizione del 1911, essi verranno predisposti in conformità alle esigenze e nessuna limitazione per deficienza di impianti verrà causata al grande movimento di viaggiatori e di merci che sarà per svolgersi in occasione di così solenne affermazione nazionale.

A proposito di storni di fondi

« Un'ultima parola, onorevoli colleghi, non posso tacere in risposta a voci sorte sui giornali, che affermavano essersi stornati per altri lavori i fondi destinati al Cenisio ed in generale ai lavori ferroviari del Piemonte. L'accusa non è fondata nei fatti. Sulla somma approvata dalla legge 23 dicembre 1906 e precedenti per spese in conto patrimoniale, lavori lungo le linee, stazioni, officine, acquisti di rotabili e varie altre a tutto aprile corrente sono erano stati approvati lavori per L. 418.346,000 sull'intera rete, di cui L. 55.626,000 per il compartimento di Torino, somma quindi che eguaglia la quota che può ritenersi assegnata al compartimento di Torino in ragione delle sue unità di traffico rispetto a quelle dell'intera rete.

« Tale somma — conclude il ministro Sacchi — supera quella delle tabelle dimostrative annesse alla relazione Tedesco sulla legge 23 dicembre 1906, che però non aveva alcun valore impegnativo. In della relazione era indicato L. 53.500,000 per le linee e stazioni del compartimento di Torino, sopra L. 456,660,000 destinate ai lavori dell'intera rete. Nulla dunque si è sottratto alle giuste richieste del Piemonte, e, se si dimostreranno ulteriori imprescindibili necessità, il Governo non dimenticherà di fare il suo dovere e personalmente io sarò il più fido alleato degli onorevoli colleghi che sostengono, con il vantaggio della loro regione, quello dell'intero Paese ».

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, si unisce alle considerazioni del ministro dei lavori pubblici ed assicura che i Governi di Francia e d'Italia sono concordi nel desiderare la sollecita esecuzione dei lavori del Cenisio, e che la conferenza ferroviaria internazionale pei valichi alpini si adunerà presto e forse nel prossimo giugno (*Bene!*).

Repliche degli interpellanti

E' ora la volta delle repliche degli interpellanti ed interroganti.

Il PRESIDENTE dà prima la parola ai deputati i quali hanno presentato delle interrogazioni sull'argomento. Questi deputati sono gli onorevoli Casalini, Nofri, Richard e Daneo; ma gli onorevoli Casalini e Nofri sono in questo momento assenti dalla Camera, quindi dà la parola all'on. RICHARD, deputato di Susa, il quale dice: « Mi duole non potermi dire molto soddisfatto delle risposte avute dal Governo, e ne dico subito la ragione, la quale consiste nella dichiarazione così recisa fatta dal ministro on. Sacchi di non voler assumere impegni circa il raddoppio totale del binario Torino-Modane. Questa dichiarazione così recisa mi duole, perchè, dal momento che si sta per riunire la Conferenza internazionale per le questioni ferroviarie fra Italia e Francia, tutte le questioni riguardanti i due paesi avrebbero dovuto essere trattate ex novo in questa Conferenza. Ad ogni modo, la dichiarazione così recisa del ministro di non poter assumere impegno assoluto circa il doppio binario completo dimostra che siamo ancora all'inizio della soluzione. Nessuno ignora che fino al 1903 allorchè la Camera francese decise la *ferrovia Cuneo-Nizza*, sarebbe bastato che un deputato francese ed il relatore della Commissione parlamentare che esaminava quel progetto fossero sorti ed avessero dichiarato che la Cuneo-Nizza non si sarebbe compiuta se non si fosse compiuto prima il raddoppio del binario Torino-Modane per mandare in aria il progetto della Cuneo-Nizza. La Camera francese non ha voluto fare ciò, anzi il Senato francese fu anche più arrendevole verso l'Italia: vi fu infatti il senatore di Chambéry, l'on. Perrier, relatore della legge sulla Cuneo-Nizza, il quale inserì nella relazione la formula conciliativa, che suonava essere « Senato francese persuaso che la Camera ed il Governo italiani avrebbero preso impegno per procedere rapidamente al raddoppio del binario Torino-Modane. Questa è storia. Vi è un impegno morale tra Italia e Francia su questa questione. Mi duole pertanto sentire dire dal ministro Sacchi che non vi è impegno. L'impegno, ripeto, esiste e sorpassa anche i presunti impegni del governo. Quanto alle proposte formulate dall'on. Montù, debbo dichiarare francamente che esse non sono, secondo me, che palliativi. La stessa elettrificazione della linea del Cenisio non è, a mio avviso, che una mezza misura, una di quelle mezze misure che inghiottiscono milioni e non risolvono mai le questioni.

« Il raddoppio del binario fra Bussoleno e Salbertrand è assolutamente necessario specialmente in linea tecnica. Il Parlamento italiano fin dal 1881 ne riconobbe la necessità. Ricerchi, on. Sacchi negli archivi del Ministero dei lavori pubblici i documenti relativi e vedrà se ho ragione. Nell'archivio del Ministero dei lavori pubblici troverà inoltre la dimostrazione che quei 20 o 22 chilometri di doppio binario che il Governo attualmente non si impegna ad eseguire riguardano un tratto della linea a tracciato estremamente pericoloso a causa delle difficoltà naturali del suolo. Io ritengo che in quel punto il tracciato debba essere modificato e si debba esaminare se il binario non debba passare sull'altra sponda della Dora » (*Commenti*). L'on. Richard continua confrontando il servizio che attualmente vien fatto sulla linea Milano-Parigi col servizio sulla linea Torino-Parigi, ed osserva che i vantaggi sono tutti per il percorso Milano-Parigi, con il quale, malgrado la più lunga distanza, si arriva con un'ora di anticipo in confronto al percorso Torino-Modane-Parigi.

PRESIDENTE. — On. Richard, le faccio osservare che i cinque minuti prescritti dal regolamento sono trascorsi (*Ilarità*).

RICHARD. — Ma queste questioni non si possono trattare in cinque minuti.

PRESIDENTE. — Il regolamento parla chiaro.

RICHARD. — Ma la Camera comprenderà che se non si ha la libertà di parola in questi argomenti, significa sfiorare i temi senza dimostrarli con chiarezza alla Camera.

PRESIDENTE. — Continui, ma si restringa.

RICHARD. — Dicevo dunque che le condizioni del percorso Milano-Parigi sono, in confronto al percorso Torino-Modane-Parigi, così vantaggiose per il percorso Milano-Parigi, che ormai non si comprende come vi siano ancora dei viaggiatori che per recarsi a Parigi passino per Torino (*Impressioni; commenti; esclamazioni da parte dei deputati piemontesi*).

DANEO, rivolgendosi verso l'on. Richard. — Ma non dobbiamo dirle noi queste cose (*Approvazioni*).

RICHARD. — L'eloquenza dei fatti non si può negare. E' indubitato ormai che non c'è più quasi nessuno che, per recarsi a Parigi, passi per Torino e non preferisca invece passare per Milano. Ciò perchè sulla linea Roma-Torino-Parigi vi sono 28 fermate e vi si impiegano 15 ore, mentre sulla linea Roma-Milano-Parigi le fermate sono molto minori e si impiega meno tempo. Mi duole dover insistere nelle mie richieste; ma io posso insistervi a cuor sicuro, poichè non si tratta di fare alcun trattamento di favore per il Cenisio; si tratta soltanto di usare un trattamento di perfetta eguaglianza tanto al percorso Torino-Parigi come al percorso Milano-Parigi. Del resto, debbo dire che non è tanto la questione dell'elettrificazione della linea del Cenisio che mi preoccupa, ma assai più la questione del raddoppio del binario. Insomma, io termino chiedendo al Governo che metta la linea del Cenisio in condizioni di sostenere la concorrenza con le altre linee attuali che conducono a Parigi dall'Italia.

Parla l'on. Daneo

Prende quindi la parola il secondo interrogante on. DANEO. Egli dice: — Mi tengo largamente soddisfatto delle buone intenzioni...

Voci ironiche: — Ah! soltanto delle buone intenzioni (*Ilarità*).

DANEO: — Sì delle buone intenzioni formulate dal ministro dei lavori pubblici, ma se dalle buone intenzioni io escludo le somme ed esamino le promesse che tutti i ministri dei lavori pubblici hanno fatto fin qui circa la questione del Cenisio, io constato che, per senza che questo sia avvenuto per colpa dei ministri dei lavori pubblici, si è peggiorata e non migliorata la condizione della linea del Cenisio. Anzitutto si è ingannata la buona fede di un ministro facendo credere alla Camera che la linea del Cenisio dia un prodotto di lire 46.900 al Km.: ciò avviene perchè le merci hanno continuato a passare per il Moncenisio mentre i viaggiatori, purtroppo, passano per il Sempione.

L'on. Daneo prosegue dimostrando i vantaggi che la linea del Cenisio presenta: il percorso Torino-Parigi misura infatti 54 Km. in meno in confronto al percorso Milano-Parigi, contando poi che oltre al valico del Sempione i viaggiatori debbono attraversare anche il valico del Giura passando per Milano si ha una differenza virtuale di 120 Km. in vantaggio della linea del Cenisio.

« Eppure — aggiunge l'on. Daneo — sul percorso Milano-Parigi si impiegano due ore di meno per la linea del Sempione. Ciò avviene unicamente per la differenza di condizioni fra le due linee italiane del Cenisio e del Sempione; avviene cioè soltanto per la ragione delle troppo numerose fermate sul percorso Roma-Modane, per la minore rapidità dei treni su questa linea e per la disattenzione dell'Amministrazione ferroviaria rispetto alla linea del Cenisio. L'anno passato il presidente del Consiglio, ricevendo il Comitato torinese per il Cenisio, insieme al sindaco di Torino, prometteva il raddoppiamento del binario per l'intero percorso Modane-Torino, salvo il tratto Meana-Salbertrand, salvo cioè 18 Km. Secondo invece le dichiarazioni odierne del ministro Sacchi, il Governo promette il raddoppiamento completo del binario salvo il tratto Bussoleno-Salbertrand, vale a dire 24 Km. Ab-

biamo quindi perduto in un anno 12 Km. Come la Camera vede, si marcia all'indietro circa la realizzazione del doppio binario Torino-Modane, già ripetutamente promessa: ciò non è molto confortante; eppure la linea del Cenisio rimarrà sempre il migliore dei nostri valichi, degno della geniale concezione di Camillo Cavour. Noi constatiamo con dolore che gli studi per il doppio binario, invece di essere intensificati, vengono rallentati; essi procedono così a rilento che si eseguono appena cinque chilometri di doppio binario all'anno: ciò è assolutamente insignificante.

PRESIDENTE: — On. Daneo, anche per lei sono trascorsi i cinque minuti prescritti dal regolamento.

DANEO: — Ha ragione, signor presidente; ma nella sua benevolenza e negli ozi lunediali, la Camera consentirà una maggiore larghezza, altrimenti essi potrà spiegare alla Camera le ottime ragioni che militano da parte nostra.

PRESIDENTE. — Veda di concludere.

DANEO: — Concluderò dichiarando che gli studi sul raddoppiamento del binario debbono essere spinti assai più energicamente. Il ministro Sacchi ha dimostrato oggi che la buona volontà egli l'ha, ma è il caso di dire con frase murriana: fino ad un certo punto... (Ilarità vivissima). Ad ogni modo io attenderò la realizzazione delle promesse del Governo, e potrò allora dirmi soddisfatto, non come oggi solo delle intenzioni, ma dei fatti...

MONTU' insiste nelle sue dichiarazioni precedenti e nel lamentare che manchi all'Amministrazione ferroviaria la necessaria competenza elettrotecnica per risolvere certi problemi. Prendo atto delle promesse del Governo per ciò che ha tratto alla conferenza internazionale.

La seduta termina alle ore 17.55.
Domani seduta alle ore 14.

Soddisfatti.....
"fino a un certo punto" dalle promesse del Governo

Roma, 30, ore 20.

L'interesse della seduta si è concentrato nello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sull'elettrificazione e raddoppio di binario per la linea del Cenisio. La discussione avvenne sulle basi fornite dal discorso dell'on. Montù, che trattò la questione specialmente dal punto di vista tecnico. L'on. Montù, insistette in particolar modo sulla necessità di dimostrare errata una opinione che si va accreditando in Francia, cioè che il Governo italiano applichi la trazione elettrica sulla linea del Cenisio per eludere gli impegni presi circa il raddoppio del binario sul percorso Torino-Modane. In altre parole si crede da taluni nella vicina repubblica che una volta elettrificata la linea Torino-Modane, non verrà più raddoppiato il binario, mentre la Francia ha da tempo compiuto il doppio binario sulla linea di accesso sul versante francese. Il ministro Sacchi, rispondendo, ha opportunamente dissipato tale sospetto. L'onorevole Montù chiese ancora fra l'altro che, per affrettare l'elettrificazione della linea del Cenisio, venisse richiamata in vita la Commissione che studiò rapidamente l'elettrificazione della linea del Sempione. Il ministro dei lavori pubblici credette di non poter accogliere la proposta dell'on. Montù, perchè l'opera di una nuova Commissione, ad elettrificazione iniziata, potrebbe produrre mutamento di direttive e ritardi. Le dichiarazioni, o, meglio, le promesse, del Governo si possono in sostanza ridurre a questo: il ritardo nella trasformazione della linea del Cenisio a trazione elettrica fu dovuto a ragioni tecniche, che saranno definitivamente eliminate in un convegno che sarà tenuto a Parigi il 8 giugno. La trazione elettrica funzionerà nella primavera del 1911 nel tratto da Modane a Bussoleno; per il tratto Bussoleno-Torino si provvederà quando si sarà ottenuta l'energia elettrica da enti che si impegnano di fornirla, senza che le ferrovie di Stato debbano costruire la propria centrale idroelettrica.

Quanto al raddoppio del binario, le promesse sono un po' magre. Per il 1911 si avrà il doppio binario da Modane a Salbertrand e da Torino ad Avigliana; dopo il 1911 si procederà al raddoppio del binario fra Avigliana e Bussoleno. Il Governo non prende invece impegno alcuno per il raddoppio del binario, sul tratto Salbertrand-Bussoleno (24 Km.) essendo costosissimo. Quindi se si osserva che l'anno scorso l'on. Giolitti, ricevendo a Torino il Comitato pro Cenisio faceva le sue riserve solo per il tratto Meana-Salbertrand (12 Km.), si constata che le dichiarazioni odierne dell'on. Sacchi significano, per dirla con una frase un po' comune, il progresso del gambero. Infatti ad un anno di distanza si perdono 12 Km. di doppio binario. Perfettamente a ragione l'on. Daneo fece pertanto rilevare questo programma a rovescio, come a ragione egli invocò che i lavori del raddoppio del binario siano energicamente spinti e non procedan come ora in ragione di 5 Km. all'anno. A ragione ancora il deputato del secondo collegio di Torino si dichiarò soddisfatto solo delle buone intenzioni, come pure a ragione l'on. Montù insistette nell'opportunità delle sue proposte per affrettare l'elettrificazione del Cenisio. L'on. Richard, deputato di Susa, portò in questa discussione una nota energicamente pessimista. Una parte dei deputati presenti giudicò forse eccessivo il pensiero dell'on. Richard sulla efficacia dell'elettrificazione della linea. Inoltre fu discutibile l'opportunità di rilevare i vantaggi che, pur troppo, per la linea del Cenisio offre in confronto la rivale linea del Sempione. Un altro punto importante della discussione fu quello dell'esposizione del 1911. L'on. Sacchi si mostrò ottimista dichiarando che tutto è previsto e che tutto procederà egregiamente anche in grazia alle nuove e più rapide comunicazioni fra Torino e Parigi. Vedremo. Frattanto è da approvarsi il contegno di riserva mantenuto dai deputati piemontesi interpellanti ed interroganti, i quali si manifestarono soddisfatti «fino ad un certo punto», precisamente come nella *Turlupineide*, che qui calzava a proposito, circa il trattamento usato finora al Piemonte nelle questioni ferroviarie.

Di San Giuliano riceve la Colonia italiana

Berlino, 30, ore 11.

Stamane dalle 11 a mezzogiorno, l'on. Di San Giuliano ricevette la colonia italiana, convenuta numerosissima alla sede dell'ambasciata.

Le varie questioni
che saranno prospettate nella discussione sul bilancio degli interni

Roma, 30, ore 21.

Cinquanta oratori sono iscritti a parlare sul bilancio dell'interno, la cui discussione comincerà domani alla Camera. Seguirà la discussione degli altri bilanci; ma è ormai certo che fra un bilancio e l'altro sarà posto all'ordine del giorno fra i primi il disegno di legge sugli zuccheri; l'altro progetto finanziario sul tre per cento è già legge dello Stato. L'approvazione di queste due leggi è considerata dal Governo come preliminare necessario per contribuire ad assicurare al bilancio i mezzi onde fronteggiare, fra l'altro, le nuove spese per i maestri elementari. Avremo, a cominciare da domani, sul bilancio dell'interno, una discussione ampia, forse anche vivace che avrà intonazione eminentemente politica, poichè riguarderà le maggiori questioni di indirizzo della politica interna.

L'on. Morgari parlerà a nome del gruppo socialista, trattando con un vivace discorso, della politica elettorale del Gabinetto.

Un semplice sguardo agli ordini del giorno indica la vastità della prossima discussione. L'on. Cornaggia e l'on. Nava, del gruppo cattolico, ne hanno presentato uno così concepito: «La Camera, preoccupata del diffondersi di pubblicazioni incoraggianti la corruttela dei costumi, confida che il Governo vorrà provvedere in conformità alla legge». L'on. Responi svolgerà a proposito dei fatti di Romagna, un ordine del giorno: «La Camera, convinta che il Governo, in materia di politica di lavoro, non mancherà di esplicare un'azione vigile ed efficace che tuteli, nei limiti della legge, la libertà, sia individuale, sia collettiva, passa all'ordine del giorno».

Un altro ordine del giorno, sottoscritto dall'on. Valvassori e da altri 18 deputati, così affronta il problema del decentramento: «La Camera, convinta della necessità di porre mano ad un progressivo e costante discentramento degli organi amministrativi, allo scopo di togliere gli inconvenienti del soverchio lamentato accentramento che ritarda ed inceppa lo svolgimento delle libere attività locali, invita il Governo a voler proporre sollecitamente le opportune riforme da tanti anni invocate».

Nello stesso campo, benchè riguardi una questione più precisa e concreta, vi è un ordine del giorno dell'on. Meda, firmato anche dagli on. Greppi e Micheli, così concepito: «La Camera invita il Governo a contenere nei limiti della legge l'uso dei commissari prefettizi, nelle amministrazioni comunali, specialmente per impedire che, anzichè funzioni specifiche di provvedimenti di ufficio, essi assumano la rappresentanza del Comune spettante ai suoi organi legali, ed in caso di scioglimento al commissariato straordinario delegato del potere centrale». Lo stesso on. Meda, insieme all'on. Valvassori affaccia inoltre una importante questione in tema di beneficenza, col seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a rendersi conto delle ragioni per le quali la legge 18 luglio 1904 è rimasta inefficace nella parte che riguarda l'incremento ed il coordinamento della beneficenza e dell'assistenza pubblica assegnata come compito alle Commissioni provinciali da istituire con la legge medesima ed a provvedere perchè gli articoli 5 e 6 di essa passano avere pratica applicazione». L'on. Cacciaianza toccherà in questa discussione la questione dei liberati dal carcere con un apposito ordine del giorno.

Parecchi ordini del giorno riflettono le riforme a favore degli impiegati e dei salariati comunali delle provincie ed opere pie. L'on. Giacomo Ferri propone infatti: «La Camera convinta che gli attuali stipendi e salari degli impiegati e salariati comunali e delle provincie ed opere pie e consorzi più non corrispondono alle necessità indispensabili della vita e che ai salariati specialmente mancano tutte le garanzie di stabilità e di avvenire e di libertà, invita il Governo a presentare nel più breve termine, provvedimenti legislativi occorrenti, ed intanto a voler disporre per una migliore e più umana interpretazione delle leggi attuali».

L'on. Giacinto Gallina si occupa dei salariati dei Comuni con questo ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo vorrà, colla maggiore sollecitudine presentare provvedimenti che migliorino le condizioni economiche e morali dei segretari comunali e dei funzionari addetti agli enti locali». Le questioni, che preoccupano le diverse categorie dei funzionari dipendenti dal ministero dell'interno sono così largamente trattate. Altri ordini del giorno sono stati presentati a tale scopo: uno dell'on. Marangoni, a favore della causa del personale degli addetti agli archivi di Stato, ed un altro dell'on. Cicchi, che chiede modifiche all'istituto del medico provinciale.

La natura ed il compito
dei tribunali arbitrali per le questioni minerarie al Marocco

Berlino, 30, ore 10.5.

Si sapeva già che le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras hanno intenzione di intercalare al nuovo progetto di legge sulle miniere marocchine un paragrafo relativo allo stabilimento di un Tribunale arbitrale, incaricato di studiare le rivendicazioni relative alle concessioni ed argomenti analoghi. La Nota che ha mandato il barone de Schoen all'Unione industriale di Sassonia getta qualche luce sopra il carattere dell'istituzione di questo Tribunale. «La legge mineraria — dichiara il signor de Schoen — comprenderà due parti: la prima tratterà esclusivamente della legge mineraria e formulerà tutti i problemi che sorgano dopo la messa in vigore della legge; la seconda parte conterrà istruzioni per lo stabilimento di Corti arbitrali il cui compito sarà di assicurare con tutti i mezzi legali, legali e pacifici, la soluzione di tutte le rivendicazioni formulate prima della messa in vigore della legge mineraria, sotto riserva che il Tribunale si occuperà pure in questo caso della parte da versarsi allo Stato».

Von Schoen continua: «Il Governo insiste inoltre, perchè l'imparzialità del suddetto Tribunale venga assicurata con ogni mezzo possibile: è necessario, infatti, che nessuna considerazione politica venga ad ostacolare le decisioni che saranno prese a proposito delle rivendicazioni richieste».

Incompatibilità parlamentari dei professori
Luzzatti e la Camera
Credaro e la... cattedra istituenda!

Roma, 30, ore 22.

Nella giornata di domani la Camera, dopo aver discusso il disegno di legge in favore dei deputati professori, inizierà l'esame del bilancio degli interni. La legge della incompatibilità parlamentari, limita a cinquanta il numero dei deputati impiegati dallo Stato, e fra costoro limita a dieci il numero dei professori: nel caso che siano più di dieci, si procede al sorteggio. Dal sorteggio sono però esclusi quei professori, che erano al Governo durante le elezioni generali, e quegli altri, che abbiano fatto o facciano parte del Governo al momento del sorteggio. Nel 1895, fu portato alla discussione un disegno di legge di iniziativa parlamentare, col quale si stabiliva che i professori occupassero anche i posti vacanti delle altre categorie di impiegati.

Al momento della discussione, il Presidente del Consiglio, Crispi, si dichiarò contrario, e la Camera, a grandissima maggioranza, approvò la sospensiva, che equivaleva al rigetto. Scomparso Crispi da Montecitorio, il progetto fu ripresentato, e divenne legge. Ora, si tratta di escludere dal sorteggio tutti quei professori, che siano stati una volta al Governo, non importa in quale legislatura. Un professore che sia stato una sola volta al Governo, non correrà mai più l'alea del sorteggio. La legge avrà effetto retroattivo, perchè sono da essa beneficati anche i professori che furono al Governo soltanto molti anni addietro, ed entrerà in vigore appena approvata, cioè in questa legislatura, non essendosi ancora proceduto all'accertamento dei deputati impiegati. Poichè in tutti i gruppi della Camera ci sono deputati professori, si prevede che il disegno sarà approvato.

Si dice che parlerà contro l'on. Turati, il quale, a suo tempo, parlò contro negli uffici.

La discussione del bilancio dell'interno riuscirà certamente molto interessante per la singolarissima situazione parlamentare.

Il Ministero Luzzatti ha in suo favore quasi l'unanimità della Camera, ma all'unanimità sopravvivono i vecchi partiti, i quali sono travagliati da gelosie e preoccupazioni. Da una parte i partiti costituzionali, e dall'altra i tre gruppi di Estrema. I primi temono che il Presidente del Consiglio corra troppo verso l'Estrema, e l'Estrema, alla sua volta, si preoccupa delle antiche influenze giolittiane. La discussione sarà perciò molto importante, essendo il bilancio dell'interno il terreno più propizio alle lotte dei vari partiti.

Coloro i quali prevedono che possa avvenire il gran cozzo e che l'on. Luzzatti possa essere costretto a scegliere fra le due ali estreme dell'unanimità, corrono troppo con la fantasia. L'on. Luzzatti ha già dimostrato di saper parlare in modo da mantenersi in perfetto equilibrio. Egli anche questa volta potrà essere tanto abile da meritarsi per la terza volta il voto tanto dei conservatori e dei clericali, quanto dei radicali e dei socialisti; molto più che tanto gli uni quanto gli altri hanno interesse a spingere il Governo fra le altrui braccia.

La voce corsa di una congiura nel segreto dell'urna non ha fondamento. Ci saranno certamente delle palle nere come ci sono state per le convenzioni marittime; ma fino a questo momento nessuno fa propaganda per esse. La maggioranza giolittiana voterà compatta in favore: essa può dissentire qualche volta parzialmente, ma non pensa punto a provocare una crisi. Un esempio di dissenso lo abbiamo avuto nel caso della nuova cattedra da istituire per Guglielmo Ferrero. E' vero che in questo caso una parte della maggioranza giolittiana dissente dal ministro dell'istruzione, ma più per la forma che per la sostanza. I dissidenti non comprendono perchè si debba stabilire per legge l'applicazione del famoso articolo 69. Poichè dell'applicazione di esso è arbitro assoluto il ministro, non c'è ragione di tirare in ballo il Parlamento e la Corona. Ognuno assuma la sua responsabilità. Si dice che qualora la Commissione parlamentare non desse ragione al ministro, questi se ne appellerebbe alla Camera. Non lo credo, perchè non mi pare probabile che l'on. Credaro voglia affrontare la battaglia per una questione di ordine personale e per giunta male impostata.

C.

L'Italia industriale rivelata ai turchi

Napoli, 30, ore 10.

Stamane, alle 8,30, dalla stazione ferroviaria Cumana, la Missione ottomana prese posto in treno speciale messo a loro disposizione dalla Camera di commercio. Erano a riceverli il presidente della Camera di commercio con diversi membri della Camera stessa. La Missione si è recata a Pozzuoli per visitare i cantieri Armstrong, ed ha ammirato i diversi reparti dello stabilimento trattenendosi specialmente nelle officine elettriche, delle caldaie e della fusione dell'acciaio, ove furono eseguiti diversi esperimenti. Il direttore comm. Pecori illustrò i vari prodotti di fabbricazione.

L'elezione politica di Modena
Il sottosegretario Vicini e l'Amministrazione comunale

Roma, 30, ore 23.

Si parla molto a Roma di un pettegolezzo che sorge sull'orizzonte governativo. Si tratta di un piccolo colpo di mano che il sottosegretario di Stato alle poste, on. Vicini, avrebbe compiuto ottenendo che fosse anticipata la convocazione del Collegio di Modena, vacante per la morte dell'on. Ferrarini, e ritardando le elezioni amministrative di Modena, fissate per il 12 giugno. Le ragioni, che avrebbero indotto l'on. Vicini a questo atto, potrebbero essere le seguenti: il sottosegretario di Stato desidererebbe far riuscire nel Collegio vacante un suo amico radicale prima che le elezioni amministrative possano influire sull'elezione politica. A Modena il malumore sarebbe grande. Il sindaco e la Giunta si sono dimessi di urgenza: sarà convocato il Consiglio comunale per una viva protesta. Però i giornali ministeriali dicono stasera che si tratta unicamente di un pettegolezzo ed aggiungono: 1.o il termine della convocazione del Collegio di Modena è perfettamente legale. Moltissimi Comizi elettorali furono sempre convocati in un termine di venti giorni al massimo; 2.o quanto alla necessità di far precedere l'elezione politica alle amministrative, che possono avvenire anche in luglio, non è nemmeno il caso di dubitare e di discutere; 3.o il movimento che fanno a Modena i clerico-moderati strillanti alla sopraffazione è artificioso ed ha l'unico scopo di mascherare la mancanza di candidati ed il dissidio esistente nel loro blocco. Le minacciate dimissioni del Consiglio comunale non sono che una manovra per nascondere l'insufficienza del partito; 4.o i democratici di Modena si affermano concordi sul nome dell'avv. Ottorino Nava: quindi non vi sarebbe contrasto per il candidato radicale.

L'*Avanti!* invece nota: «Il fatto certo è questo: che due uomini che hanno ambedue ipoteca sul Governo, Vicini e Cottafavi, e che nel loro paese rappresentano due cose irrimediabilmente diverse, sono costretti dalle cose a stare l'uno di fronte all'altro in posizione di combattimento: l'uno fa valere l'ipoteca dei moderati sul Governo: l'altro l'ipoteca dei radicali pure sul Governo; e poichè Vicini è anche parte del Governo, la sua ipoteca ha una priorità sull'altra. Avverrà sempre così? L'ipoteca radicale varrà più di quella moderata? Ecco l'incognita di domani, ed ecco dove si mostrerà l'accortezza dei partiti; ma una cosa è chiara: che le due ipoteche, di Destra e di Sinistra, non possono coesistere pacificamente l'una accanto all'altra, poichè coloro a cui sono intestate rappresentano nel paese, l'acqua ed il fuoco, il diavolo e l'acqua santa, così è fatale che essi abbiano a lottare per escludersi a vicenda; è lo sbloccamento che continua, è il caos che obbedisce alla legge della gravità. Un Ministero non può aver vita feconda (e lo diceva giusto ieri l'altro lo stesso Luzzatti), se non si appoggia ad una maggioranza omogenea e perciò ristretta».

Il Congresso
dei professori delle scuole medie

Roma, 30, ore 21.

Il Congresso oggi ha iniziato la discussione del tema: «Riforma della scuola normale». La professoressa Carolina Amadori domanda che, come si fece per la riforma della legge per l'istruzione elementare, che si avrà dalla cooperazione del ministro e degli insegnanti elementari, così anche la riforma della scuola normale sorga dall'unione concorde delle energie del Governo e degli insegnanti.

Anche la professoressa Dobelli combatte la concessione di pieni poteri al Governo per la riforma della scuola normale, dubitando che abbia a risentirne il carattere laico della riforma stessa.

Il prof. Camperi si augura che nella riforma progettata dal Governo per la scuola normale, l'insegnamento artistico non debba perdere la sua importanza.

Il prof. Barone chiede che all'Università pedagogica si ristabilisca la scuola magistrale, per impedire che vi siano dei professori di pedagogia addetti all'insegnamento primario.

Il prof. Conti, relatore, chiude la discussione presentando un lungo ordine del giorno, approvato all'unanimità, per appello nominale, e col quale si fanno voti che «Governo e Parlamento riparino alla crisi magistrale con provvedimenti di natura economica, quali, ad esempio: miglioramenti economici più sensibili di quelli proposti col progetto Daneo-Credaro; equiparazione degli stipendi fra maestri rurali e quelli urbani, e tra maestri e maestre; istituzione di molte altre scuole normali e distribuzione geografica assai più razionale della presente; larga attuazione della educazione dei due sessi nelle scuole normali; indennità speciali per residenza disagiate; maggiore valutazione agli effetti della pensione degli anni di insegnamento in residenze disagiate; affidamento ai maestri di due classi in due periodi diversi della giornata. Si domanda poi che il Governo sottoponga la riforma della scuola normale alla discussione del Parlamento e del Paese, ritirando gli articoli 45 e 45 ter, del progetto Daneo-Credaro, emendando l'art. 46 bis, nel senso che non vi siano difformità di trattamento per borse di studio assegnate ai due sessi. Si domanda pure che il Governo ritiri il secondo comma dell'articolo 45 bis, avendo il Congresso visto i pericoli di tale disposizione».

Il Re ai poveri di Palermo

Palermo, 30, ore 21.

Col diretto delle 12.30 è partita per Messina la rappresentanza del Senato, ossequiata da tutte le autorità civili e militari.

Il Re prima di lasciare Palermo manifestò al sindaco il suo compiacimento per la riuscita della solenne festa commemorativa e per le entusiastiche accoglienze ricevute dal popolo di Palermo ed ha elargito 50 mila lire per beneficenza, mettendole a disposizione del sindaco stesso.

Il sindaco, conte Trigona ha ricevuto un telegramma di ringraziamento del sindaco di Roma, Ernesto Nathan ed una lettera di vivo compiacimento e di ringraziamento dall'ammiraglio Nicastro, comandante della divisione navale.

La rappresentanza della Camera si è sciolta. Il conte di Rovasenda, segretario, è partito col diretto per Roma. Sono restati a Palermo il vice-presidente Finocchiaro-Aprile ed il segretario Rienzi.

Il ritorno a Genova
e lo scioglimento della carovana dei Mille

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 30, ore 20.

Ecco, circonfusa dall'oro della fresca mattina, Genova grande, arrampicata sulla sua collina pietrosa. D'innanzi a noi il porto apre la sua bocca angusta: il *Sicilia* manovra lentamente, gettando l'urlo roco della sua sirena.

Siamo tutti sul ponte, tra una confusione di biciclette, di motociclette, di valigie, di sacchi, di bagagli d'ogni specie. S'incrociano richiami, avvertimenti, saluti. I superstiti della grande spedizione — quella autentica, di cinquant'anni fa — recano i fiori che con squisito pensiero le signore che sono a bordo offersero loro l'altra sera, e ch'essi hanno, con cura riconoscente, serbato in fresco. Hanno l'aspetto stanco, questi vecchi, e gli occhi pieni di tristezza: taluno s'affanna con ansia nervosa nel cercare, nel disporre il proprio bagaglio; tal'altro, appoggiato alla balaustra d'un ponte, guarda innanzi a sè, immobile: altri tentano nascondere la commozione degli addii con un'espansività rumorosa. Essi sentono, come non possiamo sentire noi, che questo è il momento terribilmente triste della gita. Hanno riveduto insieme i luoghi ove la loro giovinezza proruppe in un meraviglioso fiore di gloria, tutti insieme, cinquant'anni fa; hanno rivissuto gran parte di quello che fu l'ardore sublime della loro vita; e hanno per una settimana dimenticato il peso degli anni, gli acciacchi della tarda età, la monotonia della loro vita ch'oggi declina nell'ombra di qualche cittadina di provincia, di qualche casa solitaria. Oggi tornano a separarsi l'un dall'altro: e dietro il mesto sorriso dell'addio, nel suono della parola che vuole essere forte per non sentire di pianto, noi intuiamo, essi sentono l'amarezza del pensiero che nessuno esprime, ma che è in tutti: non si ritroveranno mai più insieme, così; e quei saluti, e questi abbracci sono quelli che si prodigano senza osare dire — arrivederci!

Noi, cronisti, ci sorprendiamo a fissare alcuno di questi volti rugosi, di questi profili che hanno la precisione e la semplicità di linea d'un conio di medaglia, e questi baffi soldateschi, e queste barbe bianche, e più questi occhi cui lo splendore d'un ideale lungamente affissato lasciò pura luminosità di valore; ci sorprendiamo a fissare intensamente questi ch'ebbimo la ventura di conoscere, di accompagnare nel pellegrinaggio patriottico, per imprimercene bene in mente e in cuore la figura che non sappiamo se contempleremo mai più, le figure di cui si può dire per ciascuna ciò che Michelet disse di Kleber: «Qu'on devenait brave en le regardant».

Noi sentiamo il dovere di ricordare queste figure, per poterle descrivere a coloro che verranno dopo noi, quando, nel centenario dell'impresa, essa parrà ai nipoti una delle leggende con cui i popoli celebrano le proprie origini per esaltarle alla sublimità dell'epopea.

Il «Sicilia» s'accosta al ponte Federico Guglielmo. I volontari ciclisti, cui ieri sera il collega Bladene ha manifestato la nostra ammirazione e portato il nostro saluto, si raggruppano secondo le città cui appartengono, al comando dei loro ufficiali. Il Comitato ordinatore del «Touring» impartisce le disposizioni per lo sbarco. Il comm. Bertarelli, calmo, sorridente come sempre, dirige, vigilando, ogni operazione, disponendo ogni manovra.

Sono stati giorni veramente campali per lui e per i suoi compagni: io lo vide sempre, come per prodigio, dappertutto, prevedendo e provvedendo con una cura, con un'abilità, con una prontezza, di cui non si può abbastanza lodarlo. Egli ci ha materialmente rilevato che il segreto del meraviglioso svolgimento dell'Associazione del «Touring Club Italiano», e della piena riuscita d'ogni più vasta e più difficile impresa ch'esso tenti, è nell'oculatezza e nel valore degli uomini, che come lui, il Jonshon, il Zaffaroni, il Pandolfini, il De Simoni, ne sono a capo.

Comincia lo sbarco. Si fanno più rapidi, più intensi i saluti, tra il vociar dei facchini, tra l'affollarsi dei giganti sul ponticello. Mi soffermo un momento presso la murata, all'entrata del ponticello. E saluto Filippini:

— Addio, caro! — mi dice il valoroso dagli occhi miti come quelli d'un fanciullo, e mi stringe la mano, tentando di aggiungere qualche parola; stringe più forte, nervosamente: io guardo la bella ferita che si disegna rosea al sommo della fronte; ed egli non riesce a dirmi altro: s'incammina lento, scompare tra la folla.

Ecco Sylva, saldo, prosperoso nella sua sana vecchiezza, che passa, portandosi egli stesso le sue valigie, con la sveltezza di un giovinetto; e l'arguto Carini, che battendomi la mano sulla spalla, mi dà allegramente appuntamento pel Centenario; e Della Torre, alto e barbuto, e fiero della sua medaglia con la Trinacria più che del suo nome principesco; e Belagna; e Gatti Casazza, e tutti, tutti gli illustri e cari compagni di questo viaggio, da colui che nell'impresa, o, dopo, nelle attività della pace si segnalò particolarmente, a colui che rimase nell'ombra, col suo magnanimo cuore di eroe oscuro; da colui che accese i fuochi del *Lombardo*, a colui che balzò primo sulla banchina di Marsala; da colui che rise allo scoppio della prima bomba borbonica, a colui che suonò la diana di Calatafimi.... Tornano alle loro occupazioni, quasi tutti ne hanno: quale è commerciante, quale è impiegato, quale è professionista: a coloro che non posseggono del proprio, la pensione dello Stato non basterebbe per trascorrere senza fame gli ultimi giorni. E questo è degno di loro, se il loro Duce in cambio d'un regno non accettò che un sacco di sementi, se i vincitori di Maratona non ebbero da Atene che un ramo d'ulivo.

Tassara, dalla maestosa figura di profeta biblico, dall'eloquio imaginoso, passando, mi cinge con un braccio il collo, e mi bacia sulle gote:

— Non dubitare: ci rivedremo!
— Dove? — gli chiedo.
— Eh, come? Lassù: alle porte d'Italia, più in là, dove ci aspetta un Dante... Ed io t'insegnerò a fare qualcos'altro che il giornalista!

M. Banet

I Sovrani
visitano la rinascente Messina

Messina, 30, ore 17.

Stamane alle 5.40 il Re e la Regina sbarcarono dal *Trinacria* a S. Salvatore dei Greci, donde, a piedi, si recarono al villaggio Regina Elena, accolti da un'imponente dimostrazione, e da grida di «Viva il Re! Viva la Regina!»

I Sovrani visitarono la caserma del villaggio, l'ospedale, i laboratori, e la lavanderia. Entrarono anche in diverse baracche, visitando parecchi ammalati. Dopo, mentre la Regina si dirigeva all'ospedale civico il Re accompagnato dal regio commissario e dai generali Brusati e Trombi si recò al villaggio superiore, visitandovi i baraccamenti. Ritornò, e attraversando la città, si recò alle caserme degli Orti della Maddalena, ai nuovi quartieri militari, ove il Re si intrattenne circa tre quarti d'ora, visitando tutte le caserme e gli ospedali di chirurgia e di medicina. Indi visitò le baracche romane, osservandole internamente, l'Orfanotrofio del Comitato lombardo, l'ospedale civile e il duomo. Poi il Re si recò al baraccamento Giostra, ove visitò tutte le scuole e la sede del Patronato della Regina Elena per gli orfani.

Dopo la visita al villaggio Regina Elena; la Regina, in automobile, accompagnata dalla duchessa di Ascoli, dalla contessa di Trinità, dal duca di Ascoli si è recata, traversando la città, all'ospedale civile, ove si trovava a ricoverato il sen. Todaro. La Regina si è trattenuta cogli ammalati parecchio tempo; quindi si è recata all'Orfanotrofio costruito dal Comitato lombardo; quindi al quartiere Regina Elena; al posto di pronto soccorso della Croce Rossa, ecc.

Nel ritorno la Regina si è recata nuovamente al villaggio Regina Elena, ed ha visitato l'Orfanotrofio da dove si è recata al Porto; e dopo avere scambiato poche parole col commissario e col prefetto, si è imbarcata sopra una lancia a vapore, raggiungendo la sua nave.

Durante tutto il percorso la popolazione applaudì entusiasticamente i Sovrani.

Alle 2.10 il Re e la Regina sono partiti, diretti a Reggio, a bordo della cacciatorpediniera *Nembo*, scortata dal cacciatorpediniere *Granatiere*.

I Sovrani torneranno stasera a Messina, a bordo del *Trinacria*.

Reggio Calabria, 30, ore 20.

Sin dalle prime ore del mattino, le Autorità cittadine avevano dato tutte le disposizioni necessarie per accogliere i Sovrani. Una folla di gente, tra cui parecchie signore, si era riversata al corso per assistere all'arrivo. Verso le ore 8, però, si apprende che il *Trinacria* è entrato nel porto di Messina. I Sovrani sono sbarcati per visitare quella città. Non c'è più dubbio sul cambiamento di itinerario. In questo momento, si annunzia che i Sovrani giungeranno a Reggio nelle prime ore del pomeriggio e ripartiranno stasera stessa per Roma. Le vie si mantengono animate e la città presenta l'aspetto delle grandi occasioni.

Stamane, l'on. Chimirri, presidente del Comitato di vigilanza per la tutela degli orfani del terremoto, al quale ieri sera questo Sotto-comitato del patronato Regina Elena ha offerto un banchetto, è partito per Messina per recarsi ad incontrare i Sovrani.

I Sovrani sono giunti alle ore 14.30, a bordo del cacciatorpediniere *Nembo*, scortato dal cacciatorpediniere *Granatiere*.

Le navi si sono ormeggiate di fronte alla città. I Sovrani vennero ossequiati allo sbarco dalle Autorità, con cui si trattennero qualche minuto. Una immensa folla, riversatasi sulla marina, salutò i Sovrani con applausi fragorosi, incessanti. Il Re, in automobile, si è diretto a visitare il ricovero Siorti, dovuto al Comitato francese. La Regina, nell'altra automobile, si dirige a Catona. La folla l'applaude entusiasticamente.

Appendice della *Stampa* (114)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

LXV.

Il rifugio

Reale di Beaurevers si alzò e si aggrappò ai muri della cantina.

— Appoggiatevi a me — disse Myrta. — Non temete d'appoggiarvi! Le vostre ferite son forse pericolose?

— No, mia buona Myrta. Ho il capogiro, ecco tutto. Fu quel gran diavolo che all'ultimo momento mi assestò sul cranio un colpo non so di che. Domani sarò perfettamente ristabilito.

Egli salì la scala, traversò le rovine di ciò che era stato la sala comune, ma la bestemmiò tutti i diavoli d'inferno e malgrado quell'invocazione fu obbligato a sedere.

— Va', Myrta, va' a picchiare alla porta della buona signora...

— Io?...

— Sì, tu. Vedi bene che sto per morire se non sono soccorso...

Chiuse gli occhi e si rigettò indietro. L'aveva detto: le ferite non erano nulla. Il colpo che aveva ricevuto sul capo doveva essere stato terribile. Quasi immediatamente incominciò a delirare... Smarrita, Myrta traversò con un salto la via ed urtò violentemente il martello di ferro sul suo chiodo. Senza dubbio, in quella casa non si dormiva; forse si aspettava qualche avvenimento: la porta si aprì ai primi colpi ed apparve un uomo di statura colossale, dalla barba grigia, dalla fisionomia inquieta, che portava una lanterna.

— Che cosa volete? — domandò egli bruscamente.

— Aiuto e soccorso.

— Per chi — fece, dietro l'uomo, una voce di strana e penetrante dolcezza.

E si avanzò la signora senza nome. Myrta non aveva più paura di nulla, poichè si trattava della vita di Beaurevers.

— Per un giovane cui avete promesso assistenza.

— Il suo nome?

— Reale di Beaurevers.

— Conducetelo — disse la signora. — Venite, mio buon Gilles.

Quella voce faceva tremare Myrta; ma, ripetiamo, non era più di paura. Di che, dunque?

Di pietà. Ma pietà di che? Lo ignorava. Quella voce era il canto di qualche dolore profondo e misterioso. Oh! era piena di dolcezza, ma della dolcezza della disperazione. Myrta, diciamo, senza sapere perchè, tremava d'angoscia e di pietà...

Il colosso che la signora aveva chiamato Gilles, traversò la via, guidato da Myrta, che portava la lanterna. Egli prese Reale fra le braccia come se fosse stato di piuma. Reale delirava: Che cosa vedeva nel suo delirio? Quali profondi sconvolgimenti avvengano nell'oceano infinito che si dice l'umano pensiero, quando vi si scatena la tempesta! Reale delirava e nel suo delirio diceva:

— Il carceriere! Ecco il carceriere!...

Quegli che si chiamava Gilles si fermò di botto: gli si rizzarono i capelli...

La signora senza nome si avanzò, gettò uno sguardo su Beaurevers ed ebbe qualche istante di meditazione.

— E' il giovanotto che si salvò, una notte, dalle mani degli assassini. Oggi vi è stata battaglia in questo albergo. Era dunque venuto contro di lui il gran prevosto?

— Sì, signora! — disse Myrta, quantunque la signora avesse piuttosto rivolta la domanda a se stessa.

— Sarebbe pericoloso — riprese la signora — il farlo entrare in casa mia. Forse, scavando fra le rovine, si saprà ch'egli non è morto; forse verranno a cercarlo in tutte le case vicine; forse siamo spiate; tutte queste finestre che guardano hanno l'abitudine di spiarmi. Ma dove condurlo?

La signora parve avere un pensiero che dapprima respingeva, e che poi finì per accettare.

— Sì! — mormorò rabbrividendo. — Posso ben ritornare laggiù, poichè è per salvare una creatura che mi ha salvata. Lo posso, lo debbo. Questo giovane è vostro parente? vostro amico?...

— E' mio fratello, signora! — disse Myrta, sospirando.

— Un fratello! — mormorò la signora. — Oh! se avessi anch'io un fratello!... Ascoltate, voi andrete in casa mia e vi coricherete con la Margotte. E' necessario! Bisogna sorvegliare i dintorni della bettola incendiata.

— E' vero, è vero...

— Quanto a vostro fratello, vado a metterlo al sicuro. Gilles verrà a darvene notizie. Andiamo, mio bravo Gilles, in cammino!

Myrta avrebbe dato una delle sue mani per non separarsi da Beaurevers. Ma quella voce la sconvolgeva, la dominava con la sua irresistibile autorità. Il suo istinto le gridava che, presso la Signora senza nome, Beaurevers era in perfetta sicurezza. Dieci minuti prima ella l'aveva ritenuta per una creatura sospetta...

— Andate, figliuola, io salverò vostro fratello...

Myrta chinò la fronte: la creatura sospetta le appariva come uno di quegli angioli che dal primo gesto, dal primo suono della loro voce rivelano la loro essenza... Myrta entrò nella casa. La Signora senza nome seguiva Gilles, che portava fra le braccia muscolose Reale di Beaurevers. La Signora camminava con passo fermo. A misura che si avanzava, il suo pallido viso diveniva più bianco. Incominciò a tremare ma non rallentò il passo. Che cosa avveniva in quell'anima? Quali strazianti dolori si sollevavano sotto i suoi passi, mentre camminava, e la scortavano come una armata di spettri, sempre più numerosi?...

Giunsero a via della Tisseranderie...

— E' qui! — mormorò a se stessa la Signora, fermandosi dinanzi ad una casa.

«E' qui!...».

Fu l'indistinto mormorio delle labbra tremanti, fu su quella porta il povero sguardo di due occhi pieni d'angoscia.

La Signora senza nome aprì con una chiave che aveva sospesa al collo, sul seno. Entrò... Entrò nella casa della via della Tisseranderie!...

Gilles entrò, alla sua volta, e richiuse accuratamente la porta. In fondo alla sala bassa era una porta. Essi salirono la scala. La Signora accese delle candele. Gilles depose Reale di Beaurevers su di un letto. La Signora senza nome si avvicinò con una candela in mano. La luce illuminò il viso di Beaurevers, dai tratti fini, e lo mise in rilievo. E, con la sua candela in mano, la Signora senza nome si mise a contemplare quel viso sconosciuto!...

LXVI.

Due vecchi amici

Al palazzo del gran prevosto, in una vasta sala da pranzo, d'una severa magnificenza, con le sue due immense credenze, la sua tavola enorme, il suo camino monumentale e le sue ventiquattro poltrone a spalliera ornata di stemma, scolpito in pieno legno, in quella sala, dunque, dove in ciascun mobile si rivelava l'anima glaciale del proprietario, Roncherolles e Saint-André avevano cenato, soli.

Era lungo tempo che quei due compagni di scelleratezza non si erano trovati così soli. Da vent'anni essi evitavano le dolcezze delle conversazioni intime. Nondimeno, che di più piacevole nella vita nell'avere di faccia, seduto alla propria mensa, l'amico della prima giovinezza e di rievocare insieme i ricordi d'altri tempi!...

I due bravi amici fuggivano questi piaceri banali. Ciascuno di essi aveva abbastanza da pensare per conto proprio. E, forse, guardandosi scambievolmente, essi si rendevano conto di ciò che vi era di laido in quella intimità di vecchi compagni, quando i compagni si chiamavano Roncherolles e Saint-André.

Nonpertanto, quella sera, Roncherolles e Saint-André si trovavano soli e conversavano amichevolmente. Ciò era sinistro. Rientrando in casa, Roncherolles aveva fatto la sua ronda abituale, ispezionate le porte, bistrattate le sentinelle, tastati con la mano, nel passare, i catenacci delle porte, e poi aveva fatta a sua figlia la sua visita, anche abituale. Florisa aveva osservato negli occhi del padre un lampo di tragica gioia ed aveva tremato.

Roncherolles era venuto per dirle: «E' finita; egli è morto». Ma non osò. Tremò al pensiero di far piangere la figliuola. Ruggì di furore contro la propria vigliaccheria, ma non disse nulla. Dopo la cena, che Saint-André s'ingegnò di rallegrare, Roncherolles fece portare dei vini di Spagna, mandò via i servitori ed il mastro di casa, ed i due vecchi amici rimasero soli. Allora il gran prevosto entrò nella grande questione del matrimonio di Rolando con Florisa. Egli teneva Saint-André sotto il suo sguardo di fiamma; non una minima espressione di quella fisionomia poteva sfuggirgli. La sua gelosia — la sua paterna gelosia — urlava e si scatenava in lui. Ma fu con calma apparente che egli enunciò le sue condizioni a Saint-André, che fu sempre gentilissimo. Fra vecchi amici di gioventù!...

(Continua)

Il dramma della menzogna scolastica

La salma del professore Gbelli, che fu ucciso per aver dato un punto di meno a uno studente, il quale poi si uccise a sua volta, è stata onorata, a Palermo e a Napoli, da una moltitudine che il pietosissimo caso aveva commosso e turbato. Lo spettacolo del delitto precoce scuote l'uomo civile nelle sue fibre più delicate, colà dove vive, in atto e in potenza, il sentimento della paternità. Che nell'età più rosea, fragile e ridente; a dieci, a dodici, a quindici anni si possa far violenza mortale contro un proprio simile e contro se stesso pare cosa contro natura. Invece, la pubertà è naturalmente prossima al crimine, perchè è il periodo della vita in cui tra la sanità e lo squilibrio mentale corre una distanza sì breve da essere talora infinitesimale. Tutti i ragazzi sono un po' pazzi e un po' amorali. E l'educazione del secolo ventesimo pare che si proponga appunto di sviluppare in loro questi germi dell'amoralità e della follia.

E' facile objettare che la criminalità precoce non è soltanto del secolo ventesimo. Ma se ogni secolo ha probabilmente avuto la sua fiorita velenosa di fanciulli e di adolescenti micidiali, il nostro si può vantare di coltivarla come in una serra. La scuola statale e democratica per la quale bisogna passare, il collegio che l'egoismo materno e l'avarizia paterna fanno di più in più popolato, sono essicatoj della rugiada di tenerezza onde l'anima giovinetta deve essere imbevuta per poter vivere: sono laminatoj che schiacciano un fanciullo, lo rendono piatto, insensibile, polveroso e sapiente a simiglianza del libro che ingombra e chiude tutto l'orizzonte di questa infanzia sfiorita. Una comparazione tecnica come questa è forse più acconcia di qualunque altra a dare immagine dello Stato educatore. In materia di educazione, lo Stato è la officina interminabile, monotona, uguale, dove un operaio annojato e inerte, retribuito con un salario di fame, propenso allo sciopero e disposto al sabotaggio, governa il moto delle macchine onde uscirà un prodotto uniforme, cui la mano dell'uomo non avrà comunicata alcuna particella di vita, che sarà stato fatto per uso di un cliente che non si conosce e a profitto d'un azionista di cui si ignora il nome. Nel lavoro domestico, praticato dalle civiltà antiche, si conoscevano invece e si sfruttavano le disposizioni, i difetti, le qualità di ciascuno: il prodotto usciva dalle mani dell'uomo caldo del suo fiato, animato dalla sua vibrazione: d'ogni materia si sapeva donde venisse, d'ogni prodotto dove andasse: e il manufatto che oggi è il pomo della discordia sociale, passando dal produttore al consumatore, tesseva un'invisibile catena di sociovolezza fra gli uomini. Ebbene, il fanciullo educato dallo Stato è un oggetto fatto a macchina. I programmi scolastici, le gare ginnastiche e altre feste degli alberi non sostituiscono il sottile lavoro di cesello o di ricamo che solo le mani dei genitori possono fare sopra un'anima infantile. Però i colpi che sgretolano e diroccano l'antico edifizio della famiglia dilatano la mortificazione, l'ossificazione, le necrosi dell'infanzia e dell'adolescenza; e la disgregazione dell'istituto familiare si risolve in uno spaventoso regresso dell'educazione. Noi crediamo d'aver riparato moltiplicando il numero delle scuole, perchè confondiamo la istruzione che è sviluppo della intelligenza con la educazione che è sviluppo della sensibilità. Il vanitoso intellettualismo di questa nostra novecentissima età vuole obliare che la sensibilità è la vera determinante dell'essere e che l'intelligenza non è se non uno strumento al servizio di essa. Fingiamo di non sapere che colui il quale è sfornito di sensibilità morale, tanto meglio realizzerà il tipo inferiore dell'uomo antisociale per quanto sarà più intelligente. Ora lo Stato, non avendo sesso, non potendo esser madre nè padre, non può infondere nè sviluppare la sensibilità. E l'imbestiamento sempre crescente nelle ultime schiuse scolaresche e l'aumento dei crimini precoci, e il declinare di quella adorabile primavera che è — che fu — la giovinezza, sono in rapporto diretto con la progressiva sostituzione dello Stato alla famiglia nella funzione educativa.

Nel più grossolano fra gli errori dell'educazione moderna si scorge la impronta dello Stato; e più propriamente dello Stato democratico, incomparabile per la pretenziosità pedantesca e per l'ignoranza della realità psicologica. L'antica educazione familiare, inspirata e controllata dalla Chiesa, intendeva a temperare di umiltà cristiana l'orgoglio, che è tanto raro nella virilità, quando sarebbe virtù, per quanto è frequente nell'adolescenza in cui è vizio. Non soltanto di una fiera e amara esperienza della vita può essere equivalente l'orgoglio, ma anche della ottusa inesperienza di chi ha il privilegio di non aver vissuto ancora. Il sensibilissimo, squilibrato sistema meccanico che è l'anima d'un ragazzo, posa sopra di esso come sopra un fulcro. L'orgoglio adolescente necessariamente degenera in vanità, sì che la vanità è una malattia di crescenza inevitabile come il morbillo e pericolosa quanto la scarlattina. Un tempo la prevenivano con una severa igiene morale. Al ragazzo non si parlava che di dovere, di rispetto e di disciplina: gli si ripeteva che tutto era più grande di lui: che bisognava inginocchiarsi in chiesa, in presenza del Signore, e rispettare i capelli bianchi del vecchio servitore. Ora per contro dalla scuola elementare alla licenza liceale, lo scolare non sente parlare che della onniscienza e della onnipotenza dell'uomo. La civiltà contemporanea è megalomane. Da quando i giornali pubblicano la formula della velocità delle comete e i cinematografi riproducono la lotta fra leucociti e fagociti, il signor Primo — che pesca — si mette ogni mattina nella tasca destra il fazzoletto e nella sinistra l'universo. Glie lo regalarono quando era scolaro, nella ricorrenza d'una festa laica e patriottica. Non ricorre forse a ogni pagina dei manualetti scolastici imposti dai maestri frammassoni, la fanfaronesca proclamazione della vittoria dell'uomo sulla natura, sul pregiudizio e sul dogma? Tutte le frasi senza senso del razionalismo dell'Enciclopedia, vecchio di oltre cento e cinquant'anni, le frasi a scoppio alla Diderot, alla Rousseau, alla Voltaire, che trasformavano in spiriti forti i più notevoli rammolliti del tempo della Pompadour, hanno trovato l'estremo rifugio là dentro, nelle cucine economiche della cultura dove si spezza il pane dello spirito ai nostri figliuoli. E sono ricucinate al vapore, all'elettricità, alla vaccinazione, alla sieroterapia perchè facciano più effetto, e più facilmente riescano a chilificarsi in questo nutritivo postulato, che un uomo il quale ha l'onore d'essere costaneo del grammofono non deve perdere altro tempo nel perfezionamento della propria coscienza. Per dare alla gioventù un'idea della perfettibilità umana, il maestro non racconta più la virtù di Bruto nè la santità di Cristo nè l'eroismo di Garibaldi, ma riempie i loro occhi sbarrati con l'immagine colorata di un automobile. Così l'esploratore conquista il [illegible] dell'Africa centrale, esibendogli la ricchezza europea nella specie dal pupazzo ventriloco e del motorino che aziona un macinino da caffè. Non riesce forse al suo scopo meglio del missionario, il quale discorre della Provvidenza e della Redenzione! Ebbene, i nostri figliuoli sono assunti alla civiltà con un metodo analogo: anche a loro piuttosto che di redenzione e di Provvidenza si parla di meccanica e d'aviazione. Erano meglio le favole. La realità rassomiglia più ad uno degli adorabili racconti di Perrault che a un romanzo pseudo scientifico di Giulio Verne.

Donde il mutamento che noi vediamo nel carattere dell'adolescenza e della gioventù. Il ragazzo cui la scuola laica e il romanzo scientifico hanno promesso e assicurato il dominio del mondo non è grato alla vita dei doni che essa gli porge grado a grado con parsimonia e misuratezza. Vorrebbe di più. A quindici anni il troppo può non bastare, e cinquanta centesimi possono parere un tesoro: a quindici anni si può guardare Napoleone dall'alto in basso e ci si può sentire un eroe se un maestro ti batte affettuosamente sulla spalla. E' quistione di educazione. Voi forse non vedete il nesso fra il peccato d'orgoglio lusingato dalla insensata educazione contemporanea e il delitto dello scolaro di Palermo. Bisogna anzitutto che sappiate come per i siciliani, i quali battezzano volentieri un figliuolo con l'incredibile nome di Athos e stampano dei giornali con due spade incrociate sulla testata, i *Tre Moschettieri*, siano una specie di romanzo nazionale. L'epica di Dumas padre ha seminato tanti germi di pazzia cavalleresca in quel popolo generoso e bizzarro, che uno dei migliori augurî da fare alla Sicilia è che nasca presto il suo Cervantes a persuaderla che fra tutti i pesi superflui che possono gravare le tasche d'un galantuomo il più superfluo è quello della rivoltella: e fra tutte le ridicolaggini in cui il suddetto galantuomo può cadere la più ridicola è quella di firmare un verbale di vertenza cavalleresca. I detriti della cultura romanzesca, a simiglianza dei detriti della cultura materialistica, discendono lentamente, ma sicuramente nelle profondità di una razza, ristagnano nei fannulloni, fermentano nei vanitosi, pervertono ogni sano giudizio e producono sulle loro vittime il bisogno di porsi al disopra della vita normale. Nella fatuità giovanile questi errori si rafforzano. E diventano sovente prepotenti nella speciale fatuità dello studente italiano, il quale ritiene d'essere il protagonista della vita nazionale come l'*enfant gâté* si convince d'essere il centro della famiglia. Fosse almeno guastato, questo nostro studente, dall'eccessivo amore materno della patria! Ma la verità è che i suoi maestri lo vedono rompersi il collo e non dànno un grido nè alzano un dito; e mascherano di affettuosità e di tenera indulgenza l'accidia e la paura dei fischi e delle sassate. Il delitto e il suicidio di Palermo costituiscono appunto il dramma della menzogna scolastica e della fatuità studentesca. Lo sciagurato ragazzo che, per essere omicida e suicida, doppiamente ne fu vittima, ha ucciso e s'è ucciso per aver sentito più fortemente il bisogno di sbalordire i compagni che l'istinto di vivere. E ha punito in sè stesso e nel professore — innocenti e lacrimevoli entrambi — i due termini dell'assurda educazione democratica che mortificando la sensibilità a beneficio della intelligenza, coltiva nel fanciullo soltanto l'egoismo e l'orgoglio, e produce l'animale da preda sapiente che è l'ideale dell'individualismo borghese.

Bergeret.

Il programma del Gabinetto francese

Parigi, 30, ore 21

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane in Consiglio di gabinetto e si sono definitivamente messi d'accordo su tutti i punti del programma che il Governo sottoporrà alla Camera. La presentazione dei progetti di cui il Governo prenderà l'iniziativa e che riguardano la riforma elettorale, lo stato giuridico dei funzionari, la riforma amministrativa e giudiziaria, il contratto collettivo di lavoro, l'organizzazione del credito operaio, e la sua partecipazione agli utili, la difesa della scuola laica, il controllo dell'insegnamento privato ecc.; sarà preceduta da una dichiarazione ministeriale. Il Governo ne darà lettura al Parlamento subito dopo la costituzione definitiva dell'ufficio di presidenza della Camera. La dichiarazione ministeriale enumererà i progetti di cui il Governo ha deciso di prendere l'iniziativa e che già si conoscono. La dichiarazione manifesterà in modo molto netto la volontà del Governo di non legare la riforma elettorale alla riforma amministrativa e giudiziaria. Il progetto riguardante queste ultime due questioni sarà presentato alla riapertura della Camera in ottobre. Il progetto di riforma elettorale sarà sottoposto all'esame della Camera nei primi giorni che seguiranno la ripresa dei lavori parlamentari. Il Governo farà tutto il possibile per ottenere prima della chiusura della presente sessione l'approvazione del programma navale elaborato dal ministro della marina. Per ciò che riguarda la questione dell'insegnamento, il Governo non proporrà il monopolio dell'insegnamento primario, ma sottoporrà al Parlamento un certo numero di disposizioni legislative destinate a consolidare e da difendere le scuole laiche (pur assicurando la neutralità assoluta dell'insegnamento) ed a organizzare la sorveglianza sull'insegnamento privato, tutto la ciò, che concerne la competenza dei maestri, quanto in ciò che si riferisce alla scelta dei libri di testo.

Nessun muratore scioperante di Milano si ripresenta al lavoro

Milano, 30, ore 21.

Stamane, come si era annunziato, con un nuovo manifesto, i capimastri hanno aperto i cantieri. Secondo informazioni del *Secolo*, dei 20 mila muratori scioperanti, nessuno si è presentato al lavoro. Il *Corriere* dice che parecchi fra questi si erano presentati, ma, in seguito alle esortazioni dei compagni od a paura di rappresaglie, finirono per andarsene.

Gli scioperanti si riunirono al consueto comizio all'Arena. Intanto, per iniziativa del sindaco, sono state riprese le trattative fra le due Commissioni.

Lettere inedite di Rosalino Pilo
a Francesco Crispi e Nicola Fabrizi

« L'amica vi saluta con molto affetto. Vi vuol bene perchè vi crede uno dei migliori Italiani ch'essa conosca e amico mio sincero, e sa quanto io vi stimi, e giudica dalle sue impressioni che la mia stima è fondata ».

Così Mazzini scriveva il 24 gennaio 1860 a Rosalino Pilo, in una lettera ancora inedita. L'amica era probabilmente la signora Stansfeld, citata in un'altra lettera per altrettali saluti.

« Bellissimo e castagno di capigliatura, apparteneva ai principi di Capace, ed aveva quella delicatezza di forme che sembra una specialità dell'agiatezza ».

Così Garibaldi scriveva di Rosalino Pilo, nelle sue *Memorie*.

Nel cifrario che Nicola Fabrizi aveva con Francesco Crispi, il Pilo è al N. 19 indicato con le parole « Cavallerasco amico ».

Di quest'uomo che tutti amarono per la nobiltà dell'animo e della vita, per l'ardente patriottismo e la gentilezza dei tratti, che non fu mai pensoso di sè, ma sentimenti ed interessi personali propose al pensiero ossessionante della liberazione d'Italia, pronto a reclamare la precedenza nel sacrificio, — poco è noto, — a quel poco carico d'inesattezze. Il Macaulay Trevelyan, il diligente storico inglese che pel suo recentissimo *Garibaldi e i Mille* ha esplorato tutte le fonti, appena qualche notizia ha potuto dare dell'opera di Rosalino Pilo, la quale fu invece estesa, pertinace e decisiva.

Mentre si rievocano gli avvenimenti del 1860 e la storia di quell'anno decisivo acquista qualche maggiore determinatezza di linee alla luce dei documenti che si vanno esumando d'ogni parte, è interessante lumeggiare la figura di questo eroe che forse nacque e certo spese tutte le sue energie per la libertà, — che patì esilio e persecuzioni sorretto dalla coscienza del dovere e dalla speranza che le sue ambasce non fossero indarno, — e che alla vigilia di raccogliere il premio meritato affrontò serenamente la morte e l'ebbe.

Coloro che han tentato, su scarsi dati, di tracciare la biografia di Rosalino Pilo, lo fanno nascere in Palermo il 15 luglio 1820. Questa data è certamente errata quanto al giorno, poichè da un certificato di Gaspare Giuseppe Mantegna, parroco della Chiesa Metropolitana di quella città, risulta che il Pilo (Rosalinus, Erasmus, Cyrus, Agesilaus) figlio dei coniugi Girolamo Pilo e Riccio, conte di Capaci, e Antonia Gioeni e Bonanno, dei duchi d'Angiò, fu battezzato il 12 luglio.

Poco sappiamo della vita di Rosalino, anteriore al 1848. Ma la parte presa nella rivoluzione di quell'anno rivelò in lui qualità di ardire e di iniziativa non comuni. Fu tra i primi, il 12 gennaio, ad accorrere nella piazza della Fieravecchia, luogo fissato a convegno dagli iniziatori della riscossa; e combattè senza posa nei ventiquattro giorni che occorsero perchè le truppe borboniche si dichiarassero vinte e s'imbarcassero per Napoli.

Il popolo Siciliano nel 1848 abbattè da solo, senza aiuti esterni, l'antico regime; ma la nobiltà e i moderati che s'accinsero dopo a creare il nuovo, non seppero far nulla. Non armarono il paese, non ebbero fede nelle proprie forze, attesero prima un re di Casa Savoja che non andò, poi che la libertà fosse garantita dalla diplomazia; e la diplomazia, a un certo punto, se ne lavò le mani, e il Borbone ritornò, pur sempre odiato, ma forte delle sue armi. Grande insegnamento che fruttò nel '60, e che spiega anche la vivacità con la quale cinquanta anni or sono gli uomini della rivoluzione respinsero l'ingerenza dei moderati sino a campagna finita.

Rosalino Pilo formò in quella prima prova la sua coscienza democratica: tra il popolo che aveva conquistato la libertà, e i dirigenti che l'avevano perduta, la sua scelta non potè esser dubbia. Compreso altresì l'importanza dei moti italiani, vide la possibilità di cacciare gli stranieri dall'Italia, e l'idea unitaria divenne il suo *credo*, e gli indipendentisti della sua isola e i murattisti di Napoli non ebbero più tenace avversario di lui.

Mentre la restaurazione napoletana si compiva, Rosalino andava in esilio. Un bastimento a vela il 7 maggio 1849 lo trasportava a Marsiglia, insieme a Crispi; donde, alla fine di luglio, si trasferiva in Genova. In questa città visse quasi sempre sino al 1860, dominato dal pensiero della patria, in continue cospirazioni. I paesi di dominio borbonico furono il suo campo d'azione, ma specialmente la Sicilia, dove si era scelti numerosi corrispondenti che lo tenevano informato dello spirito politico del paese, e che egli a sua volta informava della politica europea, e, promettendo aiuti, esortava ad organizzarsi e prepararsi ad insorgere. Teneva anche continua relazione con Malta, dove Nicola Fabrizi, il formidabile cospiratore modenese, era dal 1837 centro e anima e conforto dell'emigrazione italiana operosa; e aveva con Mazzini rapporti che diventarono frequentissimi dal tentativo di Pisacane in poi.

Non intendo in un breve articolo seguire l'opera decennale di un uomo attivissimo come il Pilo; mi limito a dire che il suo nome fu mescolato in quasi tutti i processi politici siciliani del decennio.

— ecco un saggio delle sue lettere, poco corrette nella forma, ma tutte ricche di vita, di pensieri arditi, di devozione all'ideale che lo dominava.

E' una lettera inedita, del 30 novembre 1853, diretta a Crispi, che si trovava allora a Malta, dove, cacciato dal Piemonte, aveva trovato rifugio:

« ... In quanto al viaggio dell'amico se costì, dietro la venuta di Nicola Fabrizi, credete esser necessario l'invio in questa, in Marsiglia, Parigi, Londra d'un nostro confratello, fatelo pure: noi di Genova concorreremo per franchi 150, in pochissimi, e nel momento non possiamo di più; però oggi stesso si scriverà a Giacinto Carini perchè in Parigi [illegible] insieme gli altri franchi 150 per completare la somma dei 300 che fanno bisogno al nostro confratello per portare a termine la sua missione.

« Dalla succennata tua lettera appreso abbiamo che per dicembre s'intenderebbe far operazione in commercio; noi siamo desiderosi conoscere su che basi vi poggiate; speriamo che il viaggiatore ci dirà tanto che ci basti per farci sperare un buon esito.

« K. (assunto), al quale si scrisse sin dal 30 ottobre [illegible] ci ha tuttora risposto: forse quando faceva sperare in luglio, oggi non potrà [illegible] promettere: pure contiamo di ricevere sua lettera, molto più che da Palermo il 23 riceveremo [illegible] nostri nomi e dettagli precisi dello stato d'organizzazione, se ve ne ha, e di quanto han di bisogno per operare; con lettera [illegible] con il ritorno del viaggiatore appresso [illegible] ci verrà [illegible]

« Vaste [illegible] stesse, forse, s'imbarcherà per la volta di Malta un certo Enrico Gallo (di Cefalù). Questi era una volta soldato nel reggimento granatieri in Torino: indi fu scacciato dal reggimento: venne in Genova, ove ha tenuto pessima condotta, facendo truffe ovunque, s'è impiegato. Sei, otto mesi fa, si [illegible] alla Questura per fare il birro, ma non fu ricevuto. Negli ultimi arrestati in Piemonte fra i buoni furono mescolati dei tristi, e dei siciliani ne furono carcerati due; fra i due era il suddetto. Or ieri al Gallo fu concedùto, mercè la garanzia di persona che si crede agente di Napoli, di sortire di prigione onde esigere delle somme per assestare i suoi affari prima di lasciare Genova: la persona lo ha dipinto al nuovo [illegible] come giovane appartenente ad una famiglia onesta e agiata. Intanto ieri, appena sortito dalla prigione, dimanda un'udienza al questore: se l'ebbe, e presentò denunzia a carico di me, di Vergara e di un terzo dei nostri, che non mi si seppe riferire il nome, ma che più tardi [illegible]. La denunzia era nel senso politico, e vi si diceva che noi eravamo in corrispondenza con i rivoluzionari di Sicilia, e con quelli di Londra. Però, com'egli fece la sua deposizione, due impiegati di polizia, addetti al [illegible] di sorveglianza dell'emigrazione, furono apostrofati dal questore; ma questi, che conoscevano appieno il Gallo, lo servirono ben bene, e il questore ridusse in pezzi la denunzia.

« Intanto uno degli impiegati, che ha fatto dei servizi a molti dei nostri, venne a ritrovarmi immantinente, per avvertirmi onde stare in guardia. Or noi supponiamo che il Gallo siasi messo al servizio del console di Napoli, e ciò perchè saputo abbiamo che il console napoletano briga per far cacciare me dal Piemonte: sperava il succennato, mercè questa deposizione di fare colpo contro noi, e di rendersi necessario al questore, però si è perduto. Intanto desso partirà per costì e certamente verrà con dalle commendatizie presso il console napoletano di cotestà. Egli si darà come martire italiano: quindi appena sbarcherà tenetelo d'occhio, e se potete dategli qualche lezione: qui non si è potuto fare, dappoichè dietro l'avviso che abbiamo avuto si capirebbe subito che la lezione gli è stata data da noi... ».

Rosalino Pilo, pronto sempre all'azione, tentò di partecipare alla spedizione di Carlo Pisacane (25 giugno 1857), e non vi riuscì per circostanze che sono note. Ma la morte del suo amico anzichè disanimarlo, fu nuovo alimento alla fiamma che ardevagli dentro; e nei due anni che seguirono egli intensificò la sua propaganda, — non si concesse riposo, — secondò Mazzini nel suo febbrile lavoro recandosi più volte a visitarlo in Inghilterra e in Svizzera, — procedette d'accordo con tutti gli emigrati che incitavano all'insurrezione immediata, e combattè tutti gli altri che volevano procrastinarla.

Chi esercitò la maggiore influenza su Garibaldi per determinarlo a recare alla Sicilia l'aiuto della sua spada portentosa? Tale questione è strettamente congiunta a quest'altra: chi maggiormente in Sicilia coltivò lo spirito rivoluzionario? Poichè è indiscutibile che Garibaldi non avrebbe salpato col « naviglio dei Mille » se la Sicilia non fosse stata pronta a riceverlo.

Rosalino Pilo non solamente in dieci anni di cospirazione aveva soffiato l'anima sua eroica nel popolo siciliano, ma precedette Garibaldi nell'Isola, araldo della buona novella, partendo su di una piccola nave, la *Madonna del Soccorso*, con un solo compagno, il 27 marzo 1860.

Le due lettere che seguono, anch'esse inedite, furono scritte a Nicola Fabrizi, il quale attendeva in Malta, col cuore in tumulto, le notizie dell'avventuroso viaggio, — Nicola Fabrizi che altre notizie in tempi recenti aveva ansiosamente attese dai fratelli Bandiera e da Carlo Pisacane, — ed erano state di strage.

La prima di queste lettere è, nell'originale, scritta a lapis. Vi si accenna a Crispi (*Serafino*), a Mazzini (*Browne*), a Bertani (*dottore*) e a Garibaldi (amico del dottore).

« 11 aprile '60.

« Mio caro Nicola,

« Ti scrivo di fretta due parole. Sbarcai con l'amico ieri sera alla una ed un quarto. Alle 10 la [illegible] tirava delle cannonate sulla città; io credeva che in Messina vi si combatteva, ma sbarcato bisognai con l'amico passar la notte sotto un albero, e poi questa mattina m'introdussi in casa di un contadino con l'amico e tosto spedimmo persona per sapere qualche cosa di positivo. Noi siamo sotto li Cappuccini (1), dove vi sono li soldati. Nel momento che ti scrivo è venuto l'amico messinese; mi dice che Giovanni Sferruzza è ferito; vi sono state delle scaramucce, ma in questo momento la città è in stato d'assedio. Palermo è in rivoluzione da giorni 8, dal tre; la città cinque giorni sono era in mano delle truppe e gli insorti in campagna. Le truppe sono state molto massacrate. Catania dicesi che pure ha fatto delle scaramucce. Da Palermo non giunge più la posta, nè sono giunte staffette particolari. Io e l'amico partiremo domani, dietro d'aver preso accordi con questi del Comitato, ma non ve ne sono che due.

« Verrà costì la barca che mi portò in questa; è pronto il capitano a tutto, e per la tenue somma di 1000 franchi starà costà per suo conto [illegible] giorni.

« Io ti scriverò da Palermo. Bisogna far presto; li fucili dovrebbero prepararsi se si potrà a dieci, ed involti in guaine per essere più facili a contrabbandarsi. Se tu potessi spedire tutto con vapore sarebbe cosa ottima, s'intende [illegible] mio avviso e spedizione di persona.

« Ti prego di [illegible] subito in Genova a Serafino.

« *Manda dispaccio telegrafico a Monte Antonio in questi termini: « Sciato acquistato in Palermo per vostro conto »*; ed ugual dispaccio a Londra all'indirizzo *W. D. Browne, 1 Royal Exchange Buildings City*, però invece di *sciato* dirai *sotto*.

« Qui il Comitato malamente si è regolato.

« Manda questa lettera in copia a Serafino.

« L'intendente Artali ieri sera fu richiamato in Napoli.

« Il fuoco ieri sera fu fatto per spaurecchiare ed ordinato dal comandante della cittadella che è in urto con Artali, ma questo fuoco fu fatto senza provocazione di sorta della popolazione.

« Addio. Ti ho scritto di fretta e fame conti poco, ma che vuoi? Non ho avuto che minuti.

« Scrivi a Serafino che comunichi al Dottore e suo amico, nonchè ed Orlando.

« Addio ». (*senza firma*).

La seconda lettera è, nella prima parte, firmata da Rosalino collo pseudonimo di *Monreale*. L'impedimento della *Madonna del Soccorso* a raggiungere Malta è noto; non aveva le sue carte di bordo, che erano state scambiate a Follonica con le carte di altra nave. La *mercanzia* di cui si parla in questa lettera significa i 700 fucili che Fabrizi aveva in deposito per introdurli in Sicilia:

« Messina, 12 aprile 1860.

« *Mio caro Nicola*,

« Prima di partire da Messina per Palermo ti faccio due linee per avvisarti che il *Bastimento conosciuto* non può più costà portarsi a causa d'inaspettati [illegible], quindi [illegible] già richiesta da Palermo di spedire la mercanzia spedirla subito [illegible] sibile e più celere. Le notizie che qui si hanno sono che 30 mila rivoltosi circondano la città di Palermo in modo non descrivibile, dicesi che una buona parte di truppa fu respinta in mare. Messina avrebbe già fatto cose straordinarie, ma il *Comitato*, composto di uomini *serii* ha mancato all'aspettativa. Ieri sera la città fu [illegible] da cannoneggiamento, ma oggi [illegible] protesta dei consoli non si è rinnovato il fuoco. Intanto la popolazione ha lasciato la città e tutto è deserto. Catania è in stato d'assedio: il resto della Sicilia è in sollevazione. Da Palermo non arriva più la posta: la rivoluzione prende piede. Domani io e l'amico partiremo per riunirci agli insorgenti. Tu spedisci subito *quanto possiedi*, e se per poco non hai avute indicazioni precise, attendile da me.

« Il principio politico della rivoluzione si è l'*Unità e libertà d'Italia*. Comunica a Serafino [illegible] a Pippo subito quanto ti ho sopra vergato. Fa conoscere che bisogna aiutare con tutti i mezzi possibili la Sicilia. Scrivi a Ribotti e a Calvino di far loro il proprio dovere, cosa che già gli avevo scritto pria di partire.

« Avverti Serafino che *spinga il Dottore e suo amico* a far rimessa di quanto promettevano. Addio, salutami Giorgio, mio cugino, Cesare, ricevi li saluti di Corrado ed un abbraccio fraterno

« Dal tuo aff.mo

« MONREALE ».

P. S. — Appena ti potrai, vieni con quanti più puoi. Addio ».

« 12 aprile 1860 (sera).

« Mio caro Nicola, questa sera io con l'amico Corrado e buon numero di messinesi ci metteremo in marcia per Catania; sono riuscito a scuotere questo Comitato e farlo attivo davvero; tu *potrai spedire l'armi* e tutto quello che puoi in questa, se da Palermo non ti si è finora indicato luogo di sbarco. Sul luogo dove si sbarca vi si può contrabbandare con tutta sicurezza: figurati che per ben sei sere vi fui aspettato, poi non vi rinvenni la persona amica la sera del dì 10, perchè fuvvi quel cannoneggiamento sulla città; e bene io vi sbarcai armato e feci quattro buone miglia senza veder anima viva, non vi sono guardie, non vi ha pericolo di sorta, il punto preciso *ti verrà indicato* dalla *persona* che ti rimetterà la presente. Tu e gli amici venite non vi è più tempo da perdere. In Palermo gli affari vanno più che bene, la truppa è dal popolo bersagliata, e le masse armate corrono in Palermo in grande numero. Milazzo, Patti, Barcellona sono già insorte ed anco dicesi Taormina, perchè una staffetta vi ha visto quattro bandiere tricolori. Addio, abbracciami, Cicciò, mio cugino, e digli che spero che non si lusingherà che quell'assassino del 2 Dicembre voglia far l'Italia. Venendo in Sicilia porta teco Cicciò: egli può giovare molto.

« Addio, mille saluti e abbracci a Giorgio.

« Tuo: ROSALINO PILO ».

« Caro Nicola, t'avrai segnato il luogo dove spedire il tutto con lettera mia, o con messo che verrà tosto. Il forte Don Blasco tira in questo momento sulla città, che sta e starà tranquilla finchè non saremo forti del tutto. Giunge ogni il direttore dei Vapori Francesi da Palermo, e dice che 30 mila soldati [illegible] di rinforzo sono stati disfatti e che in Palermo si combatte con ordine [illegible] indescrivibile.

« *Signor Nicola Fabrizi — Malta.*

(Ricevuta col postale francese, 16 aprile — *Nota di Fabrizi*).

Rosalino era partito con la salda speranza di essere il precursore di Garibaldi in Sicilia; ma con lo scopo immediato di organizzare l'insurrezione. Questo programma, trovato tra le sue carte, e che ignoro se mai sia stato pubblicato, ci dice come egli avesse ideato l'ordinamento insurrezionale che doveva sostituirsi nei Comuni alle Autorità borboniche:

Art. 1.o — In ogni distretto verrà istituito un Comitato insurrezionale. Si comporrà di cinque individui, uno dei quali sarà presidente.

Art. 2 — Il presidente del Comitato sarà commissario della Nazione in tutto il distretto. Risiederà coi suoi colleghi nel capoluogo: e laddove le circostanze il richiederanno, in quel Comune che crederà stabilire a centro delle sue operazioni.

Art. 3 — Appena scoppiata l'insurrezione, il commissario, inteso il parere del Comitato, rimetterà in ogni Comune il Consiglio civico e tutti i funzionari esistenti prima dell'occupazione borbonica. Supplirà con altri individui quei che mancassero per morte sopravvenuta o per differente motivo.

Art. 4 — Saranno esclusi dal Consiglio civico e non potranno essere membri del magistrato municipale, giustizieri e giudici comunali:

a) coloro che favorirono direttamente o indirettamente la restaurazione Borbonica;

b) coloro che notoriamente si oppongono alla redenzione della patria, e *cospirano, avversano l'Unità e libertà d'Italia*;

c) coloro che hanno esercitato o esercitano uffici pubblici di nomina del potere illegittimo che attualmente vessa la Sicilia.

Art. 5 — Il Comitato sarà giudice dei motivi d'incapacità notati nel precedente articolo, ed all'uopo eserciterà i poteri.

***

Dello sbarco dei Mille a Marsala, Rosalino non fu avvertito direttamente che dopo la battaglia di Calatafimi, appena, cioè, le truppe del generale Landi si ritirarono a Palermo. Garibaldi gl'inviò istruzioni con un capitano del suo Stato Maggiore, Salvatore Calvino; ma mentre Rosalino si dava a eseguirle, molestando il nemico, la morte lo colse. « In uno scontro presso Monreale — narra Crispi a Fabrizi in una lettera scritta il 25 maggio, forse in Marineo, durante la marcia famosa con la quale i Mille sfuggirono all'inseguimento delle truppe regie — e precisamente sui monti che li dominano, abbiamo perduto l'impareggiabile Rosalino. Mentre incoraggiava e guidava alla pugna alquanti uomini delle squadre sotto i suoi ordini, una palla lo colpì nel capo e cadde senza poter profferire parola. In cinque minuti il rantolo della morte ne annunziava la fatalissima fine. Calvino fu presente al triste caso.

« Perdita irreparabile che non posso ricordare senza gemerne! Basta, facciamo il nostro dovere. Chi sa se da un momento all'altro non ci capiti la stessa sorte! ».

Rosalino Pilo compiè la sua giornata il 21 maggio. La fortuna che lo aveva protetto mentre l'opera sua era preziosa alla patria, lo abbandonò all'ultima tappa, su la soglia del trionfo.

Forse quella fine sul campo di battaglia giovò alla sua gloria, ma fu appresa come una grande sciagura da tutta la Sicilia che, in giorni di stragi, onorò quel morto con funerali grandiosi, e ne onorerà la memoria finchè sarà in pregio il patriottismo.

Anche un altro nobile cuore, Aurelio Saffi, dovette gemere quando conobbe quella fine, se l'11 giugno, venti giorni dopo, ancora ignaro di essa, scriveva da Oxford la seguente lettera al

« *Caro Rosalino*,

« Profitto dell'occasione di Scalia, che si reca in Sicilia, per mandarvi un saluto dal cuore, e per dirvi che tutto io che... siamo nella più grande ansietà sul conto vostro. Sapevamo che foste fecito combattendo tra i primi a cui l'Italia deve e dovrà gratitudine perenne per la costante e devota opera prestata a promuoverne il riscatto.

« Dio vi conservi alla Patria e agli amici. Questo è il voto che sorge dal nostro cuore pensando a voi. Siamo con voi col pensiero e vorremmo esservi vicino realmente per assistervi e vegliar su voi. Ma vi è dovere da compiere per la Patria dovunque suoni la parola italiana, e fra breve [illegible] pure in altra parte d'Italia per compiere quello [illegible] a noi spetta.

« Uniti con voi di affetto e di speranza, voglia il cielo che possiamo un giorno ritrovarci in Patria e stringervi la mano di nuovo.

« Addio. Fate, se possibile, che ci giunga contezza diretta di voi ».

T. Palamenghi-Crispi

(1) Convento dei Cappuccini.

Giornali e riviste

Un argomento macabre: quando si muore! Lo studio delle cause della morte dà motivo ad un collaboratore della *Deutsche Revue* di scrivere un interessante articolo, specialmente sulla durata della vita. La terra — nota lo scrittore — ha circa un miliardo e mezzo di abitanti: di questi ogni anno muoiono in media 30 milioni; ogni giorno 82,190; ogni ora 3425; ogni minuto 57; quindi quasi ogni secondo muore un uomo. Ma soltanto una minima parte muore di morte fisiologica. Circa tre quarti dell'umanità soccombe per malattia; alla sola tubercolosi è dovuto un settimo dell'intera mortalità. Una percentuale non trascurabile è rappresentata dalle vittime della brutalità umana: sui campi di battaglia, dall'inizio dei tempi storici ad oggi, si calcola, approssimativamente, che siano morti non meno di 7 miliardi di uomini. La vita di tutti gli esseri, animali o piante, ha una durata più o meno lunga, ma sempre limitata. Adanson vide, in un'isola del Capo Verde, un albero di baobab che, nel numero dei cerchi formatisi intorno al suo fusto, rivelava un'età di 5000 anni! Tutti sanno che certe specie di quercie possono raggiungere l'età di 900 anni. Degli animali, soltanto qualcuno ha vita secolare. Gli elefanti, i lucci, i carpioni, le tartarughe, i pappagalli possono vivere fino a 200 anni; le aquile, gli avvoltoi, i corvi fino a 100 anni. Invece il cavallo ed il bue soltanto fino a 30-50 anni; il cane a 25; i porcellini d'India e i lombrici a 6-10 anni. Gli insetti hanno in generale vita assai più breve; taluni di un solo giorno o di poche ore. Secondo Buffon, la vita umana *può* durare il sestuplo del tempo della giovinezza; secondo Bacone e Hufeland l'ottuplo; e, poichè l'uomo si considera completamente maturo, nel senso anatomico, soltanto a 25 anni, la sua vita, secondo questi due ultimi scrittori, *potrebbe* durare 200 anni. Ma, nel fatto, non abbiamo nessun esempio di tanta longevità. Fra i casi più straordinari di longevità è da ricordarsi quello di Tommaso Pareau, il cui cadavere fu sezionato da Harvey, e che visse 152 anni. Egli a 120 anni prese una seconda moglie, e costei assicurava di non essersi mai accorta, nei rapporti coniugali, della cosi tarda età di suo marito! Giosuè, secondo la leggenda, morì a 110 anni; Mosè a 120. Un censimento fatto sotto Vespasiano, e di cui ci informa Plinio il giovine, diede, in una estensione di territorio italiano relativamente piccola, 60 persone di età superiore ai 100 anni, delle quali 11 superavano i 130 anni. Oggi simili casi di longevità non si verificano più. In Baviera fu fatto un censimento nel 1871, e 27 persone dichiararono di avere oltrepassato i 100 anni, ma le indagini ufficiali accertarono che una sola delle 27 persone era veramente più che centenaria; le altre avevano mentito per ottenere una speciale pensione.

***

Qual'è l'animale più brutto del mondo? « Questo, — scrive il *London Magazine*, — è il moloch, o demonio spinoso, come lo chiamano gli *squatters* australiani. E' come una piccola lucertola, lunga circa 20 centimetri, di un color giallo carico, con macchie scure, tutta coperta di spine coniche. Sulla sua testa si ricurvano due corna, e le sue zampe sono ornate di punte. Un altro rettile schifoso vien pur dall'Australia, ed è conosciuto col nome di lucertola con il collare. E' assai comune nel Queensland e nell'Australia del Nord. Spesso cresce a considerevoli proporzioni: raggiungendo quasi un metro. Ciò che la distingue è un grande collaretto membranaceo, che gli parte attorno al collo: appena la lucertola è spaventata, il collaretto si drizza e piglia l'aspetto delle gorgiere inamidate, che portavano dame e signori ai tempi della regina Elisabetta.

« Ci sono anche dei ragni paurosi e veramente formidabili. Specialmente i divoratori di uccelli nell'India e nell'America del Sud, dove sono talora grossi come ratti. Questa bestiaccia sono coperte con una spessa peluria, ed hanno pantofole di seta finissima sulle zampe, ciò che le fa capaci di camminare perfino sui vetri. Essi non tessono ragnatele, ma vivono in buchi nel terreno o in certi tubi di seta, che essi costruiscono nelle inforcature dei rami, dai quali escono di notte, camminando silenziosamente, lungo i rami, afferrano e divorano i grandi scarafaggi, che abbondano nelle foreste tropicali. Se possono impadronirsi di un uccello o di un sorcio, se ne cibano con grande piacere. Tutti i ragni posseggono glandule velenose, in rapporto con le loro mascelle, simili a denti, e molte volte basta il loro morso a paralizzare le vittime sfortunate. Il ragno divoratore di uccelli è talvolta formidabile anche all'uomo, però non lo attacca mai, se prima non è stato molestato. Il suo morso dà delle gravi e dolorose infiammazioni. Il ragno-tarantola, così comune nelle parti meridionali d'Italia e nei paesi che circondano il Mediterraneo, è più piccolo, ma è assai più temuto. Le femmine portano le loro uova in bozzoli di seta fino a che esse siano mature, dopo di che i giovani ragni sono portati sul dorso della madre, ciascuno essendo legato a un filo di seta. La tarantola vive nei crepacci del terreno, dove sta in attesa di preda. Il suo morso è velenoso, e i contadini riferiscono curiose leggende sulle sue conseguenze. Dicono che la vittima della tarantola non solo è presa da grande spasimo e da una grande prostrazione, ma è assolutamente incapace di star ferma: è in preda a un irresistibile desiderio di ballare ».

***

— Chi sa che magnifico corredo avrà avuto Elena Maria Grimani quando si sposò nel 1784 al marchese Guido Bentivoglio d'Aragona! In una pubblicazione per nozze Cesare Musatti soddisfa a questa curiosità dandoci l'inventario « delli mobili e suo costo, consegnati a S. E. sig. M.se Guido Bentivoglio d'Aragona per la dote della N. D. Elena sua sposa, figlia del N. H. S. Michele Grimani ». L'inventario è interessante, perchè ci insegna come si vestivano le nostre bisnonne. E prima di tutto osserviamo che nel corredo di Elena non entra la lana. Calze di filo e di seta, camisiolini di rigatino e di costanza, cotolini (sottane) di costanza e di rigatino, braghesse (queste sono straordinariamente scarse; otto in tutto!) di costanza e di rigatino. Punto lana, o, meno che per le calze; punta seta. L'*under wear* della gran dama del 1784 è certo molto meno fine ed elegante che quello della borghese del 1910! In compenso però, che ricchezza nell'abbigliamento esteriore! Braccia 26 di drappo con oro e argento fondo nalba, un andriene color cedrin (il Musatti ci avverte che andriena è un abito lungo e sciolto) con argento e guarnizione di merlo d'argento, un altro di manto miniato con guarnizione... Che differenza fra le stoffe rigide, ricche, a pieghe dritte e dure, delle nostre bisavole, e le morbide, impalpabili, tenui sete e batiste d'oral Il vestire si è come spiritualizzato, affinato. Non sopraffà la persona e non la mette in seconda linea, e quel guardinfante a cerchio che al buon Goldoni pareva un mappamondo, un bel calderone, macchina di fuochi artificiali, capponaia, labirinto, gabbia, campanone, copertoria da quaglie, tamburlato e perfino un carretto da far camminare i bambini, è sparito anch'esso per sempre, in omaggio al nuovo gusto estetico che vuole rendere più sottile, più slanciata, più gentile, la persona delle belle eleganti del secolo ventesimo.

***

Un commercio che non ha mai fallito, e che ha dato sempre ingentissimi guadagni a chi lo praticato, è la vendita delle cose antiche. Perchè, non si sa; o forse la causa bisogna ricercarla nella dabbenaggine di certa gente che sciupa vere ricchezze per cose che servono ben poco nella vita quotidiana. Scrivono da Londra che in una vendita all'asta, di maioliche e porcellane antiche, cinque vasi cinesi furono pagati cinquanta mila sterline, cioè 1.250.000 franchi. I vasi sono di media proporzione e due fra di essi, quadrangolari, rimontano all'epoca dell'inizio della dinastia dei Ming in Cina e sono certamente gli unici del genere e dell'epoca che si trovino in Europa. Questi vasi furono trovati durante il lavoro per la costruzione di una ferrovia il cui tracciato passava attraverso un antico cimitero imperiale cinese. Il loro valore storico è inestimabile, e nell'interesse del pubblico il compratore li esporrà per qualche tempo al museo di Kensington.

Il Giappone all'Esposizione romana del 1911

Roma, 30, ore 21.

Il Comitato esecutivo delle feste commemorative del 1911 comunica, che il ministro del Giappone ha annunziato la partecipazione del suo Governo all'Esposizione di Belle Arti, con un sceprio [illegible] da [illegible] a Vigna Cartona.

Il nuovo testo del disegno di legge per la ferma biennale

Roma, 30, ore 22.

La *Tribuna* pubblica il nuovo testo del disegno di legge per la ferma biennale, come fu concordato fra Governo e Commissione.

Art. 1.o — La ferma degli iscritti di leva, arruolati in prima categoria è di due anni. La ferma degli iscritti di leva già rivedibili ed arruolati in prima categoria è di un anno.

Art. 2.o — Il limite di statura per l'idoneità al servizio militare è di metri 1.53. Gli iscritti che senza raggiungere questo limite abbiano tuttavia una statura di almeno metri 1,50, sono mandati rivedibili alla prima e da questa, occorrendo, alla seconda leva successiva, e se neppure allora abbiano raggiunto detto limite, sono riformati. Gli iscritti che non raggiungono il limite minimo di metri 1,50 sono riformati.

Art. 3.o — Gli iscritti di leva per recarsi dal Comune di residenza al capoluogo di circondario ove devono presentarsi al Consiglio di leva e per ritornarne, fruiscono della tariffa dei trasporti militari. Agli iscritti riconosciuti indigenti secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento, sono corrisposti i mezzi di viaggio, qualora allo scopo suddetto debbano percorrere nell'andata e ritorno una distanza superiore ai 30 chilometri.

Art. 4.o — L'iscritto che abbia un fratello consanguineo, caporale o soldato di cavalleria, il quale compiuta la ferma, o riammesso in servizio, entro due anni dalla data del congedamento presti spontaneamente servizio, nei reparti di cavalleria, coll'obbligo minimo di un anno, ha diritto all'assegnazione alla seconda categoria.

Alle stesse condizioni previste dalla legge 15 dicembre 1907, N. 763, per il titolo di cui all'art. 6 della legge stessa, il militare che tramanda il diritto di assegnazione alla seconda categoria, a sensi del presente articolo, ha pure diritto all'indennità di cui all'articolo seguente.

Art. 5.o — Ai caporali e soldati che prestano servizio in cavalleria, come agli arruolati ordinari volontari e trasferiti alla prima categoria per libera elezione, è concessa per il terzo anno di ferma una speciale indennità.

Art. 5.o bis. — Gli iscritti che abbiano i requisiti che saranno determinati dal regolamento per essere ammessi in appositi corsi accelerati di allievi caporali, potranno essere a loro domanda avviati alle armi tre mesi prima della chiamata della loro classe nei Corpi che saranno designati dal ministro. Essi potranno essere promossi caporali al compimento del terzo mese di servizio. Saranno congedati tre mesi prima dei militari della loro classe e potranno conseguire altre facilitazioni speciali da stabilirsi dal regolamento.

Art. 6.o — Quando per maggiore rendimento della leva, si preveda una forza media presente alle armi superiore alla forza fissata nella legge di bilancio, il ministro della guerra ha facoltà di inviare in licenza straordinaria in anticipazione del congedamento della classe anziana, un adeguato numero di prima categoria dell'ultima classe di leva, designando in base al numero avuto in sorte nelle estrazioni nesso i mandamenti. Questi militari saranno però compresi nella chiamata per istruzione nell'anno successivo a quello dell'invio in licenza.

Art. 7.o — Sono abolite tutte le disposizioni del testo unico delle leggi sul reclutamento approvate con regio decreto 6 agosto 1888, N. 5655, le quali siano contrarie alla presente legge.

Il Governo del Re ha facoltà di pubblicare un nuovo testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, introducendovi in esso le modificazioni, che, sentito il parere del Consiglio di Stato, saranno ritenute necessarie per emendarne le disposizioni e coordinarle fra di loro e con quelle del Codice penale comune e quelle del Codice penale dell'esercito e quelle di altre leggi.

Art. 8.o — Le disposizioni di cui all'art. 1 sono applicabili sia alla classe 1889, sia alla classe 1890 ora alle armi.

Le disposizioni degli articoli 2 e 3 avranno applicazione a partire dall'apertura della prima leva successiva all'entrata in vigore della presente legge.

Art. 9.o — Per le maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge, per l'esercizio finanziario 1910-911, il ministro della guerra presenterà un'apposita nota di variazione al bilancio.

La relazione dell'on. Di Saluzzo al disegno di legge raccomanda il progetto all'approvazione della Camera, ne dimostra l'urgenza. Dopo dimostrata la differenza dell'Italia dagli altri Stati in quanto ha tratto all'origine della ferma biennale, il relatore conviene che non è più il caso di discutere sull'opportunità dell'attuale legge e sulla sua convenienza tecnica. Il relatore si preoccupa di circondare il nuovo istituto di tutte le maggiori garanzie possibili. Accenna all'opportunità di un'istruzione intensiva. L'on. Di Saluzzo spera che due anni debbano essere sufficienti anche per la cavalleria e spiega quali provvedimenti il Ministero abbia a questo scopo escogitati.

Una lotta elettorale e la storia di un concorso

Roma, 30, ore 22.

Si ripercuote a Roma nelle sfere ministeriali, una questione genovese che ha grande importanza in vista delle elezioni parziali amministrative fissate a Genova il 12 giugno. Si tratta della decisione che il Ministero dell'istruzione deve rendere nota nel concorso indetto dal Municipio di Genova per il posto di maestro municipale. Si dice che il ministro Credaro annullerà il concorso; ciò significherebbe un grave colpo per l'attuale Amministrazione comunale conservatrice liberale di Genova.

Nelle sfere ministeriali si nega che il decreto relativo di annullamento sia già stato firmato dal ministro dell'istruzione. L'*Avanti!* invece pubblica: «A proposito del decreto che accoglie il ricorso contro il concorso delle maestre, bandito dalla Giunta clerico-moderata di Genova, continuano le pressioni sul ministro Credaro perchè non pubblichi il decreto (già firmato fin dal giorno avanti che egli si recasse in Sardegna) prima che avvengano le elezioni amministrative in quella città. Ora, questa inconcepibile dilazione gioverebbe enormemente alla lotta contro i popolari, nonostante che l'effetto del decreto non potrebbe al caso essere mai annullato da un'eventuale vittoria dei conservatori; tuttavia si assicura che il ministro non sarebbe affatto disposto a subire le partigiane imposizioni dei clerico-moderati genovesi. Si crede perciò che il ministro, di parte radicale, saprà mostrare tutta la sua indipendenza per pubblicare al più presto il decreto, facendone conoscere al pubblico le motivazioni: il che non sarebbe, in conclusione, che il puro e semplice compimento del dovere suo».

Francesco Giuseppe in viaggio per Serajevo

Timori per la salute del Monarca — Anarchico arrestato

Vienna, 30, ore 18.

Non meno di 300 persone accompagnano l'Imperatore nel suo viaggio in Bosnia ed Erzegovina. Da cinque secoli nessun Sovrano in queste provincie ha visitato l'una o l'altra delle due capitali. Francesco Giuseppe desiderava da lungo tempo visitare le sue nuove provincie ed è contro il parere dei suoi consiglieri che ha deciso di intraprendere un lungo e penoso viaggio. Sua Maestà prende così formalmente possesso delle due provincie recentemente annesse e darà in pari tempo ai loro abitanti l'occasione di esprimergli la loro fedeltà.

La stampa consacra a questo viaggio lunghi ed entusiastici commenti. Lo scopo della visita — si dice — è di mostrare bene all'Europa che l'Austria-Ungheria è ormai al termine dei suoi sforzi di espansione territoriale nella penisola balcanica. La venuta del Monarca, dato il dono che egli ha di conquistare i cuori, avrà pure per effetto di chiarire il sentimento di coloro che considerano ancora il nuovo regime con sospetto. Infine, gli abitanti delle due provincie annesse comprenderanno che gli interessi dei suoi nuovi sudditi stanno a cuore all'Imperatore quanto quelli degli altri.

Quantunque si insista sopra questa considerazione politica, si è nondimeno alquanto inquieti circa la persona dell'Imperatore: le sue forze sono di molto diminuite; ha 80 anni; alcuni giornali dichiarano che simile viaggio avrebbe dovuto essere sconsigliato. Se vi è una disgrazia si saprà ben addossarne la responsabilità sopra i ministri e sopra tutto sul signor Aerenthal.

L'Imperatore non disporrà di molto tempo libero; il suo lavoro sarà intenso dall'alba fino ad ora inoltrata della notte e ciò sotto un clima alquanto pericoloso in cui i salti bruschi di temperatura sono frequenti. Egli dovrà rimanere a cavallo lunghe ore e tenersi in piedi durante i numerosi ricevimenti.

Il ritorno da Mostar a Vienna durerà almeno 26 ore. Non è difficile quindi il comprendere l'inquietudine che inspira all'opinione pubblica l'idea di simile viaggio. Si spera che le persone che lo circondano abbrevieranno il programma da principio stabilito.

Si annuncia che molti anarchici sono giunti a Serajevo. I giornali riferiscono che la Polizia di Parigi ha notificato l'arrivo a Serajevo di un individuo chiamato Zaric, che è stato arrestato ieri a Serajevo, insieme ad un impiegato delle ferrovie per nome Kapehale, presso cui lo Zaric alloggiava dal 24 marzo.

Informazioni telegrafiche mostrano che lo Zaric era ultimamente ad Amburgo e prima in Olanda. La Polizia ha preso precauzioni straordinarie a Serajevo.

L'Imperatore — che, come si sa, aveva lasciato Budapest ieri sera — è giunto a Bosna Brod alle 5 di stamane e sarà a Serajevo alle 3 pomeridiane.

Gli inglesi per la libertà della Finlandia

Londra, 30, ore 9.

Una profonda agitazione si manifesta da qualche tempo nei circoli operai inglesi contro il dispotismo russo in Finlandia. Anche oggi importanti Comizi a questo proposito sono stati tenuti a Trafalgar Square ed in altre grandi città del Regno Unito. A Trafalgar Square, dove si trovavano riunite parecchie migliaia di persone, vennero pronunciati molti discorsi. Parlarono il deputato del partito del lavoro Thorne ed altri. Venne finalmente votato un ordine del giorno in cui si condanna la tirannia del Governo russo che sopprime alla Finlandia la sua Costituzione, violando garanzie date un secolo fa dallo czar Alessandro I. L'ordine del giorno chiede che il Governo inglese faccia allo czar Nicola II osservazioni a questo proposito. L'ordine del giorno è stato votato per acclamazione a mani alzate.

La morte dell'unico senatore triestino

Trieste, 30, ore 8,45.

E' morto repentinamente il senatore Giorgio Hutterott, presidente dello stabilimento tecnico ove si stanno fabbricando i *Dreadnoughts*. Egli era presidente delle associazioni marittime e di pesca ed era l'unico triestino che sedesse alla Camera dei signori di Vienna.

La malattia di Guglielmo II

Berlino, 30, ore 9.

Le condizioni di salute dell'Imperatore sono più serie di quanto si vuol fare credere. Ieri egli dovette sottoporsi ad una seconda operazione Il prof. Bier ha aperto nuovamente il foruncolo che affligge l'Imperatore al polso destro. Secondo notizie ufficiali, l'operazione sarebbe perfettamente riuscita e lo stato dell'augusto malato sarebbe normale. Tuttavia, Guglielmo II è fatto segno a cure diligenti.

Londra, 30, ore 9,5.

Le notizie della malattia del Kaiser hanno prodotto nei varii circoli inglesi una impressione di sorpresa. Non si crede, tuttavia, che questa indisposizione abbia carattere molto grave, giacchè sembra naturale che, privato momentaneamente dell'uso della mano destra in seguito alla leggera operazione subita, Guglielmo abbia incaricato suo figlio di firmare i documenti di Stato.

Manovre massacranti

2 soldati morti, 2 moribondi, 20 ammalati

Mulhouse, 30, ore 19,5.

Al ritorno dalle manovre, i soldati del 142 fanteria erano estenuati. Due soldati soccombettero poco dopo il loro arrivo. Due altri sono in uno stato gravissimo. Una ventina sono malati.

IL II GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Luigi Ganna vince la VII tappa Firenze-Genova (km. 264)

(Dal nostro inviato speciale)

La partenza da Firenze

Firenze, 30, ore 15.

L'appuntamento per la partenza da Firenze dei corridori partecipanti al Giro d'Italia era fissato per le 5.30 di stamane alla sede del Club Sportivo alle Cascine; ma ben pochi avevano preso alla lettera questa disposizione della Giuria. Alcuni dei più zelanti avevano il compenso anticipato di una mezz'ora.

Un gruppo di curiosi si era raccolto intanto davanti ai cancelli del Club, in attesa dell'arrivo dei corridori. Nella mattinata luminosa, che preluda ad una magnifica giornata, al viale delle Cascine echeggiano frequenti squilli argentini. Tutte le biciclette di Firenze sono stamane in moto. Poco per volta il piazzale del Club prospiciente alla pista, invasa dai primi raggi del sole, si affolla di ciclisti, convenuti a salutare la partenza per la settima tappa della grandiosa manifestazione sportiva. Il più zelante dei corridori è Gamberini, che dalle 5 si trova alla sede del Club. Il giovane e forte corridore, che appare in eccellenti condizioni, attende i compagni del faticoso cimento sul limitare della pista. In attesa di divorare i 264 chilometri della settima tappa, Gamberini divora con infaticabile appetito una pagnotta piena di salame.

Arriva poco dopo Perna, in perfetto assetto di battaglia. Perna ha perduto, durante questa tappa, la pompa della bicicletta ed è costretto a farsene prestare una da un socio del Club.

Qualche minuto prima delle 6 arrivano le vetture coi giornalisti e l'automobile della Giuria con a bordo Costamagna ed altri. Sopraggiungono intanto i membri del Comitato organizzatore fiorentino; poi tutti i corridori dell'*Atala*.

Tanto per cominciare, Ganna e Galetti guidano il gruppo anche per questo breve percorso. Il pubblico, che si è affollato vicino al cancello del Club, saluta i due forti campioni con un lungo applauso. Una schiera di ciclisti accompagna il gruppo dell'*Atala*: le maglie grigie fanno il loro ingresso nel viale del Club tra il frastuono assordante dei campanelli e degli applausi.

Costamagna, coadiuvato dai suoi colleghi, ha già disposto tutto per il necessario appello della partenza. Mentre nel *buffet*, affollato di consumatori, si assegnano via via ai corridori strisce rosse col timbro della *Gazzetta dello Sport* e col numero d'ordine, sul piazzale si procede alla verifica delle macchine. Ganna, Galetti ed altri si slanciano in pista, mentre che il cinematografo è messo in funzione. Le operazioni preliminari procedono alacremente. Tra i corridori vediamo Osnaghi che si trascina lentamente. E' zoppo, il povero Osnaghi! Molti gli si affollano intorno e gli chiedono notizie. Il bravo corridore abbassa le fascie di lana e fa vedere i ginocchi enormemente gonfi. Il sinistro è specialmente enfiato in seguito al dolore prodotto dallo sforzo compiuto nella tappa precedente. A chi gli domanda, dubbioso, come farà a pedalare in quelle condizioni disastrose, Osnaghi risponde sorridendo, con una alzata di spalle. Nonostante il dolore, egli non è punto sfiduciato e spera di piazzarsi bene anche in questa settima tappa.

Tutti i corridori presenti appaiono in ottime condizioni di spirito. Uno tra i più impazienti di lanciarsi sulla via maestra è Ghironi.

L'*équipe* dell'*Atala*, assistita premurosamente dal direttore, si è accampata contro lo steccato della pista. In un cantuccio fresco ed ombroso, Bruschera, inesauribile, tiene allegra la conversazione con le sue barzellette. Gli tengono compagnia Ganna, Galetti, Pavesi e Danesi. Pavesi è completamente ristabilito del grave accidente capitatogli sull'ultimo tratto del percorso Roma-Firenze. Gli rimane però il segno della terribile caduta, sotto forma di una chiazza tumida e violacea nell'orbita sinistra.

Una nota gaia e chiassosa è portata improvvisamente dall'arrivo dei corridori dell'Otav. Accolta da applausi, la valida *équipe* si inoltra per il viale. Canepari e Marchese sorridono, come se si trattasse di una breve gita per diporto: essi ricevono le più festose accoglienze.

Costamagna dà il segnale: chiama a raccolta, ed i 25 corridori rispondono all'appello, non compresi quattro, che non sono entrati nella classifica, e cioè: Bruzzi, Fiore, Durando e Ghezzi. La Giuria prende posto sulla potente vettura. Alcuni giornalisti e componenti il Comitato fiorentino precedono in bicicletta l'automobile, che per il viale delle Cascine raggiunge il piazzale del Re. Dal piazzale si dirige verso la Barriera delle Cascine, ed imbocca via Pistorese, gremita di pubblico. Frattanto coll'automobile del *Secolo* arrivano Corlaita e Ghezzi. Questi espone tutto il suo risentimento ai colleghi dell'*Atala* per l'indegno trattamento fatto dalla Casa. Egli non ha più che un *palmer*; non hanno voluto dargliene altri, e pensa con dolore che due bucature di gomma possono metterlo a terra.

Ad interrompere la sequela delle sue lagnanze, che non riescono a far perdere l'abituale buon umore a Bruschera, interviene energicamente Costamagna.

Intanto l'arrivo delle automobili e dei corridori provoca un momento di confusione nella folla. Uno squadrone di carabinieri a cavallo, agli ordini di un capitano, sgombra la via, mentre agenti di pubblica sicurezza e carabinieri a piedi spingono i più curiosi sul marciapiede.

Prestano servizio anche i volontari ciclisti, agli ordini dei loro ufficiali, ma non è impresa più facile trattenere quella fiumana di popolo, che aumenta di minuto in minuto. L'automobile della Giuria si sofferma a 100 metri al disopra della villa Demidoff, all'altezza dello *stand* di San Donato. La strada in quel punto è in discesa: la schiera innumerevole dei ciclisti, che si avanza per il declivio offre uno spettacolo caratteristico ed impressionante.

A tutte le finestre delle case circostanti si affacciano volti sorridenti di donne, che scambiano saluti e mandano incoraggiamenti ai corridori, che girando intorno all'automobile della Giuria, si dispongono lungo la strada, al punto di partenza.

Alle 7 meno qualche minuto uno squillo di tromba dà il segnale della partenza. I corridori si slanciano in gruppo serrato, ma dopo appena 50 metri la schiera si allunga. Galetti è in testa, seguito da Ganna e dagli altri dell'*Atala*.

Nessun incidente è avvenuto al momento della partenza.

A traverso i controlli

A Prato - Chilom. 18

Prato, 30, ore 10,30.

Alle 7.33 è passato il primo gruppo di corridori del Giro d'Italia nel presente ordine: 1.o Ganna; 2.o Galetti; 3.o Pavesi; 4.o Bruschera; 5.o Pavesi; 6.o Corlaita; e molti altri in gruppo serrato. Dopo 4 minuti è passato Secchi, il quale presso Campi Bisenzio ha dovuto fermarsi per un guasto alla macchina.

A Pistoia - Chilom. 35

Pistoia, 30, ore 11.

Alle 8,15 passa il primo gruppo ad andatura assai sostenuta. In testa è Danesi, seguito da Bruschera, Galetti, Ganna, Pavesi, Canepari, Ghironi, Corlaita. Alle 8,21 passa Turconi, poi Rota e Perna, indi, alle 8.23, Secchi. Grandi applausi salutano i corridori.

A Montecatini - Chilom. 51

Montecatini, 30, ore 11,16.

Alle 8,47 passano, in gruppo, Ganna, Pavesi, Galetti, Canepari, Corlaita e Rotondi.

A Pescia - Chilom. 59

Pescia, 30, ore 11,55.

Alle ore 9,5 passa un gruppo compatto di 22 corridori, con in testa Ganna, seguito da Pavesi, Bruschera e Corlaita. Seguono, dopo 3 minuti, Rota e Turconi.

A Lucca - Chilom. 78

Lucca, 30, ore 11,45.

Alle ore 9,40 passano, in gruppo compatto, numerosi corridori, comandati da Ganna e Canepari, seguiti da una lunga fila, in cui si trovano Galetti, Danesi, Bruschera, Marchese ed altri. Ghezzi presso Lucca è costretto a fermarsi in un'officina per riparare la macchina.

A Sarzana - Chilom. 139

Sarzana, 30, ore 12.

Le strade sono molto polverose. A Sarzana passa un gruppo composto da Ganna, Galetti, Danesi e Canepari.

A Spezia - Chilom. 158

Spezia, 30, ore 14.

Molta folla attendeva al controllo a firma e rifornimento per il passaggio dei ciclisti. Alle ore 12,55, giungono le automobili della Giuria e della stampa; alle ore 13 giunge un primo gruppo composto di Galetti, Ganna, Pavesi, Corlaita, Galbai, Danesi, Rho, Canepari, Gamberini, Sivocci; alle ore 13,5 giungono: Ghironi, Bruschera e Marchese; alle 13,8 Rotondi e Dusio; alle 13,10 Sonetti; alle 13,14 Scarpetta; alle 13,23 Maverna ed Osnaghi; alle 13,45 Raimondo e Durante; alle 13,54 Turconi e Secchi; alle 14,37 Rota e Perna. A quest'ultimo capitarono moltissimi incidenti; ebbe due tubi rotti.

I corridori, dopo aver firmato e dopo essersi riforniti, ripartirono immediatamente per Genova. All'arrivo si verificò enorme confusione, data la cattivissima organizzazione del Comitato. Galoppini si è ritirato, perchè investito da un automobile; ebbe la bicicletta sfasciata.

A Bogliasco

Bogliasco, 30, ore 17.

Alle ore 16,50 passano a Bogliasco, a 17 Km. dall'arrivo: 1.o Galetti; 2.o Ganna.

A Nervi

Nervi, 30, ore 17,00.

Alle ore 17 passano a Nervi: 1.o Galetti; 2.o Ganna.

L'attesa al Lido d'Albaro

Genova, 30, ore 18.

Alle 14 il pubblico, approfittando di ogni mezzo di locomozione, si avvia al Lido di Albaro, ove si stanno ultimando i preparativi. Il tempo sarebbe ottimo se un fosco cielo dalla parte di levante non minacciasse di risolversi in un temporale. Infatti alle 14,40 questo si scatena, ma è di breve durata. Una macchina livellatrice funziona lungo l'ultimo chilometro della strada fino al traguardo d'arrivo. Molti operai stanno allestendo le tribune per gli spettatori, all'esterno dell'ingresso del Lido di Albaro. L'ultimo chilometro di strada che i corridori debbono percorrere per giungere al traguardo si inizia da via Pisa, passa oltre la prima strada che conduce al Lido e che venne percorsa nella precedente tappa, prosegue per altri duecento metri fino all'imbocco della seconda strada, che, pur essendo ancora in via di costruzione, è ottimamente livellata. Compiuta questa curva, i corridori giungeranno fino in fondo alla via, verso il mare. Per compiere un'altra curva verso sinistra, e compiranno per oltrepassare il traguardo altri duecento metri. Tutti gli sbocchi che mettono all'arrivo sono stati sbarrati da cordoni di guardie e carabinieri; ma quando si scatena il temporale la folla ne approfitta per rompere i cordoni e passare nei posti riservati. Migliaia di persone si avviano a piedi, essendo ora impossibile usufruire della tranvia e delle automobili, che sono prese d'assalto al ritorno, a metà percorso, si prevedono i primi arrivi per le 17.

Al Lido, fra le signore, si nota la signora del corridore Galetti, la quale è fatta segno alla simpatia ed alla curiosità del pubblico. Alle 15,50 si preannunzia il passaggio di un gruppo di corridori da Sestri Levante, ma se ne ignorano i nomi. Ad uno degli ingressi del Lido, il signor Umberto Parodi, di 36 anni, mentre prendeva il biglietto, venne investito da un brigadiere municipale in bicicletta, che, causa la strada bagnata dalla pioggia, aveva slittato. Il Parodi riportò una vasta ferita al mento, che venne medicata dal dottor Puccio, della Croce Verde.

Al Comitato intanto perviene un telegramma da Firenze, il quale annunzia che i corridori Fiore e Bruzzi dovettero ritardare di tre ore la partenza causa la rottura delle rispettive macchine.

L'arrivo

Ganna taglia primo il traguardo di Genova

Genova, 30, ore 18,55.

Il tempo si è rimesso alquanto: da Chiavari giunge un fonogramma, annunciante che alle 13,52 passano Galetti, Ganna, Canepari, Danesi, Pavesi, Sivocci, con un intervallo di parecchi minuti l'uno dall'altro.

Un successivo fonogramma da Rapallo annuncia che alle 15,40 passano Ganna, Galetti e Canepari.

Alle 16,40 un fonogramma annuncia ancora che alle 16,30, dinanzi all'ingresso di Portofino Kulm passarono in questo ordine: Ganna, Galetti, Canepari. Ganna vince il premio assegnato dal Portofino Kulm.

Alle ore 17,5 da Quinto passano nello stesso ordine i tre corridori.

L'attesa del pubblico si va sempre più intensificando. Ormai tutti sono impazienti di conoscere chi sarà il vincitore della settima tappa del Giro d'Italia. Alle 17,15 sullo sfondo del rettilineo che termina col traguardo di arrivo sboccano in grande velocità due ciclisti che si contendono passo passo il terreno. Passano pochi istanti ed il traguardo è tagliato da Ganna seguito a mezza ruota da Galetti. Ganna giunge alle 17,19'15". Un applauso caloroso, entusiastico saluta i due forti campioni del ciclismo, i quali sono accolti dalle braccia dei militi della Croce Verde per le cure eventuali; ma Ganna e Galetti sono in ottime condizioni, tanto che, dopo un bagno non sentono necessità di alcuna cura speciale.

La brava Banda musicale di San Francesco d'Albaro intuona una lunga marcia e le gaie note non sono ancora cessate quando si annuncia l'arrivo di un altro corridore: è Canepari, che ha tagliato il traguardo alle ore 17,31'10", acclamato vivamente dal pubblico. Due minuti dopo, alle 17,33'30", giunge Pavesi, che accusa un acuto dolore ad un braccio per una recente ferita prodottasi durante la penultima tappa.

Gli altri corridori arrivano nell'ordine seguente: Gamberini, alle ore 17,43; Sivocci, alle 17,45'; Marchese, alle 17,49'30"; Ghironi, alle 17,50'3"; Bruschera, alle 18,7'36"; Rho, alle 18,7'30"; poi: Corlaita, Galbai, Sonetti, Dusio, Rotondi, Raimondo, Durante, Scarpetta, Maverna, Osnaghi, Turconi.

Un meraviglioso servizio ha prestato la Società di Pubblica Assistenza, la Croce Verde, che aveva disposto un apposito accampamento presso il Lido d'Albaro e che aveva pure stabilito un vasto servizio da Genova fino a Sestri Levante: servizio che era diretto dal direttore Vittorio Oliva, coadiuvato da numerosi capi-squadra. Il direttore compartimentale dei telefoni ha fatto un impianto speciale a Lido d'Albaro che ha facilitato le comunicazioni ai giornali.

La classifica generale

1.o Galetti, punti 18.
2.o Pavesi, punti 41.
3.o Ganna, punti 45.
4.o Corlaita, punti 56.
5.o Ghironi, punti 58.
6.o Danesi, punti 69.
7.o Canepari, punti 77.
8.o Bruschera, punti 88.
9.o Marchese, punti 90.
10.o Sivocci, punti 92.

Seguendo la corsa

Strada monotona e strade pessime

Il sole è già alto, quando ad un paio di chilometri fuori di Firenze, i corridori sfilano a fianco del nostro automobile. Il collega Costamagna, giudice ed arbitro del Giro, da *tout bonnement* il tradizionale via, dall'alto del nostro doppio *phaeton*; subito dopo, alla coda della esigua fila, iniziamo anche noi la quart'ultima tappa. La mattina è serena: non la più piccola nube sfuma l'orizzonte. Le strade invece non sono così serene. Sono ineguali, sassose, insidiano pazientemente le sottili gomme dei poveri corridori. Secchi, Rota, Perna, non tardano, infatti, a trovarsi con le gomme a terra. Debbono abbandonare il gruppo compatto per arrestarsi e riparare.

La polvere, l'opprimente polvere delle malandate strade toscane, comincia ad investire noi e i corridori, che ci precedono.

Ganna guida arditamente il gruppo, alternandosi con Galetti. Tutta l'*équipe* dei grigio-bleu è in testa; seguono le *bianco-verdi*; poi il gruppetto degli individuali, dalla maglia bianca. La marcia non è forte, perchè tutti vanno cauti e temono le strade pessime. Chiude il gruppo Corlaita, che, dal passo affaticato, non ci pare oggi in una buona giornata. Nel drappello sono parecchi coloro, che, in vista delle salite e successive discese, hanno adottato lo scatto libero. Mentre procediamo alla volta di Prato, un ciclista, affannato, ci raggiunge, ci porge un biglietto, ove molto semplicemente vi è scritto: «La Società X offre i suoi rallegramenti». Pel ringraziamento, noi non possiamo offrire che nuvoloni di polvere, sollevati dalla nostra velocissima *Fiat*. A poco a poco ci si offre un altro spettacolo: la bizzarra caduta di Turconi e di Osnaghi, che vanno a terra, aggrovigliati con le macchine, in un modo compassionevole. Turconi si ferma, addolorato, mentre Osnaghi riprende il cammino tosto. Le strade intanto migliorano un po' come massicciata, ma non migliorano come polvere: il passo è sempre tranquillo. Un elegante campanile, che si distacca nettamente dalla sfumatura verde dei colli, ci annunzia Pistoia, dove ci riceve tutta la cittadinanza.

Migliaia di persone abbiamo già incontrate sulla quarantina di chilometri di percorso. Altro che entusiasmo diminuito o entusiasmo scemato!

Si tributano omaggi di fiori, doni ed applausi, come a trionfatori di qualche grande impresa.

Ma ritorniamo in carreggiata... come ne sono piene le strade che percorriamo. A Montecatini, anzi, la via che attraversa la rinomata stazione climatica, è tutta rotta per dei lavori stradali, e quasi non c'è centimetro buono di terreno, ove i ciclisti possano transitare sicuri. I più, infatti, scendono di macchina, e i più temerari seguitano tra un mucchio di sassi e una buca. I *grigio-bleu*, dopo eleganti saggi di equilibrismo, ripigliano l'avanguardia; in seconda posizione vengono i *bianco-verdi*, seguono gli individuali.

La via serpeggia ora, per gli ultimi contrafforti dell'Appennino toscano; e presto ci troviamo in fondo alla fertile Valle del Serchio.

La corsa è monotona, perchè non ha movimentazione, e il passo è moderato, inferiore certo ai classici e ormai abituali 30 chilometri all'ora.

Una ventina di corridori è sempre in gruppo, con Corlaita in coda, e pare non intenda tanto presto frazionarsi nel polverone, che si alza dalle loro traccie e da quella della nostra rombanti automobili.

La salita disdetta dei "bianco-verdi"

Nei poggi e sui colli, è tutta una festosa esuberanza di vigneti e di uliveti.

Tra il verde si scorgono le mura di Lucca, tutte bastionate e fiancheggiate da filari di magnifici alberi, al di sopra dei quali spuntano le cupole e i campanili della città. Alle porte della città, mentre il gruppo dei corridori vi si avviava celere e unito, due dei *bianco-verdi*: Ghironi e Marchese, si sono urtati involontariamente tra loro e sono caduti. Non si fanno alcun male; ma Ghironi, rialzandosi, ha la dolorosa sorpresa di vedersi tagliata una gomma da una selce; Marchese, che dell'*équipe* dei *bianco-verdi*, è il ciclista più esperto nel montaggio dei *palmers*, si arresta ad aiutare il compagno. Il gruppo fugge.

E' strano come la disdetta perseguiti i *bianco-verdi*, ad ogni tappa! O cadute, o fratture di gomme; ne soffrono ad ogni momento una; pensare che Galetti non ha ancora bucata una sola gomma dall'inizio del Giro!...

Lasciamo i due sfortunati corridori intenti a riparare febbrilmente sul ciglio della via e arriviamo a Lucca, gremita di una folla entusiasta, elegante e folta di oltre duemila persone. I grigio-bleu, che passano in gruppo, sono fatti segno ad una ovazione, così pure Canepari, seguito da uno dei bianco-verdi e dai più noti fra gli individuali. Per Lucca passiamo alle 9,40 in perfetto orario con la tabella di marcia. La strada è migliore. I corridori sono però già tutti irriconoscibili per la polvere che ricopre i loro volti.

Adagiata alle falde amene dei colli ci appare Pietrasanta; vi accediamo per alcune brevi salite, sulle quali si distaccano momentaneamente dal gruppo Corlaita e Rho. Ganna, come per il solito, quando si tratta di salire, fa da mulo e tira il gruppo; gli vengono dietro tutti i suoi come altrettanti soldati che attendano gli ordini del capitano, seguendolo fedelmente nell'impegnata battaglia. Unico, come scorta al drappello avversario, si intrammette ogni tanto il biondo Canepari, il quale accompagna il gruppo con degli infruttuosi tentativi di fuga. Le salite si susseguono brevi, ma abbastanza erte, tanto che Galoppini, Raimondi e Durante vengono distanziati. Mentre Corlaita, che era rimasto dietro, si è riallacciato all'avanguardia, i due bianco-verdi non si vedono ancora. Un'altra gomma forata poco dopo a Marchese, li aveva ancora più *handicappati*. Siamo alle porte di Massa; sono nel manipolo di testa: Ganna, Galetti, Pavesi, Danesi, Bruschera, Canepari, Corlaita, Sivocci, Gamberini, Galbai, Sonetti e Rotondi, i quali ultimi due si fermano in *panne*. Il polverone che solleviamo è impossibile a descriversi: per qualche diecina di metri dietro di noi, è il caos: non ci si vede più nulla. Il terreno calcareo, la vicinanza delle cave marmifere che danno a questa strada un traffico incessante e disordinato sono i coefficienti del polverone in cui si naviga.

Massa, dalla piazzetta liberamente fiorita di aranceti, ci accoglie come un'oasi, sospirata tregua alla polvere. Alle 11,30 precise giungono al controllo a firma con neutralizzazione di tre minuti dieci corridori che più su ho ricordato. Alle 11,35 arrivano: Marchese, Ghironi, Bruschera; alle 11,40 Rotondi, e poi Dusio, Scarpetta. Transita poi una automobile con su una bicicletta sfasciata: è quella di Galoppini, che è caduto, senza però ferirsi gravemente, ed è costretto ad abbandonare la corsa.

Verso il mare

Ripresa la marcia, si ha un po' di tregua all'affrettato passo. I corridori che al controllo dopo 120 chilometri di polvere e di sole si sono lavati sommariamente, pensano ora a nutrirsi. Estraggono dalle bottiglie bottiglie e vivande e fanno un primo spuntino. Lasciamo indietro a confondersi con l'orizzonte le schiene dentate delle Alpi Apuane, per seguire, passo per passo, le schiene curvate dei corridori. La strada è calcinata dal sole e la muta ripiglia rabbiosamente a fuggire. Il drappello annovera sempre gli stessi dieci corridori che a Sarzana vengono accolti da generose secchiate di acqua e da una distribuzione di bottigliette di gazzosa. La via aureliana su cui corriamo traverso un grande ponte sulla Magra ghiaiosa, si interna tra le alture che in triplice ordine formano il bacino, entro cui si stende ad anfiteatro Spezia, la formidabile fortezza marinara, colle sue trincee, i suoi giardini, le sue ville. A Spezia abbiamo il secondo controllo a firma e subito dopo cominciano le faticose salite della tappa. Su quella di Borghetto nei ritardatari, incontriamo dapprima Marchese e Ghironi e Bruschera; poi più avanti frazionati sull'aspra strada Rho, Galbai e Gamberini, che nella successiva discesa si ferma in *panne*. Più oltre ancora raggiungiamo Corlaita, quindi Danesi e Sivocci con Pavesi: questi due ultimi sono distanziati di un centinaio di metri da Ganna, Galetti, Canepari, che ha tentato una fuga.

Ma Pavesi e Sivocci non tardano molto a raggiungere i *leaders*. Pavesi lamenta però un forte dolore al braccio ferito, e dice di non fidarsi di andare forte nella disce-

Appendice della Stampa (108)

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Penso anch'io così...

— E sapete, signorino, chi mi ha salvato su questa china pericolosa? L'arte. Avevo vergogna di vedermi in male arnese davanti a questi capolavori. Non avevo più nessuno: nè famiglia, nè amici... I quadri, questi quadri soltanto mi hanno aiutato a tirarmi su, a rifarmi una vita onorata... Perchè ne ho viste delle brutte, veh! Sono stato un miserabile come se ne vedono pochi; dormivo sotto i ponti, sulle panchine dei giardini pubblici, all'asilo notturno... quando la m'andava meglio; ho mendicato gli avanzi delle tavole d'albergo; mi hanno perfino acciuffato, una volta, tra tanti vagabondi... Ah, in nome di Dio!...

Strinse i pugni; poi sorrise amaramente:

— Ma non so perchè mi rivolti adesso. Fu colpa mia... Perchè dovrei nasconderlo? E se voi, signore, credereste di non potermi più proteggere io non vi vorrò male per questo... Io non vorrei ingannarvi per tutto l'oro del mondo.

— Ma, infine, caro Simili — disse Bernardo — non c'è nulla nelle vostre carte che possa impedire ad un padrone di prendervi al suo servizio?... Spero che non avranno mai avuto nulla da rimproverarvi, di grave...

— Che debbo dirvi? Non sono mai riuscito, ecco, a tirar fuori il mio nome giusto... ed io, appena ho potuto, mi sono messo al sicuro, ho cercato di rifarmi una onorabilità... Questa è tutta la verità, signore... Credete di potermi ancora aiutare?

Bernardo non era più tanto ben sicuro: tutto quel disordine, quella lunga esistenza di *bohème* lo lasciavano in forse. E se si fosse ingannato? E se quell'uomo avesse commesso qualche grave reato?

Maestro Simili dovette rendersi conto della inquietudine del signore, perchè gli disse:

— Io non voglio assolutamente recarvi alcuna noia, nè a voi, nè alla signorina Celeste... E se io non fossi poi capace di servire puntualmente il signor padrone?... Potrebbero far responsabile voi... rimproverarvi... accusarvi di leggerezza... Non voglio, non voglio!

— Eppure, sareste contento di trovare un buon lavoro presso di me, nevvero?

— Ah!, signor mio! E me lo domandate? Se sapeste quello che voi e la signorina Celeste siete per me!... Sono uno sciocco, lo so... Ma dacchè vi occupate tanto generosamente di questo povero vecchio!...

— Non illudetevi troppo sul mio conto, caro Simili... Io non sono che un impiegato... un alto sorvegliante, ecco, dello stabilimento Gaubert. Io e la signorina, peraltro, ci siamo messi d'accordo per procurare alla vostra vecchiaia un pane sicuro e facile...

Maestro Simili afferrò le mani del suo benefattore, e le strinse nervosamente:

— Scusatemi se piango... scusatemi...

E si asciugò le lacrime.

— Su, su; non esagerate, amico Simili... Io e la signorina non facciamo che una cosa molto naturale... Calmatevi... La gente ci guarda...

Il brav'uomo si dominò di un tratto; e si affrettò a salutare Bernardo.

— Sono un grullo a far così Perdonatemi, signore... Riflettete, ora... Domenica prossima, forse, tornerete al Museo e mi direte qualcosa... Avete tutto il tempo che volete per prendere una decisione. Io resto a vostra disposizione, e vi ringrazio, vi ringrazio tanto...

E si allontanò, così passo più sicuro del solito, con un so che di fiero nel volto.

Ma Bernardo lo richiamò a sè, preso da un impulsivo sentimento di bene.

— E' inutile attendere fino a quest'altra domenica, caro Simili... Sono autorizzato a presentarvi subito al signor Gaubert. Ecco l'indirizzo dell'officina: via della Charonne... Io non so se la cosa riuscirà: il padrone è un uomo che vede talvolta con occhio speciale... Ma per quanto riguarda me, se potrò esservi utile, restate pure tranquillo e abbiate fiducia... E se non sarà possibile lì, troveremo un posto altrove, non vi pare? Parigi è tanto grande! Venite pure domani...

Il viso del vecchio si rischiarò.

— Allora... allora son salvo, io... Perchè nascondervelo? Le mie gambe non servono più... Questo mestiere non potrei durarlo un pezzo... A domani, dunque. E grazie signore...

— A domani, da bravo! — gli rispose Bernardo stringendogli forte la mano.

Era lui, ora, che piangeva nascostamente. Ma il vecchio Simili tornò ancora sui suoi passi e, titubante, gli domandò:

— Scusate se vi annoio ancora. A chi dovrò indirizzarmi, laggiù? A voi, nevvero?

— Naturalmente...

— Gli è che...

— Già, mi dimenticavo! Ci conosciamo già da quasi due anni e voi non sapete ancora come mi chiamo... State bene attento: attraverserete là corte, fino in fondo, salirete al primo piano per una porta su cui è scritto: *Uffici*, e chiederete del «signor Bernardo». Siamo intesi?

— Signor Bernardo!... Bernardo avete detto? Bernardo...

Gli occhi del vecchio s'inumidirono anche una volta; ma sotto lo sguardo meravigliato di Bernardo si sforzò di sorridere e stringendogli le mani esclamò:

— Signor Bernardo! Non lo dimenticherò... Alla mia età non c'è una gran memoria, lo so; ma il vostro nome, signore, non mi scapperà facilmente...

Possibile? Che cos'era quel sentimento improvviso che lo aveva colto udendo il nome di Bernardo? Gli pareva di sognare; nessuna spiegazione lo sosteneva; eppure aveva avuta un'istintiva, subitanea, prepotente percezione del mistero.

Bernardo! Si chiamava così, proprio così, quel bel bambino ultimo nato dei suoi amore, abbandonato dalla piccola e terribile moglie nell'ora della miseria implacabile... Ella lo amava, lo amava assai; e aveva sacrificato a preferenza lui sapendo che egli era il più forte e si sarebbe fatto innanzi nella vita, anche da solo.

Oh, se fosse vero! Come si spiegava benissimo, allora, il moto impulsivo che lo aveva sospinto verso quel giovane, il giorno in cui lo aveva incontrato presso l'Arco di Trionfo, tutto solo ed estasiato! Ah, come ricordava ancora bene il suo piccino bruno, dai grandi occhi neri! Sì, sì, erano come quelli del signore, del signor Bernardo... L'uomo aveva dunque così bene realizzate le promesse del fanciullo?

Ma era una fantasticheria, quella! Forse che al mondo non ci sono tante persone che portano lo stesso nome? Che può significare la coincidenza del nome? Eppoi, a rifletterci bene, non appariva chiaro che il suo benefattore si chiamava Bernardo di casato, che quello era il nome di famiglia e non di battesimo, giacchè anche alla fabbrica lo chiamavano tutti a quel modo? Diamine!

E il vecchio Simili cercò di cacciar via la fantastica supposizione che per un momento, d'un subito, gli aveva fatto balzare il cuore.

Dov'era la sua creatura? E chi mai avrebbe potuto dirglielo? Chissà! E' così grande Parigi! E' così immensa la campagna! Morto? Forse... Oppure in un cantuccio lontano, tra i campi, in una famiglia ormai sua, forte e lavoratore...

Ed egli, il padre prodigo che non aveva saputo guadagnare pane abbastanza per la famiglia restava solo al mondo, sarebbe restato sempre solo... Era giustizia. Ora egli andava a compiere l'ultimo sacrificio della sua esistenza dolorosa: andava a sacrificare la sua indipendenza in un ufficio, sotto un padrone che lo avrebbe comandato da mattina a sera... Non avrebbe più rivisto i bei quadri, le maestose statue che avevano per tanti anni arricchita la sua fantasia! Lo avrebbero messo a far da guardia, come un cane, a mettere e ad operai...

(Continua)

ra. Partiamo nella piena che procede la scalata del famoso colle del Bracco i cinque procedono lenti. La gran fatica è prossima e i cinque campioni pensano a riunirsi in se stessi per immagazzinare l'energia necessaria a superare i seicento metri di dislivello. Il sole è torrido; la strada si snoda in curva strettissima verso l'alto. Il gruppo dei cinque ha in sè un impaziente: Canepari il quale si volta ogni momento all'indietro per vedere se sopraggiungono i compagni di équipe Marchese e Ghironi, per accordarsi con essi su di un piano di battaglia, forse antecedentemente abbozzato. Ma i due compagni non vengono. Ganna tenne però una sorpresa, e allora parte in velocità in piena salita. Gli altri che osservano guardinghi le sue mosse lo seguono; Galetti in seconda posizione, Sivocci all'ultima. In breve Pavesi e Sivocci non possono sostenere il passo micidiale del varesino e si lasciano staccare.

Sul colle del Bracco - Due contro uno

Due grigio-bleu contro un bianco-verde: sono i superstiti che si avviano a scalare insieme il colle del Bracco. La condizione di inferiorità di Canepari è evidente, gli altri due se la intendono e si alternano il passo con la ferma intenzione di liberarsi dall'avversario, stancandolo, e Canepari, in omaggio alla maglia che porta, maglia che pare segnata dalla disdetta, rompe un piede del pedale, ed è costretto a rallentare. Gli altri due, Ganna e Galetti, accelerano. Canepari non vorrebbe darsi vinto. Estrae dalla borsetta una bottiglia di acqua minerale; se la versa sulla testa e sul collo per rinfrescarsi e cerca di riprendere i due avversari, che ad un passo veramente impressionante si allontanano invece sempre più. Il sole intanto si è coperto con un nuvolone nero e l'attesa par divenir così meno estenuante.

Ganna batte il passo, Galetti lo segue come una mignatta, non allontanandolo mai, sia che corra in mezzo alla strada come sulla banchina di essa. Il distacco di Canepari aumenta sempre più. Siamo già quasi al vertice del colle, sotto la strada si spalanca a picco un passaggio di un orrido impressionante.

Ganna e Galetti sono superbi nella loro marcia furiosa; temono di venire raggiunti e non si danno tregua; Canepari invece più filosofo, vista la partita perduta, si avvia abbastanza lentamente per non esaurirsi. Il passo del Bracco è varcato: la vittoria è ancora una volta dei grigio-bleu che pure avendo condotto una corsa superba, hanno avuto dalla loro la disdetta degli avversari!

La discesa sono una specialità di Galetti, e così, mentre in salita batteva il passo Ganna, nelle discese invece è Galetti che domina il compagno di équipe. Gli piglia infatti in poco tempo qualche centinaio di metri di vantaggio, ma da buon amico l'attende poi per proseguire insieme nella discesa. Galetti è impressionante: non corre: vola; piglia le strettissime curve con una audacia temeraria; va ad una velocità fantastica, a precipizio. Ganna invece più cauto, preferisce moderare la sua velocità e lascia sbizzarrire il compagno nel suo pericoloso «exploit». Ci si serra il cuore di presenziare da un momento all'altro ad uno spaventoso capitombolo. Ma per fortuna ciò non avviene, e Ganna e Galetti possono correre sicuri verso la vittoria.

Lungo il littorale

E ritorniamo al mare: Sestri, Zoagli e Rapallo ci sfilano sotto il cielo che è ancora imbronciato dopo il temporale che si è scatenato da poco verso Genova. A Rapallo infatti troviamo le strade infangate. Vi sono delle ultime salite costiere da superare, ma Ganna e Galetti sono oggi in una grande giornata e le vincono senza difficoltà. La via che conduce a Genova è tutta una serie non interrotta di graziose villette che guardano al mare in un sorriso di fiori: e fiori e saluti ed applausi ricevono i due veloci campioni.

Genova si annuncia con un formicolare di folla che si è spiata alle sue porte quasi fino a Nervi. Quante decine di migliaia di persone assiepano l'ultimo tratto di strada? Nessuno potrà dirlo precisamente; ma da noi non fu certo mai visto, neppure lo scorso anno un pubblico simile a quello che inviò oggi Genova a salutare, negli ultimi chilometri, i superstiti della grande gara ciclistica che — se Dio vuole — come tutte le cose, avrà essa pure il suo termine.

Corradino Corradini.

I preparativi per la tappa della "Stampa,,

Mondovì-Torino

I lavori di costruzione delle tribune e delle steccato che delimiteranno la località d'arrivo della 9.a tappa, Mondovì-Torino, sono ormai iniziati e procedono alacremente. In pari tempo vengono prese le disposizioni riguardanti il servizio d'ordine, che sarà mantenuto col concorso del Corpo reali carabinieri, delle guardie di Polizia, delle guardie municipali e dei ciclisti appartenenti alle varie Società sportive torinesi. In tal modo per quasi due chilometri sarà tenuta sgombra la strada di Orbassano, per la quale giungeranno i corridori, e l'ultimo tratto della tappa si svolgerà in ottime condizioni.

Ricordiamo che nelle tribune e nel recinto si entrerà a pagamento; ivi gli organizzatori stabiliranno un grandioso servizio di segnalazioni, vi saranno buffets e probabilmente il totalizzatore.

Data l'importanza eccezionale della prova e l'interessamento enorme suscitato nella popolazione italiana, è certo che nel recinto limitato accorrerà una grande folla, ed a tale riguardo gli organizzatori hanno stabilito che l'incasso netto, cioè dedotte le spese di costruzione ed organizzazione, andrà a beneficio di benemerite istituzioni cittadine: come gli Asili notturni, Pro pane quotidiano, Croce Verde e Carità del Sabato. Così gli sportsmen torinesi potranno ad un tempo solo, assistere comodamente ad una delle più importanti manifestazioni sportive e concorrere largamente alla beneficenza.

IPPICA.

Il grande concorso ippico di Londra

Londra, 30, ore 23.

Il Concorso ippico internazionale, con annessa quarta Mostra equina, si inizierà lunedì, 6 giugno, e promette di riuscire più animato e più interessante di ogni altro precedente.

Re Giorgio ha fatto sapere al presidente del Comitato direttivo che egli intende mantenere il premio di una coppa d'oro del valore di 500 sterline, istituito dal re Eduardo VII, e che continuerà ad accordare il largo patronato che il Sovrano defunto concedeva all'avvenimento sportivo.

Il Concorso di quest'anno riuscirà anche più interessante per il fatto che la Russia vi partecipa per la prima volta, inviando alcuni ufficiali dei suoi più famosi reggimenti di cosacchi.

E' stato pubblicato l'elenco degli ufficiali partecipanti al Concorso, che comprende 121 ufficiali inglesi, 23 ufficiali francesi, 9 ufficiali belgi, 8 ufficiali italiani, 3 ufficiali degli Stati Uniti, 6 ufficiali norvegesi, 3 ufficiali svedesi, 2 ufficiali greci e 3 ufficiali russi.

Per la prima volta, da quando il Concorso ippico è stato iniziato in Inghilterra, tutti i reggimenti di cavalleria inglesi hanno inviato uno o più rappresentanti.

La Mostra equina poi comprenderà tanti cavalli per un valore di circa 600 mila sterline, ed il Comitato direttivo, per coprire tutti i possibili accidenti, ha sottoscritto una polizza di assicurazione per la somma di 260,000 sterline.

Si sono spese circa 30 mila sterline per la decorazione del locale, e le somme destinate ai vari premi ammontano complessivamente a 16 mila sterline.

L'aviatore Duray migliora

Verona, 30, ore 14.

La dolorosa impressione per la disgrazia toccata ieri all'aviatore belga Duray è vivissima e forma oggetto di tutti i discorsi esagerandosi più o meno le condizioni del ferito, sul quale il prof. Corazza, alle 10 di stamane dà il seguente bollettino: «Condizioni molto migliorate. Senza febbre; ma è impossibile formulare ora un pronostico non potendosi prevedere l'andamento ulteriore delle lesioni al torace ed al rene sinistro».

Così per questo tragico incidente si sono chiuse ieri le gare aviatorie fra la costernazione di quanti si erano appassionati ad esse e che pur non avendo diretto contatto cogli aviatori, li avevano però amati e desideravano vedere sempre il loro coraggio coronato da felice successo.

Ora i grandi apparecchi sono già rimessi nei cassoni per essere trasportati a Budapest, dove gli aviatori si cimenteranno speriamo ed auguriamo in più fortunate gare. Il vasto campo aviatorio di Verona sarà presto abbattuto e ivi saranno ripresi i lavori per la nuova stazione ferroviaria.

L'ultimo bollettino

Per tutta la giornata fu un accorrere di gente all'ospedale per avere notizie sulla salute dello sventurato aviatore.

Duray si trova in una stanza a pagamento ed è assistito dal suo capo meccanico e dalla moglie di questi. Nel pomeriggio il ferito fu visitato da Paulhan, da Efimoff e da altri aviatori, dal sindaco, e dai commissari sportivi delle gare aeree.

Le condizioni del ferito sono leggermente migliorate; però non è escluso il pericolo. Il bollettino redatto stassera è il seguente: «Condizioni generali soddisfacenti, polso 100 leggero movimento febbrile. Non esistono nuove complicazioni viscerali».

Chaurel vola con passeggeri

Fino da ieri, appena terminate le gare di aviazione, gli aviatori che hanno preso parte al Circuito, cominciarono a scomporre gli apparecchi. Negli hangars si lavora febbrilmente. Fino da stassera gli aeroplani di Paulhan, Molon, Chaves, Kuller erano già pronti per la partenza. Solo l'aviatore Chaurel si tratterrà ancora qualche giorno per eseguire dei voli con passeggeri. Stamane, infatti, l'aviatore volò dalle 6.30 del mattino fino alle 10, portando sul suo apparecchio viveri, signori e signore della città.

CICLISMO.

Grande Corsa Nazionale indetta dal "Club Sport Pedale,,

Domenica ebbe esito magnifico la corsa nazionale organizzata dal Club Sport Pedale. Lo starter signor Pellerino diede alle 14.38' il segnale di partenza a ben 70 corridori. Non si ebbero a verificare fino a Cambiano gravi incidenti; a Cambiano una caduta di Giardino divise il gruppo di testa in due parti, che si ricongiunsero ad Asti.

Al controllo a firma di questa città, ov'era posto in premio di traguardo un'artistica medaglia d'argento donata dalla Stampa Sportiva, giunse primo Marengo Vittorio (del Club Sport Audace), alle 16.15.

Sulla salita di Casalborgone il gruppo di testa incomincia ad assottigliarsi, ed i più deboli vengono staccati. Giungono al controllo a firma di Casalborgone tre soli corridori, nel seguente ordine: 1.o Gremo Angelo; 2.o Giardino, del C. S. Aquilas; 3.o Giardino, dell'U. S. Po.

All'arrivo a Torino, verso le ore 18.54, giunge un gruppo di quattro corridori: Taglia primo il traguardo con un velocissimo spunto finale Giardino Giovanni, dell'U. S. Po, impiegando a coprire l'intero percorso ore 4.16'3''; 2.o Riotti Pierino (Fulgor, Asti), a ruota; 3.o Michaletta Stefano (U. P. Atalanta; 4.o Gremo (C. S. Aquilas): 7.o Cerro G. (libero); 8.o Marengo Vittorio (C. S. Audace); 9.o Pasquero A. (U. S. T.); 10.o Fracellini A. (U. S. T.); 11.o Bresso A. (U. S. T.); 12.o Sansoni (C. S. Audace); 13.o Vergnano E. (U. S. T.); 14.o Bocca Alberto (C. S. Pedale); 15.o Novarese A. (La Giovine Torino); 16.o Daldini G. (libero); 17.o Pozzi G. (U. S. Castellazzo Bormida); 18.o Ceretti Paolo (La Torino); 19.o Giuseppe Lavezzaro (C. S. Pedale); 20.o Cavaliere G. (U. S. T.); 21.o Margano A.; 22.o Polano U. (C. G. Garibaldi); 23. Fassino F. (C. Astrana); 24.o Foglizzo G. (La Giovine Torino); 25.o Caudera G. (C. G. Garibaldi); 26.o Alena G. (libero); 27.o Baima G. (libero); 28.o Moretti G. (U. S. T.); 29.o Torchio Stefano (C. S. Pedale); 30.o Bonis P. (libero).

Prestarono ottimo servizio d'ordine le guardie municipali e la Croce Verde.

SCHERMA.

Una vittoria di Mangiarotti al torneo di Verona

Ci telefonano da Verona, 30, ore 23:

Alla gara odierna con la spada da combattimento concorsero 57 tiratori. Il premio unico (dono di S. M. il Re) venne vinto dal signor Mangiarotti, di Torino, con una sola stoccata contro tutti gli avversari. Il Mangiarotti, che è un degno allievo del Colombetti, appartiene al Club di scherma di Torino.

Un uxoricidio a Roma

Roma, 30, ore 18.

In un ufficio di stanza di balie, in via Santa Maria in Monticelli, è avvenuto un dramma per adulterio. Il marito ha sparato tre colpi di rivoltella contro la moglie infedele, riducendola in fin di vita. Il marito si chiama Giovanni Gervasi, d'anni 33, da Milano; la moglie ha nome Giuseppina Maturi, d'anni 26, ed è bionda, alta e piacente. Entrambi sono di condizione contadini e lavoravano fino a poco tempo fa in una tenuta nelle vicinanze di Roma, alla Cervelletta, assunta da una Società milanese per la bonificazione dell'Agro romano. Fino ad un anno fa i due protagonisti della tragedia conducevano vita tranquilla, insieme ai loro due figli. Però ultimamente si rivelò una discordanza di temperamento tra i coniugi, accentuata dal fatto che il marito era venuto a sapere che la moglie era innamorata di un giovane muratore, che si recava spesso alla Cervelletta. Purtroppo l'infedele moglie era, tanto è vero che la moglie, per avere maggiore libertà, volle venire a Roma a trovare occupazione come balia, onde poter rimanere con l'amante. La Maturi venne quindi a Roma, ove si occupò presso un'ottima famiglia. Il marito, però, vigilava da parte sua. Quando ebbe la prova dell'adulterio, sporse querela contro la moglie, che venne condannata a tre mesi di carcere. Giuseppina Maturi si recò dapprima a Salsomaggiore; poi ritornò a Roma, e riprese l'antica relazione amorosa, finendo per vivere con l'amante.

Ieri il marito Gervasi capitò improvvisamente a Roma e la incontrò ai Prati di Castello con un bambino per mano; si avvicinarono entrambi verso l'agenzia di collocamento di balie, dove la moglie aveva trovato occupazione, e li avvenne una scenata violenta tra i due coniugi. E come egli tentò di percuotere il marito, questi estrasse la rivoltella ed esplose tre colpi contro la moglie, ferendola gravemente alla tempia e con un altro colpo al braccio. Quindi si dileguò e non potè ancora essere ritrovato. I medici giudicano Giuseppina Maturi in fin di vita.

I lavori per trarre a galla il "Pluviose,,

Calais, 30, ore 21.

I lavori sono stati abbandonati ieri sera e non sono stati ripresi stamane. L'ammiraglio Bellue si recherà alle 11 sui luoghi della catastrofe e le immersioni dei palombari ricominceranno.

Un giovane rappresentante che ammazza a rivoltellate la fidanzata

Bologna, 30, ore 17.

Un dramma passionale si è svolto poco dopo le 13, in via Torleone. Nella casa segnata col numero 36, abita la signorina Amelia Forni di 20 anni; da alcuni anni essa amoreggiava col giovane Francesco Busni di anni 29 nato a Cesena, rappresentante della casa Grazioli di Milano, fabbricante di vernici. Tra i due giovani sorgevano spesso litigi tanto che alcune settimane or sono la signorina Amelia, mal sopportando il carattere violento del Busni, volle ad ogni costo troncare ogni relazione con lui. Oggi alle 13 Francesco Busni si recò nella casa della ragazza e insistette più volte per indurre l'Amelia a ritornare buona ed affettuosa con lui. Riuscite vane le preghiere, il Busni estrasse rapidamente di tasca la rivoltella e sparò 4 colpi contro la ragazza, che cadde esanime al suolo in un lago di sangue.

Il disgraziato venne arrestato da un medico accorso e consegnato al delegato Gries ed ai sottotenenti Angelo Agro, Gioacchino Laureati, Salvatore Alessi, che lo tradussero in questura, di dove dopo breve interrogatorio venne tradotto in carcere a S. Giovanni di Monte.

L'Amelia venne ricoverata d'urgenza all'ospedale di S. Orsola, ove i sanitari la giudicarono in pericolo di vita. La ragazza ha riportato una ferita alla regione carotida destra, una ferita alla regione sotto-ascellare destra; un'altra ferita alla regione scapolare sinistra. Il quarto proiettile non colpì la ragazza ma si conficcò in un muro.

Il Busni, interrogato in Questura, ha dichiarato che dopo essere stato fidanzato della sorella maggiore dell'Amelia, morta nel 1905, si legò d'affetto con questa. I loro rapporti furono per qualche tempo buoni, poi gli parve che la ragazza non lo amasse più, e ne venne una rottura. Egli pretendeva la restituzione di un mandolino che aveva regalato, e quanto egli afferma, alla fanciulla nel tempo del loro amore, ma la restituzione non veniva. Egli allora, stanco d'attendere, si recò personalmente ad esigere la restituzione del mandolino stesso, ed irritato per il rifiuto che gli era stato opposto, sparò; ma egli afferma di aver realmente puntato una sol volta l'arma contro la ragazza, e di aver sparato gli altri colpi in aria.

La madre dell'Amelia Forni ha dichiarato invece che il mandolino era stato da lei comperato per la sua figliuola, insieme al Busni, ma che questi invece sosteneva di averglielo regalato lui, e rotta la relazione ne pretendeva la restituzione. «Ma, aggiunse la madre, questo non era che un pretesto per continuare a seccare la povera mia figliuola e la famiglia tutta».

L'Amelia Forni si trova in condizioni disperate alla clinica di Sant'Orsola.

Un soldato impazzito ammazza una madre di nove figli e ne ferisce gravemente un'altra

Civitavecchia, 30, ore 18.

Oggi nel pomeriggio il soldato Misei Achille, del 59.o fanteria, qui di stanza, colpito da improvvisa alienazione mentale, impugnato un fucile ed affacciatosi alla finestra, ha sparato due colpi, carichi a mitraglia, contro la casa che si trova di fronte al quartiere, uccidendo una povera madre di nove figli, certa Nobili Innocente, maritata Jachinè e ferendo gravemente certa Francesca De Giovanni. Alle detonazioni accorsero il colonnello, vari ufficiali, sottufficiali e soldati che disarmarono ed arrestarono il Misei. Il fatto ha prodotto in città grande impressione.

Il soldato omicida, appartiene alla classe del 1888 ed è del distretto di Roma. Egli evidentemente è stato colto da un accesso improvviso di alienazione mentale. La povera Nobili si trovava presso una finestra. Il colpo le ha spaccato completamente la testa e la materia cerebrale è caduta nella strada.

L'altra donna ferita è anch'essa madre di numerosa prole. Venne trasportata all'ospedale ove versa in condizioni gravi. Il Misei è stato disarmato dopo vivissima colluttazione, da un maresciallo, che giunse per primo nella camerata di dove provenivano le detonazioni e coraggiosamente si avventò al soldato, ed afferrandolo per le spalle riuscì ad atterrarlo.

Fermento anticlericale nel quartiere del Testaccio

Roma, 30, ore 24.

Dopo i tumulti avvenuti ieri al Testaccio, assistiamo all'inizio di un forte movimento anticlericale nel popoloso quartiere. Stamane, all'Associazione repubblicana Barsanti, al Testaccio, è giunta la seguente lettera:

«Gli insulti e le minaccie, che ieri ci lanciaste, in casa nostra, ve le sapremo ricacciare in gola, parola da gentiluomini: la vostra vigliaccheria non la potevate mostrare in miglior modo da come voi la mostraste ieri; ma non vi lusingate che noi vi perdoniamo. Ve la faremo pagare, infami, novamente vili. — Uno, perchè così Dio vuole, degli insultati di ieri sera alla chiesa».

Così è firmata la lettera. In seguito all'incidente, si sono adunati alla sede del Circolo Barsanti, gli anticlericali del Testaccio, e formularono un ordine del giorno di protesta, invitando tutte le Associazioni politiche anticlericali di Roma ad una riunione, che sarà tenuta stasera al Circolo Barsanti, per deliberare «sulla linea di condotta da tenere di fronte alle provocazioni dei clericali, spalleggiati dalla Polizia».

Domenica prossima, al Testaccio, avrà luogo una grande manifestazione di protesta contro i fatti avvenuti ieri.

Ucciso in una rissa da due fratelli

Firenze, 30, ore 21.

Giunge notizia da Strada di Chianti di una sanguinosa rissa, in seguito alla festa del Corpus Domini. Il macellaio Enea Secci, di anni 19, il fratello di lui Dante, d'anni 15, per antichi rancori vennero a questione con certo Tommaso Raveggi. Secondo alcuni, dopo che i contendenti si scambiarono atroci insulti, vennero alle mani, ed il Raveggi con un pugno colpì l'Enea alla faccia. Il giovane allora, accecato dall'ira, estrasse il coltello, e vibrò un colpo terribile al cuore dell'avversario fulminandolo.

Del fatto si dà anche un'altra versione. Sembra, secondo affermano altre persone che furono presenti alla rissa, che il primo ad estrarre il coltello fosse il Raveggi, il quale si slanciò contro il giovanotto Dante, e questa sembrerebbe la versione più probabile, perchè il Dante presa una ferita di punta e di taglio alla coscia destra. L'Enea, vedendo il fratello sopraffatto, si sarebbe scagliato contro il Raveggi, ferendolo. Compiuto il delitto, l'omicida si dette alla latitanza. Le cause di questa rissa, sembra che siano dei vecchi rancori esistenti tra le due famiglie.

Un cestificio in fiamme

Cuneo, 30, ore 21.

Notizie giunte dal Comune di Osiglia in quel di Ceva, annunziano che la fabbrica di ceste da imballaggio dei signori Barberis e Bargallo è rimasta distrutta dal fuoco. Andarono distrutti oltre 3000 ceste ed il fabbricato; l'incendio minacciava di assumere proporzioni spaventose e venne in parte domato dal pronto accorrere della popolazione. Si calcola che i danni superino le 12 mila lire.

REATI E PENE

L'on. Romano assolto per non provata reità

Salerno, 30, ore 24.

L'udienza si apre alle ore 11. Nell'aula v'è una folla enorme, venuta per assistere alla lettura della sentenza, che il Tribunale dovrà emettere oggi.

L'avv. Zampagna presenta le conclusioni nell'interesse della Parte civile.

Si alza quindi l'avv. Marciano, che ha per ultimo la parola in difesa del Romano.

Dopo un'ora il Tribunale esce dalla camera di deliberazione. Il presidente cavaliere Picinni legge il dispositivo della sentenza, con la quale l'on. Romano viene assolto per non provata reità.

Il pubblico applaude, e l'on. Romano ha un breve deliquio.

La sentenza è commentata in vario senso.

Le ultime arringhe nel processo Ammannati

Firenze, 30, ore 12.

Siamo già alla fine di questo processo. Oggi ha la parola l'avv. Conti, difensore del Parini, il quale sostiene vigorosamente la buona fede del suo raccomandato nei rapporti coll'Ammannati. Dopo di lui parla l'avv. Monti in difesa del Ballini Samuele, ed in difesa dello stesso Ballini parla subito dopo un altro difensore, l'avv. Mario Paoli. Avviandosi alla conclusione della sua arringa, pronuncia vivaci parole all'indirizzo del Credito Italiano che si è costituito Parte civile.

Una parte del pubblico che affolla l'aula si abbandona a clamorose approvazioni, tanto che il presidente è costretto a far sgombrare l'aula, mentre il pubblico seguita a tumultuare.

Dopo l'avv. Paoli parla l'avv. Aglietti in difesa del Pineider; quindi replica la Parte civile per bocca dell'on. Muratori. L'on. Muratori dopo aver notato la mite e moderata difesa fatta dall'egregio collega on. Rosadi, dopo aver accennato alle ragioni per cui il Credito si è costituito Parte civile nella persona del suo direttore, rileva che nemmeno il lontano sospetto si può concepire contro gli impiegati del Credito Italiano, e dice che a sostegno della sua tesi sta il fatto che l'Ammannati non ha cercato i suoi complici di cui aveva necessità assoluta fra gli impiegati del Credito, ma fra persone affatto estranee all'istituto.

Domani avremo la sentenza.

Tra patrigno e figliastro

(Tribunale Penale di Susa):

«La vedova che hanno dei figli non si sposino», sentenziava, rivolto al patrigno, il cancelliere del Tribunale, mentre questo si era ritirato per decidere.

Ma il patrigno, Richetto Telesforo, non aveva pensato così quando quella donna rimase vedova, ed egli ne era innamorato, ed il figlio di lei, Rossero Camillo, era in Francia che lavorava.

Forse non sarebbe ritornato più in Chianocco, nel roccioso paese nativo, vicino a Bussoleno di Susa; d'altronde la filosofia sul matrimonio là si fa sempre dopo.

Ma il figliastro ritornò! E col patrigno non corse buon sangue.

Nella sera del 5 febbraio ultimo, nella cantina di questi il Rossero Camillo bevette un litro; non volle pagarlo, dicendo: «L'ho già pagato a mia madre!», ed attaccò lite col patrigno; ci fu anche uno scambio di pugni, un pugilato, in cui intervenne Vivaldi Agostino, una garzone del Richetto Telesforo, che prese, naturalmente, le parti del padrone.

Il Rossero Camillo uscì. Più tardi, anche il Vivaldi. Costui, armato di bastone, andò contro il Rossero nella notte buia. Si sentì un colpo di pistola, ed il Vivaldi fuggì.

Lo stesso Vivaldi quattro giorni dopo si recava ai carabinieri di Bussoleno narrando di essere stato minacciato dal Rossero con una rivoltella, e domandò che si prendessero dei provvedimenti.

Il brigadiere Zucco Giovanni si recò a Chianocco, accompagnato da un milite dell'arma, per assumere informazioni; ma convintosi che la rivoltella fosse stata sparata dal patrigno, che il Rossero fosse innocente, e che nell'accusarlo il Vivaldi avesse agito dietro istigazione del detto patrigno, denunciò il Vivaldi ed il Richetto per calunnia.

Il dibattimento durò due lunghe udienze, e riuscì molto interessante, non solo per l'urto e per il contrasto degli affetti in giuoco, ma ancora per l'enigma che urgeva in causa: Rossero Camillo aveva realmente sparato lui il colpo di rivoltella, davanti al quale il Vivaldi fuggì?

E la discussione di diritto anche riuscì quindi suggestiva sul punto se la denuncia verbale, non tradotta in iscritto, non comunicata all'Autorità giudiziaria dai reali carabinieri, fosse la denuncia che estremizza il reato di calunnia.

Su questi punti fu viva la lotta tra il Pubblico Ministero ed il difensore degli imputati.

Ma il Tribunale deferì a questi, ed assolse per inesistenza di reato.

Presidente: Vernetti; giudici: Parigi e Barberis; difensore: Abrate Levi; cancelliere: Cavaliero.

Le audaci imprese

(Tribunale penale di Torino — 30 maggio).

Auletto Pietro, senza essere un eccellente tiratore è riuscito, in un giorno del carnevale scorso e in uno di quei tiro a segno che sono il numero di... centro delle nostre feste regionali a fare un mirabile colpo: ad asportare otto carabine e due pistole Flobert. Poi, per un naturale senso di modestia, senza aspettare i complimenti del proprietario della baracca si eclissò e per un altrettanto naturale istinto di prudenza, cercò di disfarsi di quella pericolosa mercanzia.

Per questo non trovò di meglio che impegnare le armi presso varie agenzie, ivi compresa quella del signor Mallabo Giovanni. Ma restavano ancora all'Auletto le polizze, che rappresentavano sempre un discreto valore; qualcuna ne acquistò l'armaiuolo Bianco Alessandro, ed una l'Auletto — che è confidente della Questura — con un'audacia ammirevole la vendette... ad un agente di P. S.

Ma costui, che deve avere buono il fiuto, non ebbe per l'Auletto quella cieca fiducia che sovente nei giudizi penali la Questura dimostra per suoi confidenti, e, subodorando qualche cosa di poco pulito, iniziò per proprio conto delle indagini che lo condussero alla scoperta dell'origine delittuosa delle polizze. E questa volta fu l'agente che fece un brutto... tiro all'Auletto, che, arrestato, ha dovuto comparire ieri avanti il Tribunale.

Sulla stessa panca erano seduti il Mallabo ed il Bianco, per rispondere di omissione di cautele nelle operazioni di commercio.

Questi due ultimi, difesi dagli avvocati Zini e Villabruna, hanno però potuto provare la correttezza del loro agire e furono assolti per inesistenza di reato. L'Auletto, difeso dall'avvocato Konrad, si buscò 11 mesi di reclusione.

Nè meno audace ha dimostrato di essere il cabileraio Scrivano Giulio, il quale, trovandosi la notte dal 3 al 4 maggio rinchiuso in camera di sicurezza alla Questura centrale, abusando (così recita il decreto di citazione, ma evidentemente c'è dell'esagerazione) della fiducia derivante da scambievoli relazioni di temporanea coabitazione, destramente si impossessò di sette lire che un tale Appendino Battista, ospite anch'egli della locanda della Questura, teneva in tasca.

Ladro e derubato erano stati condotti e rinchiusi in guardina dagli agenti che li avevano sorpresi in un caffè di corso Umberto a fare baccano. Nella notte lo Scrivano aveva perquisito il compagno, che dormiva saporitamente il sonno degli ubbriachi, e lo aveva alleggerito delle sette lire che custodiva in un taschino. Ma al mattino, mentre stava congedandosi dai cortesi ospiti, l'Appendino si accorse del furto patito e se ne lagnò con gli agenti, i quali in una investigazione operata sulla persona dello Scrivano, rinvennero le sette lire nascoste in un lembo della camicia di costui.

Ieri il Tribunale ha segnato sul cartellino penale di Scrivano Giulio la sua diciottesima condanna: 13 mesi di reclusione.

Presidente: Gallenga; P. M.: Grasi; Difesa: Konrad; canc.: Germano.

La condanna d'una ricevitrice postale

(Corte d'Appello di Torino).

Dell'Ufficio postale N. 6, una fra le più attive succursali di posta della nostra città, perchè unica nel vasto Borgo San Paolo, anni addietro era titolare certa Gallino Angela Maria. Alla reggente dell'Ufficio incombeva allora, oltre al servizio ordinario di corrispondenza e dei prelievi e depositi a risparmio nella Cassa postale, anche la distribuzione dei pacchi: complesso di attribuzioni poco adatto alle forze ed alla mentalità di una donna, e tanto meno della Gallino, che, già innanzi negli anni, sembra non fosse la più idonea al disimpegno di così gravosi e delicati incarichi.

Infatti verso la fine del 1908 un'ispezione, ordinata dalla Direzione provinciale delle Poste, accertava nella gestione del suo ufficio parecchie irregolarità ed illecite riscossioni effettuate dalla titolare sui libretti di risparmio intestati a certi coniugi Massa, Cavallo Giulia, Messino Giuseppe e Messino Luigia, le cui firme apparivano falsificate sulle cedole di quietanza e sulle richieste di rimborsi.

Prima che un provvedimento giudiziale venisse contro di lei iniziato, la Gallino risarcì di ogni danno i portatori dei libretti; tuttavia contro di lei l'Autorità inquirente procedeva pei reati di azione pubblica denunciati, di falso, peculato e truffa. Per queste imputazioni, ordinariamente sottoposte al mite responso dei giurati, veniva invece la Gallino chiamata a comparire in Tribunale, ove non negò la sua colpa, affermando però di avere ricorso al delittuoso espediente non per lucrare lucri illeciti, ma per riparare momentaneamente ad errori involontari nei quali cadde nell'esercizio della gravosa gestione.

Condannata in primo giudizio alla pena di mesi 22 di reclusione, essa appellò, eccependo in via pregiudiziale l'incompetenza del Tribunale e ritenendo spettare alla Corte d'Assise la competenza sui reati di falso commessi da pubblico ufficiale. Ma nella dibattuta questione la Corte d'Appello ritenne che, quando pure siano falsificate da un pubblico ufficiale, le quietanze dei libretti di risparmio postale non sono a considerarsi come atti pubblici. E, respingendo l'eccezione di competenza, ridusse la pena a 18 mesi escludendo la truffa.

Presidente: D'Agliano; P. M.: Margara; difensori: avvocati G. G. Garizio ed E. Giusiana.

Una strage

(Tribunale Penale di Torino — 30 maggio).

Varetti Paolo, armato di roncola e di cesoia, è passato nella notte del 21 febbraio scorso come una raffica sui vigneti di Bartolomeo Varetto e di Enrico Benedetto, in territorio di Pavarolo. Preso da folle desiderio di male, e da feroce bisogno di vendetta, in poche ore di furioso lavoro il Varetti riescì in quella notte a recidere quasi quattromila piante di viti, cagionando un danno di oltre dieci mila lire. Poi tranquillamente, posate in casa roncola e cesoia, lasciò Pavarolo, incamminandosi verso Gassino; raggiunto dai demaggiati a Castiglione Torinese e consegnato ai carabinieri, cinicamente ammise di essere l'autore di quella devastazione.

Ieri, davanti al Tribunale, tranquillamente ha ripetuto il racconto della sua opera vandalica; e quando il presidente ebbe pronunciato la sentenza di condanna a tre anni di reclusione ed alla multa di 1500 lire, il Varetti esclamò: «Sia per l'amor di Dio!».

Presidente: Cav. Rossi; P. M.: Simondi; P. C.: avv. Falzo; Difesa: avv. Pavesio; cancelliere: Gai.

Una brutta sorpresa

(Tribunale Penale di Torino).

A proposito della brutta sorpresa toccata a un certo commerciante palermitano, che fu visto un giorno dagli agenti di P. S. a passeggiare in una via della città con una ragazza sulla cui maggiore età potevano esservi dei dubbi, aggiungiamo che al processo, svoltosi contro i coniugi Desepoli Antonio e Chiara Giustina, accusati di lenocinio, ma assolti dal Tribunale, è risultato che esso signore non fu sorpreso all'uscita, dove non entrò, ma bensì per le scale. Risultò inoltre che non fu la ragazza a dare le generalità dei due coniugi, ma che essi stessi spontaneamente dichiararono come fosse entrata soltanto per sbaglio.

Una portineria sprofondata ingoiando quattro persone

Napoli, 30, ore 22.

In via del Tribunale, poco prima delle 17, è oggi avvenuta una grave disgrazia. La portineria del palazzo segnato col N. 291, da vario tempo in cattive condizioni statiche, è sprofondata, ingoiando quattro persone. Ecco come si è svolto l'accidente. Poco dopo le 16 la signora Amelia D'Arienzo, abitante in detto palazzo, con in braccio una bambina di pochi mesi, ed accompagnata dalla sorella Silvia, d'anni 18, si è recata dalla portinaia Elvira Mollado, per fare quattro chiacchiere. Mentre la conversazione seguiva il suo corso, un rombo sordo e sinistro ha scosso le povere donne, le quali, senza aver tempo di mandare un grido, si sono viste precipitate nel vuoto. Il pavimento della portineria era sprofondato, e nella voragine prodottasi, larga 8 metri, le quattro povere erano state ingoiate. Proprio sotto la portineria vi era un pozzo, ed in esso le vittime sono appunto andate a finire.

Non si sa quale sia la profondità della voragine, ma fino a stassera i pompieri avevano già scavato 40 metri senza trovare nulla, nè delle macerie della casa nè delle vittime. Intanto sul posto sono accorsi i vicini, e la folla è andata aumentando facendo ressa dietro i pompieri che febbrilmente procedevano all'opera di dissotterramento.

Una compagnia di soldati è stata costretta a tendere i cordoni per evitare gli assembramenti. Scene pietose si sono svolte al giungere dei parenti delle vittime. Sul posto si è recata l'autorità municipale ed il giudice istruttore. Nonostante che il lavoro continui, esso non ha ancora portato ad alcun risultato. Ad ogni modo per tutta questa notte continueranno i lavori, ma non vi è naturalmente alcuna speranza di salvare le donne che sono state ingoiate nella voragine. Il fatto ha prodotto nel quartiere enorme impressione.

Grave incendio in un gruppo di case

Contadino ferito

Bergamo, 30, ore 22.

Un grave incendio è scoppiato stanotte, a Ciserano, in un gruppo di case del cavaliere Pangero, e del signor Raffaele Stucchi. Il fuoco si è manifestato dapprima in una catasta di fieno, e poi si è rapidamente esteso a tutto il cascinale. La popolazione potè salvarsi, scendendo con funi e scale, dalle finestre. Accorsero subito i pompieri dei vicini paesi, ed i pompieri del Canapificio Nazionale di Fara d'Adda, i quali non poterono che impedire alle fiamme di propagarsi alle altre case. Il danno è di circa 25 mila lire. Due dei coloni non sono assicurati. Si ebbe a deplorare una disgrazia. Il contadino Mascherotti, nel porre in salvo i cavalli, ebbe un calcio alla regione lombare. Dovette essere trasportato all'ospedale, e si teme possa sopraggiungere la commozione cerebrale.

Delegato di P. S. che tenta suicidarsi per amore

Cuneo, 30, ore 22.

Giunge notizia da Alba che il delegato di pubblica sicurezza signor Teodoro Moretti ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella, che lo ha ferito gravemente all'inguine. Il delegato Teodoro, proveniente da Susa e da poco tempo addetto alla delegazione di P. S. di Alba, non ha che l'età d'anni 30 ed è un ottimo giovane e zelante funzionario. Risulta che egli ha tentato di porre così tragicamente fine ai suoi giorni in seguito ad un'amara disillusione d'amore. Non si conoscono però maggiori particolari attorno a questo impressionante tentativo.

Ciclista che cade in un canale annegando

Novara, 30, ore 22.

Verso le ore 14,30, nei pressi dello stabilimento Stamperia Lombarda, situato a pochi metri dal canale Quintino Sella, stavano parecchi operai in attesa dell'ora di riprendere il lavoro. Certo Zanola Giovanni di Angelo, di Pernate, dell'età di anni 15, volle provare la bicicletta di un amico. Scorrendo per la riva sinistra del canale, ad un dato momento e per sorpassare una donna che portava in braccio un bambino, passando troppo vicino alla riva del canale stesso, vi cadeva, nè più fu visto. Le acque lo avevano inghiottito, nè fino a questo momento fu possibile rintracciare il di lui cadavere.

Sergente d'artiglieria che cade da cavallo ferendosi gravemente

Novara, 30, ore 21.

Questa mattina, ritornando la colonna della commemorazione della battaglia di Palestro, il 17.o reggimento d'artiglieria di stanza nella nostra città, veniva passato in rivista dal colonnello. Nel manovrare a poco tratto dal cavallo, il sergente Sabbatini Franco, veniva gettato a terra violentemente. Oltre a battere il capo sul terreno ebbe a ricevere dallo stesso cavallo, un forte calcio alla testa, producendogli ferite gravissime. Trasportato prontamente al nostro ospedale militare, egli versa in condizioni gravissime; si spera, tuttavia, i medici sperano di salvarlo.

In onore del deputato di Verrès

Verrès, 30, ore 22.

Il Comitato elettorale permanente del Collegio politico di Verrès, ha stabilito per domenica, 5 giugno prossimo, il banchetto di onore al deputato ingegnere Camillo Peroni per celebrare con esso la conseguita votazione politico-morale della Valle d'Aosta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 maggio

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,9; ore 15: 733,4; ore 21: 733,8.

Stato atmosferico — Ore 9: Nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta mill. 4,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,0 Minima + 15,4

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 28,6

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 14,7

1.o giugno — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 40 e tramonta alle ore 20 e minuti 5.

Giorno della luna 23.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 25,4

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 15,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarella — Impresa De Marchi) — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, di G. Rossini. (Prezzi popolari). — Ingresso alla platea, palchi e loggia L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sovini-Barbani). (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi, diretta da Ettore Berti). — Ore 20,30: *Festa d'oggidì*, tragicommedia in tre atti, di Valentino Soldani, che ne dirà il prologo — *Un qui pro quo*, farsa. (Ultima recita della stagione). — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia di operette Maresca) — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, del maestro Franz Lehar. (Rappresentazione d'addio della Compagnia). — L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 18.

Torino, 1910 — Tip. FRABBATI e C.

CRONACA CITTADINA

COSE COMUNALI

La situazione

Il conflitto fra la Commissione d'inchiesta e l'attuale amministrazione ha creato una situazione, nella quale non tutti hanno conservato serenità di mente.

L'organo del partito clericale ha mutato addirittura convinzioni nello spazio di ventiquattro ore. Nel numero del 29 maggio, domenica, esso pubblicava queste assennate considerazioni: «*Notiamo che tali dimissioni* (quelle della Commissione d'inchiesta) *erano generalmente prevedute e sono una conseguenza della caotica e strana discussione di mercoledì, e della meno chiara votazione che ha fatto seguito, colla quale si plaudiva indifferentemente alla dimissionaria Commissione ed a quello su cui essa aveva espresso esplicite e rigorose riserve... Aspettiamo dunque e speriamo di vedere presto portato al Consiglio quello che ieri non è ancora stato portato. La direttiva vera noi l'avremo allora soltanto. Le dimissioni della Commissione d'inchiesta riportano senz'altro sul tappeto la importante questione. Speriamo in una discussione serena e chiara e in una soluzione precisa e definitiva quale la esigono gli interessi supremi della cittadinanza*».

Chiaro, limpido, senza equivoco questo commento.

Ora sentiamo quanto lo stesso giornale, sulla stessa questione, scrive il 30 maggio, cioè ventiquattro ore dopo:

«*Le presenti dimissioni* (cioè sempre quelle della Commissione d'inchiesta) *ci dimostrano ch'essa in certo qual modo si ritiene offesa, perchè il Consiglio, preso atto della relazione, credette pure di esprimere la propria soddisfazione per l'operazione compiuta dal Municipio con il riscatto e con la municipalizzazione dell'azienda tranviaria. Questa seconda parte dell'ordine del giorno Bocca si può realmente ritenere antitetica alla lode data precedentemente alla Commissione e offensiva per questa? A noi pare di no.*

«*La Commissione d'indagini pur facendo le debite riserve su alcuni punti particolari, aveva concluso che il Municipio di Torino aveva fatto bene a municipalizzare le tranvie dell'Alta Italia. Ora nell'ordine del giorno Bocca in fin dei conti non si fa che dire la stessa cosa. Non vi è alcun accenno nell'ordine del giorno Bocca al modo con cui fu preparata e condotta la municipalizzazione, è precisamente su questo punto che vi è qualche discordanza fra la Commissione e la Giunta e una parte del Consiglio. Il Consiglio nell'approvare la seconda parte dell'ordine del giorno Bocca ha fatto un ragionamento molto semplice: «La municipalizzazione delle tranvie dell'Alta Italia si imponeva, secondo la Commissione d'indagini: si poteva forse condurre meglio: ma in complesso gli interessi del Comune furono tutelati; si può dunque essere soddisfatti dell'operazione compiuta*».

«*Ora ci domandiamo: la Commissione di indagini deve ritenersi offesa ed esautorata da questo voto del Consiglio? Ripetiamo che no. Ben, con ragione, invece si sarebbe ritenuta esautorata la Giunta se fosse stato approvato l'ordine del giorno Sincero, con le motivazioni da cui era stato accompagnato: perchè esso suonava piena e completa disapprovazione della municipalizzazione dell'azienda tranviaria. Se il Consiglio si poteva accontentare di un plauso all'opera della Commissione, non poteva certamente approvare un plauso simile quando esso fosse suonato protesta contro tutto l'operato della passata amministrazione*».

Dunque, il 29 maggio 1910, l'ordine del giorno Bocca è la sintesi di una discussione caotica e strana, e la votazione su di esso significava plaudire indifferentemente alla dimissionaria Commissione ed a quello su cui essa aveva espresso esplicite riserve... Il 30 maggio, sempre 1910, la seconda parte del giorno Bocca non è per nulla antitetica alla lode data precedentemente alla Commissione: quindi la situazione che ne risulta non è più nè caotica, nè strana; quindi non più necessità di una soluzione precisa e definitiva quale la esigono gli interessi supremi della cittadinanza!

Non facciamo commenti, perchè ci dorrebbe dover scrivere tutto quanto pensiamo. Ci sia lecito notare soltanto che questi salti mortali non sono atti a conferire autorità e dignità in chi li compie.

Per parte sua, la *Gazzetta del Popolo* lascia intravvedere che se il Consiglio desse ragione alla suscettibilità dei commissari di inchiesta, si andrebbe al finimondo, cioè ad una crisi generale e alle elezioni generali.

Noi non crediamo che la situazione sia così grave da legittimare i radicali mutamenti di opinioni dell'organo del partito clericale, nè lo spauracchio della *Gazzetta del Popolo*.

Perchè la situazione fosse così grave, occorrerebbe che si trovassero di fronte due forze: invece, attualmente di forza vera non abbiamo che quella della Commissione di inchiesta. Onde è facile arguire che l'Amministrazione Rossi proporrà al Consiglio di non accettare le dimissioni della Commissione di inchiesta, plaudendo all'opera sua.

Certamente, questo voto, che si è tentato di non dare all'ordine del giorno Bocca, non potrà conferire autorità all'attuale Amministrazione.

Ma quello che importa in questo momento alla pubblica opinione: quello che è necessario agli interessi di Torino, si è che la Commissione di inchiesta esca rafforzata dal voto del Consiglio, e da esso attinga nuova forza per procedere in quelle indagini, che formano un impegno d'onore preso col Corpo elettorale.

La Commissione di inchiesta non si è dimessa per suscettibilità: essa si è dimessa, perchè ha avuto le prove che nè il Consiglio comunale, nè l'Amministrazione tenevano nel conto dovuto le sue indagini e le sue proposte. Basti dire che l'assessore Ferraris, nella proposta del regolamento per le Aziende tranviarie, non tenne il minimo conto di quanto è convinzione della Commissione di inchiesta! E sì che il proposto regolamento è così complicato ed illogico, che se fosse approvato tale e quale, l'Azienda tranviaria sarebbe destinata a sicura morte.

Perciò è necessario che il Consiglio dia un voto esplicito alla Commissione di inchiesta. Quando essa avrà presentato le tre relazioni, cioè, quando avrà compiuto l'opera sua, allora sarà necessario trarre tutte le conseguenze che dai suoi accertamenti deriveranno.

Non abbiamo nessuna fretta: a noi non piacciono i mezzi trionfi, e le mezze vittorie. L'ora in cui la Commissione di inchiesta dirà intera la sua parola, non è lontana: e noi aspettiamo con grande fiducia.

Le elezioni provinciali

Gli elettori amministrativi di sei mandamenti saranno chiamati pel 19 giugno ad eleggere sei consiglieri provinciali. Il partito socialista ha eletto sabato sera la Commissione per la scelta dei candidati. All'Unione Monarchica i candidati verranno proclamati in settimana, forse martedì o mercoledì prossimi.

I seggi vacanti sono: II Mandamento Moncenisio (scaduto Cattaneo, costituzionale); III Mandamento, Monviso (scaduto Montaldo, costituzionale); IV Mandamento, Po (scaduto Goriazzo, costituzionale, che per la tarda età non intende ripresentarsi); V Mandamento, San Salvario (scaduto Debendio, socialista); VI Mandamento, Borgo Po (scaduto Tornielli, costituzionale); VII Mandamento, Borgo Dora (scaduti Barberis e Dutto, socialisti).

Il Municipio e i Maestri

Il perchè di tante liti

Le recenti e non ancora risolte vertenze giudiziarie tra il Municipio e alcuni gruppi di insegnanti elementari, reclamanti il pagamento del sessennio o la liquidazione degli arretrati per antiche supplenze, non possono non avere indotto nella cittadinanza un doloroso senso di stupore e di dubbio. Per le circostanze nelle quali han potuto determinarsi, per gli incidenti a traverso ai quali ancor si trascinano, per la loro stessa natura [illegible], queste incresciose liti frequenti e tenaci tra Municipio e maestri esulano, secondo noi, dalla cerchia dei minimi ed inevitabili incidenti comuni a tutte le grandi Amministrazioni e sembrano imporsi alla pubblica attenzione come l'indice di un cattivo sistema di politica municipale, come altrettante escrescenze maligne di un organismo non perfettamente sano.

Un simile dubbio diventa addirittura penoso quando coinvolge una delle più delicate funzioni della vita amministrativa di una grande città come Torino, la quale ha saputo realizzare in breve giro di anni così vigorosi e duraturi progressi nel campo della istruzione popolare da vantare un serio primato tra i grandi centri della Penisola.

Torino ha ormai debellato l'analfabetismo aprendo — specialmente nel popoloso suburbio — numerose e modernissime scuole, spingendo sino allo scrupolo la vigilanza municipale per l'applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria, integrando la istituzione scolastica con proficui istituti di patronato e di beneficenza: dal 1880 al 1906 si sono costruiti ben ventidue edifici scolastici rispondenti quasi sempre alle norme della igiene e della efficacia pedagogica; dal 31.o censimento scolastico (1908-09) è resultato che su 37.794 bambini obbligati dalla legge a frequentare la scuola primaria, 2.690 furono recalcitranti e che dopo gli opportuni richiami ed ammonizioni dell'autorità competente soltanto i genitori di sette fanciulli furono dichiarati in contravvenzione; il patronato infine — pel quale non si spende meno di 200 mila lire all'anno — provvede al bisogno di migliaia di alunni poveri (circa la metà degli iscritti) esercitando una quadruplice beneficenza: distribuzione di oggetti scolastici, fornitura di calzature e indumenti, refezione scolastica, assistenza educativa.

A questi ed altri analoghi dati di fatto, che attestano l'attività progressiva della nostra città a vantaggio della istruzione elementare, si aggiunga pure la considerazione dei molti meriti di un personale insegnante vigile e alacre, che tien viva la bella tradizione pedagogica della scuola torinese cui presiedettero uomini come Vincenzo Troya, Ferrante Aporti, il Rayneri, Domenico Berti..., e che previene talvolta l'iniziativa municipale introducendo nelle classi, metodi moderni di insegnamento e di educazione, dalle proiezioni luminose ai saggi di canto e di gioco.

Ora, è appunto nell'ordinamento amministrativo e finanziario concernente i maestri e le maestre, che da un pezzo in qua si ripete... un disordine niente affatto conveniente all'equilibrio del nostro mondo scolastico; prodigiosamente fecondo di litigi, di beghe, di reclami e di espedienti indecorosi; profondamente nocivo alla austerità ed al profitto dell'insegnamento elementare. Insomma, da alcuni anni a questa parte, tra gli 834 insegnanti nelle 52 scuole elementari di Torino — ai quali è affidata l'educazione di quasi trentamila fanciulli — salta da un gruppo all'altro qualche ragion di litigio col Municipio, che qui non ha pagato a tempo od ha mal pagato, là si è affrettato a licenziare e non ha rinnovato nomine scadute, ora è uscito fuor dalla legge, poi la legge ha interpretato ristrettamente e solo in maniera parziale... Da ciò un litigar quasi perpetuo, in via amministrativa ed in via giudiziaria, con grave pregiudizio dell'insegnamento, perchè l'educatore resta distratto dal suo compito quotidiano e alla Autorità scolastica — impigliata tra gli scogli giudiziari dove ha da contendere il centesimo ai suoi impiegati — non restano energie bastevoli per vigilare, com'è suo dovere primissimo, sull'andamento generale delle singole scuole.

Ma forse — si penserà — il Municipio è tirato... pei capelli dai maestri troppo esigenti e irrequieti, che non si stancano mai di domandare soldi al Comune, che pretendono l'impossibile, che insidiano da ogni parte il Bilancio.... E il Municipio fa bene, molto bene a difendere i milioni dei contribuenti contro gli assalti magistrali!

No, questa è fantasia di chi non sa o non vuol sapere. I maestri torinesi non hanno mai reclamato il pagamento di milioni; non si sono mai scalmanati per pretendere stipendi inverosimili: quando essi vengono in lite col Municipio gli è per farsi pagare un lavoro compiuto, per ottenere miglioramenti minimi già concessi dalla legge, per proteggere la loro modesta carriera da un disordine amministrativo che nessun regolamento municipale o governativo raccomanda, e quasi sempre è questione di poche centinaia di lire per ciascuno, di qualche migliaio di franchi per le cause più grosse interessanti il maggior numero di ricorrenti.

Si vorrà allora rimproverare ai maestri di star troppo attaccati al loro «avere», di guardar troppo pel sottile, di fare una questione anche per poco denaro? Ma a parte la considerazione che retribuire il lavoro compiuto non ha mai costituito per nessun imprenditore, per nessuna impresa, un obbligo platonico, un impegno a tira e molla, una generosità arbitraria piuttosto di un preciso [illegible] ed essenziale elemento di contratto, è d'uopo ricordare che il Municipio di Torino non paga poi troppo lautamente i maestri e che questi non hanno l'abitudine di guazzare nell'oro. Una guardia municipale semplice riceve un primo stipendio annuo di 1400 lire nette di R. M., più 100 lire per la massa vestiario; un maestro cosidetto rurale, apre la sua carriera con 1100 lire all'anno lorde, (pari a L. 79.35 al mese), più 150 lire d'indennità di alloggio; Torino paga i maestri assai meno di Milano e di Genova — ad esempio — e mentre la legge vuole che il Municipio corrisponda all'insegnante urbano uno stipendio minimo, maggiore di un decimo di quello legale, se vuole avere il diritto di bandire i concorsi per esami, così la nostra Amministrazione comunale paga 1651 lire invece di 1650 (minimo legale 1500 più 150), regolando generosamente venti soldi all'anno! Ma ciò che a noi sembra più grave si è che, pur trattandosi quasi sempre di vertenze per poche centinaia o migliaia di lire, non sono i maestri che provvocano col loro contegno le lunghe, incresciose e dannose liti amministrative e giudiziarie. I casi che verremo esponendo documenteranno questa nostra affermazione: è il Municipio che spinge a viva forza i maestri a muover le liti, non tenendo conto dei loro reclami, non rispondendo nulla o rispondendo che non risponde, negando i principi di prova, rifiutandosi di discutere in base alla legge e ai regolamenti il pro' ed il contro dei ricorsi e de le richieste avanzate.

Qualunque Amministrazione pubblica di questo mondo, quando le vien chiesto da un suo impiegato o da più di uno, tale o tal'altro rimborso o indennizzo o aumento in forza di questa o di quella disposizione regolamentare, in forza di certe ragioni specificate, che cosa fa, di grazia, se ha famigliarità col buon senso o con l'equità? Esamina, controlla, confronta; stabilisce il tanto diritto o dimostra il torto; paga se deve pagare, non paga se il reclamo è illegittimo; risolve subito e per sempre la questione proposta, soddisfacendo il richiedente col corrispondergli quanto gli spetta o col convincerlo della iniquità del suo ricorso. E se poi la ragione ed il torto non resultano così evidenti e nettamente distinti dalla lettera della legge, allora — quando non siano in gioco forti somme che compromettano il bilancio e l'interesse dei terzi — la buona amministrazione risolve la causa con quel tanto di generosità e di accortezza che convengono all'importanza dell'ufficio, alla benemerenza della classe, alle condizioni economiche del funzionario o degli impiegati in questione. E' meglio usare un po' di liberalità nell'interpretare un articolo di regolamento o di legge sugli stipendi, anzi che accanirsi nelle liti amministrative e giudiziarie contro coloro cui è affidato il prezioso compito della istruzione popolare. Ma il nostro Municipio, il nostro Ufficio dell'Istruzione pubblica non la pensano precisamente così. Alcuni episodi di liti antiche e recenti coi maestri, lo stesso cumulo di beghe individuali e collettive che l'Amministrazione comunale raccoglie da un pezzo in qua nel campo magistrale, attestano una decisa preferenza per il litigio, per la carta da bollo, pel temporeggiamento esacerbante, per la politica degli espedienti, piuttosto che pel metodo delle pronte ed esaurienti ragioni, dei coerenti e saggi provvedimenti.

Maestri e maestre che hanno avuto occasione di esperimentarlo direttamente, ci hanno dichiarato e confermato aneddoticamente che è assai più facile trovare all'ufficio dell'Istruzione un esplicito invito a far liti, a pestare i piedi, a minacciare il finimondo, anzichè una qualche soddisfacente spiegazione sul caso proposto.

— Ah, loro vogliono questo e quest'altro? Benissimo! Noi non ne sappiamo nulla, non vogliamo saperne... Facciano, facciano una lite al Municipio, protestino, ricorrino a chi credano... e qualcosa succederà...

A dar valore di realtà e di prova a questa impressione, che potrebbe esser giudicata di maniera, convengono purtroppo la storia di vecchie liti perdute dal Comune, la cronaca delle controversie attuali, la considerazione di qualche importante problema scolastico che il Municipio avrebbe già dovuto risolvere e che può riserbare nuovi contrasti per l'avvenire.

La lite in carta da bollo sembra essere la leva di forza della nostra autorità scolastica municipale per sostenere contro la legge statale e contro i maestri il diritto a non fare o a far male e a non riconoscere passati errori e gravi disavvertenze. Il prof. avv. Annibale Corti di Torino, in contrasto con l'Amministrazione municipale, da dodici anni a questa parte, per questioni magistrali, sta scrivendo una lunga e documentata istoria dell'ultimo dodicennio scolastico torinese, «*intesa ad illuminare il pubblico nella speranza di provocare un'inchiesta*», ed a mo' di introduzione, l'autore sarebbe quasi tentato di scrivere sul suo libro, queste parole: «Lettore, ne sentirai delle belle!...»

Intanto, per conto nostro, in successivi articoli, esamineremo alcuni fatti e documenti relativi ai sistemi amministrativi del Municipio verso i maestri.

L'opposizione del Municipio al precetto del maestro Passerini

Ieri mattina dinanzi al pretore del I Mandamento venne iniziata la causa di opposizione al precetto fatto notificare dal maestro Passerini al Comune, in conseguenza dei diritti riconosciutigli colla recente sentenza della Corte d'Appello. L'atto di opposizione venne presentato per il Comune dall'avv. Carlo Giordano. Il maestro Passerini era rappresentato dal procuratore Oberti.

La causa venne rinviata al 9 giugno, per la presentazione delle osservazioni che il maestro Passerini intenderà di fare all'atto di opposizione.

Alla Società Promotrice dell'Industria

Ebbe luogo ieri sera l'assemblea generale ordinaria della Società Promotrice dell'Industria nazionale. Dopo una lucida e sintetica relazione del presidente comm. Sacheri, che fece i voti migliori per l'Esposizione del 1911, furono approvati il conto consuntivo del 1909 la relazione dei revisori ed il bilancio preventivo pel 1910. Si procedette quindi alla nomina del presidente, di un vice-presidente, di cinque consiglieri e di un revisore dei conti.

Furono eletti: l'ing. comm. Giovanni Sacheri, presidente; il prof. comm. Gaetano Ferroglio, vice-presidente; il cav. uff. Giovanni Castaldi, il cav. Andrea Della Rocca, l'ingegnere V. Tedeschi, il cav. Peverelli, l'ingegnere Alessandro Salomone, consiglieri, ed il rag. Carlo Orso, revisore dei conti.

Un banchetto politico nel Collegio d'Ivrea

Gli elettori politici di Piverone hanno preso l'iniziativa di una dimostrazione in onore del deputato del Collegio, on. Pinchia. La riunione degli aderenti al banchetto indetto dal Comitato iniziatore, avrà luogo domenica, 19, alle 12,30. Le adesioni si ricevono fino a tutto il 13 dal signor Antonio Medre, in Piverone e presso la *Sentinella del Canavese*, in Ivrea.

Le pastiglie di menta

(Brutta farsa giocata ad un ingenuo)

Gli autori, che sono due e affatto sconosciuti alla Polizia, hanno voluto senza dubbio dimostrare con questa loro fatica che l'ingenuità umana non ha limiti. Noi nel dare il resoconto fedele della lepida farsa dobbiamo convenire che i due messeri sono perfettamente riusciti nel loro intento. Resta a vedersi quale sarà il giudizio di quel severo critico che è il procuratore del Re.

L'azione, anzi la cattiva azione, si racconta facilmente. Protagonista è un giovane negoziante di chioderie: Francesco Bioletti, venuto appositamente da Mezzenile per sostenere la gravosa parte. Bisogna rendergli giustizia: ha dimostrato che a 26 anni — chè tanti ne ha lui — si può già aver «immagazzinato» una quantità considerevolissima di buona fede da sfruttare.

I due anonimi autori della farsa — non c'è bisogno di dirlo — hanno sostenuto da attori provetti la loro parte, non certo insignificante, sfoggiando nei momenti più difficili un'aria finissima di gabbamondi consumati.

Quarto personaggio è un ottimo funzionario di pubblica sicurezza, il delegato avv. Vincenzo Gullino, che ha accettato di entrare all'ultima scena, molto breve del resto, tanto per conchiudere la farsa. Siamo lieti di dire all'attore-dilettante che la risata finale fa di effetto irresistibile e comunicativa così che noi pure ridiamo ancora al ricordo e così rideranno tutti quei di Mezzenile.

La scena che inizia la farsa è molto leggera. L'ingenuo Bioletti negoziante di chioderie, incontra il *primo messere* nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova.

— Voi qui? Avete dunque finito i vostri affari? Tutto bene?

Bioletti: — Non c'è malaccio. E voi?... Diavolo! Mi parlate come se ci fossimo sempre conosciuti. Forse che ci siamo visti in qualche luogo? Adesso che ci ripenso! Dev'essere proprio così.

Primo messere: — Eh! non c'è dubbio. Volete accettare un bicchiere? Senza complimenti! Avete veduto i lavori dell'Esposizione? Che splendore!

Bioletti: — Dite sul serio?

Primo messere: — Una magnificenza! Venite, vi accompagno io. Ho degli amici laggiù nei cantieri...

I due s'avviano per il corso Vittorio Emanuele, ma giunti presso il ponte Umberto I s'incontrano nel *secondo messere*, una specie di vecchietto sciocco, che parla con voce un po' rauca, intercalando il discorso con certi colpettini di tosse nervosa.

Secondo messere: — Sono di Torino loro, signori?

Primo messere: — Certo! E voi?

Secondo Messere: — Di Cuneo. Sono giunto oggi perchè mi è scappata di casa una figliola per correre dietro all'innamorato. M'hanno detto che s'è rifugiata alla barriera di Milano. Sanno dov'è la barriera di Milano?

Bioletti: — Io, davvero, non sono molto pratico...

Primo messere: — Ma io so io! Ad un'ora di strada di qui, prendendo quella via là a destra, poi volgendo a sinistra, poi inoltrandosi per un chilometro...

Secondo messere (con accento disperato): — Oh! mio Dio! Non riuscirò mai a raccapezzarmi! Se loro, signori, fossero così gentili d'accompagnarmi, pagherei il disturbo... un buon pranzo... qualche buona bottiglia di vino...

Primo messere (rivolto al negoziante di chioderie, con uno sguardo d'intesa furbesca): — Accettiamo?

Bioletti: — Accettiamo!

I tre proseguono per un pezzo la strada, ma il *secondo messere* è côlto da un accesso di tosse, che dura cinque minuti buoni.

Primo messere (in tono pietoso): — Soffrite molto?

Secondo messere: — Un poco. Volete di grazia andare a comperarmi quattro soldi di pastiglie di menta?... Sono eccellenti contro la tosse! Eccovi una lira; ma badate a non fare come un facchino, che ho incontrato stamane, il quale è scomparso col denaro.

Primo messere (offeso): — Per chi mi prendete? Eccovi il mio portafoglio in custodia. Potete vedere che ci sono fior di biglietti.

Secondo messere: — Date qua il portafoglio. Ve lo restituisco quando tornate.

Il *primo messere* va a comperare le pastiglie di menta e intanto il secondo mette fuori il proprio portafoglio, ne trae un biglietto da cinquanta lire e lo introduce fra quelli avuti come deposito.

Bioletti: — Ma che diavolo fate?

Secondo messere: — Nulla. Regalo cinquanta lire a quel bravo giovane per ricompensarlo della sua fiducia e della sua cortesia.

Bioletti (fra sè): — Che stupido!

Ritorna il *primo messere* e porge un pacchetto all'uomo dalla tosse, ritirando il proprio portafoglio.

Secondo messere: — Ma mi avete comperato delle caramelle!! Vi ho detto che volevo delle pastiglie... pastiglie di menta! Capite bene!

Primo messere: — Oh! sentite! io ne ho abbastanza... Se adesso vuole andare questo mio amico... faccia pure... io non torno dal confettiere.

Secondo messere (porgendo una moneta da venti centesimi a Bioletti): — Fate il piacere di andarci voi... e chiedete delle pastiglie... non delle caramelle...

Bioletti: — Ma volentieri!

Secondo messere: — Oh! Date qua il vostro portafogli in custodia.

Il negoziante di Mezzenile trae il portafogli contenente 180 lire e lo consegna al vecchietto, pensando che al ritorno vi troverà egli pure un biglietto da cinquanta in più e va a comperare le pastiglie di menta per la tosse.

Primo messere: — Filiamo?

Secondo messere: — Filiamo!

E i due si allontanano colla prima carrozza tranviaria che passa.

Quando l'ingenuo Bioletti ritorna, resta di sasso non trovando più i suoi gabbatori.

Alla Questura centrale si svolge l'ultima scena della farsa: Bioletti fa il racconto della sua avventura e mostra al delegato avv. Gullino il cartoccio delle pastiglie.

Il funzionario (non potendo trattenere l'irrefrenabile risata, per darsi un contegno di circostanza, prende una pastiglia e l'assaggia): — Sono proprio di menta!... Ma un po' troppo forti... E anche care: centodieci lire!

E qui cala la tela. Come abbiamo lasciato subito comprendere l'esecuzione è stata molto spigliata.

Può darsi che la farsa abbia delle repliche, ma con un altro protagonista.

A proposito dei biglietti tramviari di corrispondenza

Riceviamo:

«Esiste per le linee tramviarie esercite dalla Società Torinese una disposizione che vieta la distribuzione dei biglietti di corrispondenza oltre le ore 22. Se questa disposizione può transitoriamente apportare un lievissimo utile alla Società, è certamente lesiva dei diritti acquisiti del pubblico, e pecca di incongruenza.

«E' logico che al mattino non si distribuiscano i biglietti di corrispondenza prima delle ore 8, per la considerazione che prima di quell'ora non si pagano dal viaggiatore che 5 centesimi per ogni corsa ed alla peggio 10 centesimi per due corse: ma non lo è altrettanto la medesima limitazione adottata oltre le ore 22, perchè non è giusto che il pubblico, al quale si è dato dalla Società il diritto di fruire del vantaggio della corrispondenza al prezzo di centesimi 15, sia privato di questo diritto quando potrebbe ancora agevolmente ed utilmente valersene. Nè si dica che il provvedimento è analogo a quello che vige prima delle ore 8, perchè non solo alle 22, ma anche alle 23 è ancora possibile percorrere due sezioni di diverse linee. La disposizione è inoltre illogica perchè, se si considera che sui biglietti sta scritto che è obbligatorio valersi del diritto pel quale è stata istituita la corrispondenza entro i limiti di un'ora, se si considera che fino alle 23 ed anche più tardi dai capi-linea partano delle vetture per l'ultima corsa non per andare in rimessa (Barriera Piacenza 23,10, Viale 23,20), come può dirsi che il limite di una ora non c'è più pel viaggiatore, al quale quindi si cessa di distribuire il biglietto cui ha diritto per circa un'ora e mezza prima, perchè non venga involontariamente ingannato?».

Lo spauracchio delle falciatrici nei prati di Vanchiglia

Da qualche giorno alcune donne, che falciano l'erba nei prati di Vanchiglia, si lagnavano coi loro famigliari d'un individuo che le spaventava e le molestava con atti scorretti e con parole malvage. Contro lo strano individuo, che era un panettiere disoccupato, a nome Felice Eldi, di anni 22, sorse l'indignazione generale; cosicchè i falciatori del luogo avevano deciso di farlo allontanare con qualsiasi mezzo, anche perchè era noto come egli non fosse nuovo alla Polizia.

Ieri un incidente grave decise finalmente della sorte di costui.

L'Eldi era penetrato in un podere annesso alla cascina Grossi ed era salito sopra un albero per togliervi dei nidi. Alcuni contadini lo redarguirono aspramente, ed egli allora si allontanò cupo e minaccioso, dicendo che sarebbe ritornato.

Ritornò infatti armato di rivoltella, di coltello e di roncola.

Appena si trovò di fronte ai suoi avversari, impugnò la rivoltella e sparò sei colpi, a caso, contro di essi, senza però riuscire a colpire nessuno.

Si mise poi in posizione di difesa con la roncola e il coltello. Ma, non ostante la sua apparenza minacciosa, i contadini gli furono sopra, percuotendolo di santa ragione. Ed egli, infine, vista la mala parata, fuggì, recando, in ricordo dell'avventura, parecchie contusioni al capo.

Presentatosi più tardi al San Giovanni, egli fu medicato dal dottor Longo, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Egli venne trattenuto provvisoriamente al nosocomio, sorvegliato dall'agente scelto di P. S. Gargiulo, poichè si trova in istato d'arresto, per porto d'arma abusivo, porto di coltello fuori misura, minaccie a mano armata ed atti contro il buon costume. Una bella serie di capi d'imputazione!

Vuole morire perchè ha il marito all'espedale

Una scena pietosa è accaduta ieri in via Rosa Govone, N. 9. Una giovane donna, a nome Giovannina Frocchio, d'anni 29, maritata Bianchi, di professione sarta, cadde all'improvviso, nella solitudine della sua casa, in una profonda crisi di disperazione e tentò suicidarsi. Essa aveva prima pianto a lungo e ad alta voce, tanto che l'udirono i vicini. Nessuno però osò turbare il suo dolore, poichè tutti ne sapevano la ragione. L'infelice da molto tempo è colpita dalla sventura: suo marito, un uomo ancor in giovane età, vittima di un'atroce malattia incurabile, dovette esser ricoverato alcuni mesi or sono, nell'Ospedale Amedeo di Savoia. Da allora egli non si rimise più in salute, e il suo stato andò anzi gradatamente peggiorando. La povera donna non se ne seppe dar pace. Finalmente ieri non ebbe più forza per resistere alla sua disperazione e decise di finirla con la vita, divenuta ormai per lei insopportabile. Allora, senza pensar quasi al terribile passo che stava compiendo, ingoiò cinque pastiglie di sublimato corrosivo. Poco dopo fu colta da dolori insopportabili e chiese soccorso. Sopraggiunsero in tempo un fratello di lei e un agente municipale.

Dopo esser stata provvisoriamente medicata in una vicina farmacia, essa venne trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare, giudicandola in pericolo di vita.

E' colpito da un mattone che gli spacca il cranio

All'Ospedale Umberto I è stato trasportato ieri mattina, in condizioni purtroppo gravi, il garzone muratore Costantino Gallo, d'anni 13, il quale, mentre accudiva al proprio lavoro in una casa in costruzione, era stato colpito da un mattone caduto dal terzo piano, riportando la frattura del cranio. I medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi sulla guarigione.

Lo scoppio d'una lampada ad acetilene

A Nizza Monferrato il ragazzo Francesco Francia, d'anni 13, lattoniere, si trovava nella sua abitazione in quella città, presso un lume acceso ad acetilene, quando improvvisamente il lume scoppiò, con una fortissima detonazione, producendogli gravissime ferite al capo. Il fatto accadde alcuni giorni or sono. Ieri, poichè il suo stato andava aggravandosi, fu accompagnato dai suoi parenti all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Longo gli riscontrò la frattura complicata del cranio e lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Le disgrazie colle armi

Lo stuccatore Silvio Borgogno, d'anni 17, abitante in via Stampatori, 6, maneggiando una pistola Flobert, fece scattare il grilletto ed il colpo partì. Egli rimase ferito alla mano destra e dovette essere medicato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Ciartoso e Ravasenda.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Giliberti, Casalini e il sen. Villa.

"Tutto in rosa,,

E' il titolo di un novissimo ballo comico parigino, che sarà rappresentato per la prima volta questa sera al teatro Eden. Il ballo è opera del coreografo Bigiarelli, di Lione, che lo metterà in scena egli stesso su costumi originali disegnati da lui. La musica è adattata dal maestro Traimin. Dirigerà l'orchestra il maestro A. Consiglio.

Il vino

Certo Tola Luigi si presentò ieri mattina al San Giovanni per farsi medicare delle lesioni sul viso, prodotte da caduta al suolo. Il Tola narrò che due individui lo avevano inseguito al Valentino forse per derubarlo e che fuggendo cadde. Egli era però alquanto brillo ed è probabile che la caduta sia dovuta soltanto alla perdita dell'equilibrio. Il dott. Costero lo giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

30 maggio 1910.

NASCITE: 27, cioè maschi 19, femmine 8.

MATRIMONI: Levi Oreste, avvocato, con Mazzani Maria — Arduino Mario con Conti Zenaide — Bighelli Oreste con Ficarelli Virginia — Cerrato Secondo con Monti Ernesta — Dallavalle Alfredo con Pozzi Rosa — Ferri Mario con Rossio Maria — Fraggia Francesco con Bosco Modesta — Gagliano Giovanni con Leoni Silvia — Ignazio Giuseppe con A... Maria — Montefameglio Lorenzo con Baudino Giovanna.

MORTI: Giolino Francesco Giovanni, d'anni 80, di Torino, agiato, via Sant'Ottavio, 37.
Cerri Giuseppa n. Gastaldi, id. 65, di Carmiano, sarta, piazza Emanuele Filiberto, 11.
Jarach Eleonora ved. Bussola, id. 82, di Asti, agiata.
Peretto Giuseppe, id. 70, di Vinovo, vendit. ambul.
Ramber Alessandro, id. 70, di Milano, pastore.
Bellone Adele, id. 20, di Mirabello Monferrato, cas.
Barlenda Giovanna n. Bertolotti, id. 62, di Vicenza, stiratrice.
Più 12 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Ieri, alle ore 17, serenamente spirava

Cesare Casalegno

d'anni 83

La moglie ROSA BERRINO e parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle 9,30, partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 21.

Non si mandano speciali partecipazioni e per espressa volontà del caro defunto si prega non inviare fiori. (A

Oggi, dopo breve e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente

VIGNA DOMENICO

I nipoti delle Famiglie VIGNA, TUA e TUA ROSSINA, e congiunti tutti, affranti da immenso dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 31 maggio, alle ore 16, partendo da via Santa Chiara, 15.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni. — La salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia, in Occhieppo Superiore (Biella). (A

Torino, 30 maggio 1910.

Dopo lunga malattia cessava di vivere il 29 maggio, in ancor verde età

Silvia Lombardi

Le sorelle ERMELINDA, LIDIA, i parenti e congiunti tutti annunciano la irreparabile perdita della loro amata.

I funerali avranno luogo in Marcorengo mercoledì, 1.o giugno, ove la cara salma sarà trasportata. (A

UNA PRECE.



ULTIME NOTIZIE

Il Governo spagnuolo procede con energia alla riforma del Concordato
"Nè indugi, nè violenze,,

Madrid, 30, ore 24.

Il presidente del Consiglio, Canalejas, parlando intorno ai negoziati intavolati col Vaticano, ha confermato la sua intenzione di realizzare senza precipitazioni, ma anche senza indugi, tutto quello che si può aspettare dalla sua personalità politica, ed è convinto che la sua missione debba essere di pace, non di persecuzione e di violenza. Ritiene che sin dal primo momento il Governo doveva procedere con passo fermo e prudente, sulla strada dei negoziati già intrapresi dal Gabinetto Moret. Dopo uno scambio di vedute col ministro degli esteri e l'approvazione del Consiglio dei ministri, egli ha inviato al Vaticano alcune note preliminari, allo scopo di aprire delle trattative. L'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, De Ojeda, ha ricevuto verbalmente e per iscritto tutte le istruzioni necessarie. E' stato in questo momento che il cardinale Aguirre, arcivescovo di Toledo, ha inviato al Governo un messaggio, nel quale si reclamava il diritto all'esistenza per le Congregazioni religiose autorizzate dalla Chiesa.

Tattica errata dell'episcopato

Il Consiglio dei ministri prese conoscenza di questo documento — che sebbene scritto a nome dell'episcopato spagnuolo, non era firmato che da sette prelati — ma considerando che sino al momento in cui i negoziati fossero giunti alla conclusione, il Governo non avrebbe potuto ammettere l'intervento ufficiale od ufficioso di coloro che sono precisamente sottoposti tanto al Papa che al Governo, il Consiglio si è limitato a prendere atto del documento sollevando contemporaneamente eccezioni di ordine giuridico e politico derivanti dal fatto che le questioni trattate dall'episcopato sono oggetto delle discussioni in corso tra il Vaticano e il Governo di Madrid.

Il Governo aveva poi ricevuto assicurazione che il messaggio non avrebbe avuta alcuna pubblicità sino a che non fosse intervenuto l'accordo con Roma o sino alla conclusione dei negoziati; ma malgrado questa assicurazione, che — data la sua origine — il Governo ritiene indiscutibile, il documento in questione è stato comunicato alla stampa.

L'opinione del Governo è stata esposta alla tribuna della Camera e comunicata alla stampa nelle colonne dei giornali, ed essa è, non soltanto in disaccordo, ma in assoluta contraddizione col documento di cui si tratta. Il Governo intende di agire in modo che non si possa far ricadere su di esso la responsabilità di un conflitto. Nondimeno, esso persevererà nel suo scopo ed agirà in conformità, cioè astenendosi dall'intervenire nell'incidente sorto prematuramente e che non modificherà la situazione presente nè le risoluzioni ulteriori.

D'altra parte, sembra che il messaggio dell'episcopato, inviato al Governo, sia stato messo dal presidente del Consiglio, Canalejas, sotto gli occhi di una persona che ha riconosciuto l'inopportunità di un simile passo.

Il Governo è venuto inoltre a conoscenza che il cardinale Aguirre aveva ricevuta l'autorizzazione dai prelati spagnuoli di aprire una campagna che sarebbe cominciata colla pubblicazione del messaggio in questione. Questa campagna, è detto del presidente del Consiglio, era analoga a quella intrapresa dai vescovi francesi contro la scuola laica e si riferiva anche ad altre questioni religiose. Si crede, nelle sfere ufficiali, che il messaggio del cardinale Aguirre sia stato pubblicato allo scopo di creare delle difficoltà al Governo il quale, però, è al corrente di tutti i progetti dell'episcopato, a questo riguardo.

Diffidenza russa per la politica tedesca in Persia

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 31, ore 1.

Gli affari di Persia preoccupano seriamente i diplomatici russi. L'ufficiosa *Rossja* e l'ufficiosa *Novoie Wremia* hanno pubblicato, a proposito della Persia e dell'azione tedesca, gravi articoli evidentemente inspirati, nei quali si cerca di dimostrare che nè la Russia nè l'Inghilterra sono ostili a quest'azione economica e che esse non pensano ad ostacolare lo sviluppo del commercio tedesco; ma che, data la situazione speciale in cui si trovano per rapporto alla Persia queste due Potenze, esse debbono salvaguardare i loro interessi strategici. Ecco una formula assai vaga con cui si può fare tutto ciò che si vuole; ma è da notare, tuttavia, che l'idea di una intesa con la Germania a proposito della Persia, fa qui ogni giorno nuovi progressi. Si comincia già a discutere, con calma, vari *modus vivendi* da stabilire in Persia con la Germania, e principalmente si tratta della questione del prolungamento della ferrovia di Bagdad verso la Persia. Questa è la questione che più preoccupa i diplomatici russi: quantunque detta linea debba passare assai lontana dalla frontiera russa, si considera che essa minaccerebbe seriamente la situazione russa in quella contrada. Su questo punto, dunque, non si è disposti a cedere; ma quanto al resto — il prestito tedesco, ecc. — a giudicare dalle disposizioni attuali di Pietroburgo, non sarà troppo difficile trovare un terreno per una intesa.

Difficile e pericolosa cattura d'un energumeno impazzito in treno

(Servizio speciale della Stampa)

Amiens, 31, ore 1.

Questa mattina un proprietario di Saint-Emilione, certo Antonio Bordas, prendeva il treno a Douai per venire a Parigi. Durante il viaggio improvvisamente impazzì. Alla stazione di Albert richiese lo scompartimento fumatori di un vagone di seconda classe, e rifiutò l'entrata agli altri viaggiatori, minacciando con la rivoltella quelli che volevano salire. Alla stazione di Amiens gli impiegati, avvertiti, hanno trovato abbassate le cortine del vagone dove si trovava il pazzo: lo sportello era chiuso ed era impossibile aprirlo. A tutti gli appelli il Bordas rifiutò di rispondere, limitandosi a mostrare la sua rivoltella agli agenti che volevano intervenire. Il capo stazione allora fece staccare il vagone che fu condotto su un binario morto. I vetri dello sportello furono allora spezzati, e il pazzo venne assalito nella sua fortezza mediante una pompa da incendi chiamata appositamente. Gli agenti finalmente riuscirono a disarmare ed a legare il pazzo. Il Bordas, che ha opposto viva resistenza, ha morsicato un agente. La sua rivoltella era carica di parecchie palle blindate.

Viaggi politici e visite amichevoli di Sovrani

(Servizio speciale della Stampa).

Il trionfale ingresso di Francesco Giuseppe nella capitale della Bosnia

Vienna, 31, ore 1.

La prima giornata del viaggio dell'Imperatore che prende possesso della Bosnia-Erzegovina è trascorsa lietamente: così annunciano i telegrafi da Bosnabrod e da Serajevo dove Francesco Giuseppe ha già avuto l'omaggio dei nuovi sudditi. Quelle popolazioni hanno fatto al Sovrano accoglienze calorose; nessun incidente è avvenuto.

La prima sosta

Bosnabrod è la prima città bosniaca incontrata dall'Imperatore. Vi è arrivato stamani alle cinque, salutato dalla folla con entusiastiche ovazioni.

Rispondendo al benvenuto datogli dal sindaco, l'Imperatore ha dichiarato di aver provato un vivo desiderio di visitare la Bosnia-Erzegovina e di passarvi qualche giorno tra le popolazioni di questi bei paesi.

Alle 6,20 l'Imperatore ha ripreso il viaggio nuovamente acclamato dalla popolazione.

Come si sa, Francesco Giuseppe è accompagnato dal gran mastro di Corte, conte Montenuovo, dai ministri comuni degli esteri, della guerra e delle finanze, dai presidenti dei due Consigli dei ministri austriaco e ungherese e da numerosissimo seguito.

Lungo tutto il percorso attraverso il territorio bosniaco, l'Imperatore ha ricevuto entusiastiche accoglienze: in tutte le stazioni ove si è fermato il treno imperiale, i borgomastri presentarono al monarca gli omaggi delle popolazioni, assicurandolo della loro devozione e fedeltà imperitura.

A Serajevo

Il treno imperiale è arrivato nella capitale della Bosnia alle tre del pomeriggio. E l'accoglienza ha assunto un carattere veramente entusiastico e cordiale. Tutte le autorità, i Corpi ufficiali e le associazioni attendevano l'Imperatore fuori dalla stazione nel piazzale artisticamente decorato. Allorchè discese dal treno, malgrado il viaggio di oltre 20 ore Francesco Giuseppe non mostrava la minima stanchezza e fu salutato da un indescrivibile entusiasmo.

Dopo aver ricevuto gli omaggi dalle autorità, egli è salito in una carrozza alla Daumont, col governatore della Bosnia. La carrozza imperiale seguita da altre vetture in cui avevano preso posto i personaggi del seguito imperiale — e scortata dalle guardie imperiali, è passata per le strade magnificamente decorate e fra cordoni di truppe che hanno reso gli onori al corteo imperiale. Le entusiastiche acclamazioni della folla sono state continue. Al palazzo imperiale, poi, l'ingresso del monarca è stato veramente trionfale. Tutta la popolazione — senza distinzione di partito nè di religione — ha acclamato freneticamente l'Imperatore. Regna in città un indescrivibile entusiasmo.

Le bandiere ungheresi sacrificate

Alcuni giornali viennesi fanno rilevare che le simpatie della popolazione indigena si riversano sopra tutto sul popolo austriaco e che le bandiere ungheresi mancano quasi totalmente nelle decorazioni della città, mentre il nero-giallo dell'Austria ondeggia ovunque. Il presbiterio della cattedrale serba è magnificamente decorato: il trono dove l'Imperatore deve prender posto è sormontato dall'aquila bicipite e dalla corona austriaca.

La Neue Freie Presse spiega che i serbi hanno voluto esprimere che essi rendono omaggio all'Imperatore austriaco, non al Re di Ungheria.

Secondo la cattolica Reichspost le decorazioni del municipio di Serajevo, dietro ordine del borgomastro, non sono formate che da bandiere austriache croate e serbe e così pure le decorazioni del municipio di Mostar.

Sono stati arrestati a Brod, in Bosnia, due russi che non avevano potuto fornire indicazioni sufficienti sulla loro identità e sullo scopo del loro viaggio. Un terzo russo, che aveva potuto prender posto sul treno per Serajevo, è stato arrestato a Doboj: tutto ciò fu messo in rapporto con il viaggio di Francesco Giuseppe.

La Regina madre d'Olanda ad Amsterdam
Un meraviglioso corteo storico

Amsterdam, 31, ore 1.

La Regina madre è arrivata nella mattinata, ed è stata ricevuta alla stazione dalla Regina Guglielmina e dal Principe Consorte. Ella è stata vivamente acclamata dalla folla.

A mezzogiorno ha avuto luogo un grande corteo storico in costume, composto di 900 persone e di 7 carri. I principali personaggi del corteo appartenevano alle famiglie più ragguardevoli della regione, e tutto il corteo rappresentava la Casa Reale di Orange attraverso i secoli. Formatosi a mezzogiorno, è arrivato ad un'ora e mezza al Palazzo Reale. Allora, i principali personaggi che lo componevano, si sono staccati dal loro seguito e dai loro paggi, per recarsi a deporre sulla soglia del Palazzo Reale, dei mazzi di fiori, con nastri, che portavano il nome dei personaggi stessi. La Regina Guglielmina, la Regina madre, la Principessa Giuliana, assistevano alla sfilata del corteo da un balcone. Il corteo, veramente splendido, è sfilato per tre ore attraverso le principali vie della città, in mezzo alle acclamazioni di una enorme folla.

I Sovrani del Belgio a Berlino

Berlino, 31, ore 1

A Wildpark, presso Potsdam, i Sovrani del Belgio sono giunti, nel pomeriggio, alle ore 5,15, ricevuti alla stazione dal Principe Imperiale, — che rappresentava l'Imperatore, — e dalla imperatrice. Quantunque le condizioni dell'Imperatore siano soddisfacenti, Guglielmo II credette necessario rinunziare a recarsi alla stazione personalmente, per non disturbare il processo della guarigione.

Infatti, sarebbe occorso che egli indossasse l'uniforme a maniche strette, il che lo avrebbe disturbato non poco, dato che continua a portare il braccio al collo, e che non deve lasciare la camera per qualche giorno.

I Sovrani del Belgio presero nel pomeriggio il the con l'Imperatore e l'Imperatrice, e stasera vi fu un pranzo in famiglia. Il Re sedeva fra l'Imperatrice e la principessa imperiale; la Regina sedeva fra il principe imperiale e il principe Eitel Federico.

Parecchi giornali consacrano stasera ai Sovrani del Belgio articoli di benvenuto, e fanno rilevare le eccellenti relazioni della Germania e del Belgio, e la preponderanza tedesca nel Belgio, dal punto di vista degli interessi commerciali. E' chiaro, — secondo la *Tagliche Rundschau*, che il successore di Re Leopoldo è accolto nella capitale della Germania altrimenti che per un punto di vista formale, tanto più che egli ha già saputo acquistarsi numerose simpatie personali».

La *Vossische Zeitung* scrive che i due paesi vicini hanno numerosissimi interessi comuni, dal punto di vista politico ed economico, come pure dal punto di vista della civilizzazione. Il Re e la Regina del Belgio perciò sono accolti in Germania con viva e cordiale simpatia.

Le visite dei Sovrani in Reggio e dintorni

Reggio Calabria, 30, ore 24.

Il Re in automobile fece un giro per la città distrutta, visitando i baraccamenti, poi si diresse su di ridente collina soprastante, dove sorge l'ospizio regalato dalla Francia per ricoverare tutti gli storpi del terremoto di Reggio e Messina. Il Re fu ricevuto dall'ingegnere Davesi, del console di Francia Rognetti, che gli rivolsero parole di saluto in nome della Francia. Il Re visitò minutamente l'ospizio, proseguì poi per Gallina e Pellaro, ricevuto dalle autorità locali, visitò a piedi tutti i baraccamenti. Di ritorno il Re visitò le abitazioni dei ferrovieri, un grande serbatoio d'acqua, interessandosi vivamente a queste opere. Visitò poi il nuovo quartiere del 17.o fanteria.

Intanto, la Regina ha visitato l'ospedale civico di Reggio e proseguì per Catona, visitò il quartiere inglese, proseguì per Cannitello e Scilla, accolta ovunque entusiasticamente dalla folla. Alle ore 6 i Sovrani si imbarcarono sul *Nembo* per Messina, salutati e acclamati entusiasticamente da numerosa folla.

La partenza da Messina

Messina, 30, ore 24.

Alle ore 19.20 il cacciatorpediniere *Nembo*, avente a bordo il Re e la Regina è ritornato da Reggio. I Sovrani si imbarcarono sul *Trinacria*, che scortato dall'incrociatore *Ferruccio* e dai cacciatorpedinieri *Nembo*, *Espero*, *Granatiere*, *Fuciliere* è partito alle 19.55. Numerosa folla plaudente assisteva dal molo alla partenza dei Sovrani.

Il foruncolo dell'Imperatore

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 31, ore 1,20.

Ho avuto l'onore, oggi, di parlare col consigliere intimo prof. Bier. Quantunque il celebre chirurgo, che per due volte operò l'Imperatore al polso destro, non abbia potuto uscire dalla riserva impostagli dalla professione, sono tuttavia in grado di dare, a proposito dello stato di salute di Guglielmo II, le seguenti informazioni: anzitutto, è inesatto che il prof. Bier abbia dovuto fare, com'era corsa voce, una terza operazione al suo imperiale paziente. Lo stato di salute di Guglielmo non ispira attualmente nessuna inquietudine. Il malato è in perfetta via di guarigione; la temperatura è normale; l'infiammazione alla parte ammalata, infiammazione puramente locale, sembra scomparire rapidamente. Insomma, secondo le dichiarazioni che mi sono state fatte, l'inconveniente più serio di questa ferita è che il foruncolo operato si trova proprio alla giuntura dell'articolazione del pugno destro, cosicchè al menomo movimento l'Imperatore incontra un dolore abbastanza vivo.

E' un'altra cosa

E' noto che Guglielmo II ha incaricato il Principe Imperiale di firmare in vece sua i documenti e i decreti imperiali ufficiali.

Alcuni giornali hanno concluso che il Principe era chiamato a surrogare l'Imperatore.

«E' un errore, — ci apprende la *Deutsche Tages Zeitung*, — perchè non si può paragonare la situazione attuale con quella che si produsse dopo l'attentato di Nobiling contro Guglielmo I. Allora il Principe Imperiale era stato incaricato di regnare in nome di suo padre, e così, nel novembre 1887, il principe Guglielmo, attuale imperatore, fu chiamato a surrogare l'Imperatore ed il Principe Imperiale entrambi ammalati. Ma nel caso attuale, il Principe non fa che mettere meccanicamente la sua firma in calce ai documenti ufficiali senza aver nessun voto decisivo».

I commercianti torinesi e il Ministro degli Esteri festeggiati a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 31, ore 1.

La comitiva dei commercianti e industriali torinesi, con a capo il presidente, il vice-presidente e il segretario generale della Camera di commercio di Torino, è giunta stasera a Berlino per invitare i commercianti e industriali tedeschi all'Esposizione internazionale di Torino del 1911. La comitiva si tratterrà fino al 4 giugno a Berlino, donde si recherà ad Amburgo, Duesseldorf, Coblenza, Magonza, Francoforte.

Il cancelliere dell'Impero darà, il 3 giugno, un *garden party* in onore degli ospiti. Altre feste berlinesi furono organizzate dalla Camera di commercio, dall'Altestine Kaufmannschaft (Associazione di negozianti), dalla Commissione dell'Esposizione permanente e dalla Camera di commercio di Posdam.

Il segretario di Stato per gli esteri, Schoen, offrì in onore di Di San Giuliano una colazione, a cui parteciparono Di San Giuliano, il cancelliere dell'Impero, l'ambasciatore d'Italia e il conte Sforza.

Dopo la colazione, il cancelliere e Di San Giuliano si recarono soli a visitare i Musei.

Il cancelliere offrì stasera, in onore di Di San Giuliano, un pranzo, a cui assistevano Pansa, il personale dell'Ambasciata d'Italia, Sforza, il console italiano Kunheim, i ministri di Baviera e Sassonia, i membri del Gabinetto prussiano, i segretari di Stato di Germania, il prefetto di polizia Vagow, il sindaco Kirschner, numerose personalità della politica, della finanza e illustri scienziati. Le conversazioni, animatissime durante il pranzo, continuarono dopo nei saloni della Cancelleria, magnificamente decorati, ove Di San Giuliano, che durante la sua permanenza a Berlino si acquistò numerosi amici, fu molto attorniato da tutte le alte personalità presenti.

Una giornata perduta pel ricupero del "Pluviôse,,
Palombari eroici

(Servizio speciale della Stampa)

Calais, 31, ore 1.

Bisogna aver veduto gli uomini dell'equipaggio di salvataggio, come li ho veduti io, poco fa, a bordo della *Giraffa*, tormentati dalle onde, per comprendere la profonda e terribile delusione di quella brava gente. Erano là, immobili, costernati, interroganti il mare, aspettando un momento di calma, giacchè se sono accasciati, non sono scoraggiati. Non appena una possibilità, per quanto rischiosa, si presenti, essi sono risoluti a ridiscendere in fondo all'abisso. Le loro pesanti armature sono allungate sul ponte, come mostri vinti: vi è tuttavia di che vincere le più rudi difficoltà.

La notte fu terribile: la *Giraffa*, che era da tre giorni immobilizzata dalle ancore, due ancore, una a prua, l'altra a poppa, dovette allentare il suo ancoraggio, per ottenere un po' di agilità dinanzi all'assalto delle onde. Uno dei pontoni è stato rimorchiato al bacino *Carnot*, presso un altro pontone, per essere consolidato, ma tutto non si limita qui. Cosa assai più grave: le gomene attaccate agli anelli del sottomarino, si sono rotte: fortunatamente, le catene date ieri, hanno resistito. Che cosa fare innanzi ad una tale situazione? Nulla.

Nel pomeriggio, tuttavia, approfittando di un momento in cui la corrente allentava un po', il palombaro Leniquier, nonostante i consigli dei suoi compagni, si mise in acqua. Tutti provarono un momento di angoscia profonda: quando dopo un quarto d'ora d'immersione si vide comparire il suo casco fra la schiuma, tutti si precipitarono, per evitare che le ondate violente gettassero l'uomo contro lo scafo della *Giraffa*, ma egli salì a bordo sano e salvo. Egli aveva potuto annodare una gomena di acciaio ad uno degli anelli di poppa del *Pluviose*, riparandosi così, in certa misura, ai guasti della notte. Magro successo per tanto coraggio!

Nel porto e nel bacino *Carnot* si lavora con grande attività: si apprende che si procederà al sollevamento dello scafo sommerso. Ognuno di questi enormi zatteroni misura circa 25 metri di lunghezza. Si tratta di rinforzarli con delle tavole, onde possano sopportare l'attrito delle formidabili catene, che dovranno sollevare il sottomarino. Ma ogni attività rimane fin qui inutile, paralizzata dai capricci del mare. Un marinaio, mostrandomi l'onda tumultuosa, biancheggiante di spuma, mi diceva, con tono di ingenua indignazione: «E' veramente una ingiustizia, sì, una ingiustizia!».

Dopo la morte del Re
la lotta politica sarà più aspra che mai

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 2

Ho avuto occasione di parlare col signor Alberto Menda, uno dei membri più in vista del partito liberale, i cui discorsi pieni di umorismo e di logica, sono assai gustati alla Camera dei Comuni.

«La morte del Re — mi ha detto egli — ha bruscamente arrestato i nostri attacchi vigorosi contro la Camera dei Lords. Io non mi nascondo che ci sarà ora più difficile prendere il nostro slancio. Tuttavia, la lotta si impegnerà tanto più viva in quanto che la grande autorità di Edoardo VII non potrà più esercitare la sua influenza pacificatrice nel Paese. Certamente, noi attendiamo molto dalle grandi qualità del nostro nuovo Sovrano; ma la sua influenza sarà evidentemente, al principio del suo regno, assai minore di quella del defunto Sovrano. La Camera Alta, che ha ogni interesse a ritardare la ripresa della battaglia parlamentare, approfitta dell'emozione generale causata dalla morte del Re per prolungare il più possibile la tregua: i conservatori sperano forse, facendo così, di poter stabilire la base di un compromesso col partito liberale. Ma fino ad ora tutto ci induce a credere che le nuove elezioni avranno luogo nel prossimo autunno. Questa nuova consultazione potrebbe riservare sorprese al partito conservatore, che non potrà più contare nella stessa misura sull'appoggio e sul sussidio formidabile di cui potè disporre nelle ultime elezioni. Quanto a me, credo che in tali condizioni il grande partito liberale, il quale è promotore di tutte le grandi e notevoli riforme sociali, può contare sopra una nuova ed importante vittoria e ritornerà più forte al Parlamento, dove il suo prestigio sarà notevolmente aumentato».

Il Re d'Inghilterra deve continuare a dir male della religione cattolica?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, ore 1

La polemica sollevata dalla dichiarazione che il nuovo Sovrano dovrà fare dinanzi al Parlamento, circa le pratiche della religione cattolica — pratiche che la dichiarazione reale deve definire come superstiziose ed idolatriche — continua attivamente, tanto dal lato dei cattolici, quanto dal lato dei protestanti. I cattolici chiedono la modificazione dei termini di questa dichiarazione che considerano come ingiuriosa per la loro fede; ma i protestanti, dal canto loro, insistono perchè siano mantenuti perchè è per essi una garanzia di sicurezza per un trono protestante. Asquith e Balfour sono, tanto l'uno quanto l'altro, favorevoli ad una modificazione del testo della dichiarazione; ma non trionferanno tanto facilmente delle esigenze dei protestanti intransigenti: l'odio ed il timore di Roma e del papismo sono profondamente radicati nei cuori inglesi; tutti gli sforzi dei protestanti militanti inglesi tendono a impedire che questa traccia si cancelli anche menomamente. Di qui, la loro emozione tutte le volte che si tratta di modificare la dichiarazione del Sovrano, la quale è, per essi, una dichiarazione di guerra politica contro il cattolicismo. È evidente, del resto, che l'essenza stessa dell'anglicanesimo è una ostilità costante contro Roma, e dal punto di vista dei protestanti inglesi è utile che di tanto in tanto questa ostilità si affermi pubblicamente. Sopprimere, modificare la dichiarazione anglicana, vorrebbe dire perdere una occasione solenne di ricordare la propria origine e la propria ragione di essere.

Officina a gaz incendiata
Due pompieri feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 1.

Un grave incendio è scoppiato oggi all'officina a gas di Birmingham in un serbatoio contenente più di 350 ettolitri di catrame. Mancando completamente l'acqua, il personale dell'officina, in attesa dell'arrivo del soccorso, gettò una grande quantità di sabbia sul catrame in fiamme. Due pompieri furono gravemente ustionati.

Un'automotrice carica di feriti che fugge

Oakland (California), 30, ore 22.

Due carrozze automotrici elettriche, piene di donne e di fanciulli, facenti una gita campestre, si sono scontrate. Vi sono 25 feriti e qualcuno mortalmente. Uno dei vagoni continuò la sua strada coi feriti, per due chilometri, prima di poter essere fermato.

Le bravure della Polizia austriaca a Trieste ed a Trento denunciate alla Camera di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 30, ore 20,1.

Il deputato italiano Avancini ha presentato una interpellanza al ministro della Giustizia ed al ministro dell'Interno a proposito di [illegible] arresti operati a Trento. L'interpellanza segnala i vari fatti, a cominciare da quello dell'arbitrario scioglimento della «Società Operaia Triestina» ingiustamente accusata di avere organizzato la restituzione della visita ai milanesi: la «Società Operaia» si mantenne estranea a tale avvenimento.

Il secondo fatto si riferisce al grosso furto alla Banca Cooperativa di Trento, commesso nel settembre scorso. Allora, le autorità locali, mentre lasciarono alla generosità del ladro di restituire l'importo rubato, colsero l'occasione per intraprendere una vera caccia insidiosa contro quella popolazione. Con grave offesa all'inviolabilità del domicilio e tra l'ansia e il terrore delle famiglie, i poliziotti penetrarono nelle case, misero tutto sossopra e portarono via tutti i libri e le carte e parecchie persone vennero tratte in arresto. Dopo alcuni mesi gli arrestati vennero deferiti al Tribunale provinciale di Vienna delegato a tal uopo.

E mentre durava l'istruttoria, il difensore dott. Leichner a nome di due imputati, i signori Unterwger e Mario Castelli, chiese invano per settimane intere a voce al giudice istruttore che gli fossero resi noti almeno i motivi legali dell'arresto dei suoi clienti, ed anche l'evasione dell'istanza presentata in proposito in iscritto, ad onta delle ripetute sollecitazioni venne differita alle calende greche. Persino quando la difesa si rivolse alla Camera di Consiglio, non ebbe già la desiderata copia del mandato d'arresto del settembre 1909!

Come si trattano gli arrestati

Intanto gli arrestati suddetti e probabilmente anche gli altri sono trattati con una severità assolutamente contraria alla legge e sono completamente abbandonati alla loro sorte. Le lettere che scrivono per curare meglio i loro affari e non essere ridotti proprio alla rovina, sono inoltrate a destinazione appena dopo una settimana; così avvenne che la lettera di un ammalato al suo difensore venne impostata appena sei giorni dopo e l'abboccamento venne ostacolato con ogni sorta di futili pretesti. All'imputato Mario Castelli si consegnò la lettera che gli annunziava la morte di suo padre appena una settimana più tardi; la domanda di carta per scrivere viene presa in considerazione solo in casi eccezionali. Un giorno l'imputato Unterweger, che è un uomo molto debole, sdraiato sul suo pagliericcio e contorcendosi dai dolori allo stomaco e alla schiena, chiese un medico, che però gli si mandò a chiamare appena dopo tre giorni e che dichiarò di non poter prenderlo all'ospedale fintantochè non avesse febbre.

Vola, cade in mare, rivola

(Servizio speciale della Stampa).

Valenza, 31, ore 2.

L'aviatore Mamet, ha terminato i suoi voli a Valenza. Era stato lanciato quest'oggi un pallone frenato a 300 metri di altezza e il Mamet doveva eseguire un volo al disopra del pallone. Dopo una corsa aerea di 25 minuti, egli aveva raggiunto l'altezza del pallone; ma in quel momento il motore si fermò; l'aviatore si trovava a due chilometri sul mare. Virando senza motore per scendere sulla spiaggia, mancò di forza e cadde in acqua a 100 metri dalla spiaggia. L'areoplano si capovolse completamente, Mamet venne travolto e si credette dapprima che egli avesse subito la disgraziata sorte di Leblond. I suoi meccanici, suo fratello e qualche altra persona, si gettarono a nuoto e con un canotto automobile, e trovarono l'aviatore impigliato nella intelaiatura, ma non si era fatto altro che una ferita al labbro. Nonostante la disgraziata avventura, Mamet volle tentare un secondo volo e trasse dall'*hangar* il suo secondo apparecchio. Il pubblico voleva impedire questo atto di audacia, ma inutilmente.

«Forse — disse l'aviatore — prenderò un altro bagno; ma non importa!»

Ancora fradicio, partì. Una raffica di vento ha rotto la corda del pallone frenato; il Mamet lo ha seguito e ha fatto una serie di «otto» e di circuiti assai emozionanti. Quando scese, venne accolto con entusiastici battimani.

Leblanc vola da Turry a Chartres

(Servizio speciale della Stampa).

Chartres, 31, ore 1.

Ieri l'aviatore Leblanc, imitando il suo maestro Bleriot, ha fatto un bellissimo viaggio, recandosi da Turry a Etampes. Oggi ha fatto meglio. Partito questa sera, alle 6,30, da Turry, si recava a Chartres, ma giunto ad un chilometro e mezzo dall'aerodromo di questa città, ove una grande folla lo attendeva, dovette scendere per mancanza di benzina, dopo un volo di 45 Km.

Banchetto di riparazione

Roma, 30, ore 24.

Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti accompagnato dall'on. Castellino e dal prefetto di Roma, senatore Annaratone, si è recato alla Legazione dell'Argentina ad invitare il ministro Saenz Pena ad un banchetto che il Governo intende offrirgli alla vigilia della sua nomina definitiva a Presidente della Repubblica Argentina.

Il giorno 14 giugno il futuro Presidente presenterà al Re le sue lettere di richiamo, ed il 20 partirà per Madrid, dove si tratterrà qualche giorno, ospite di re Alfonso. Da Madrid si recherà a Parigi, poi a Boulogne-sur-Mer, dove s'imbarcherà per Buenos Aires.

Vecchio investito dal treno.

Savona, 30, ore 22.

Stasera, lungo la linea ferroviaria Ventimiglia-Genova, e precisamente presso la stazione di Pietra Ligure, il treno N. 1062 ha investito certo Bocconi Vincenzo fu Giovanni, d'anni 69, manovale, causandogli parecchie gravissime fratture in diverse parti del corpo.

Raccolto da alcuni accorsi, venne messo in ferrovia e trasportato al nostro ospedale, dove fu ricevuto dai medici di guardia. Il suo stato è allarmante. Sembra che il disgraziato vecchio fosse affetto da sordità, quindi non avrebbe udito il treno che lo investì.

Sfracellato dal treno
Suicidio o disgrazia?

Verona, 30, ore 22.

Il diretto di Venezia, alla stazione di Caldiero, investì il frenatore Cobelli Tullio, sfracellandolo orrendamente. Sembra trattarsi di suicidio. Il Cobelli era uscito dal manicomio poco prima.

Cadavere trovato nel Naviglio

Milano, 30, ore 22.

Questa sera, nel naviglio, è stato trovato il cadavere di uno sconosciuto che non fu potuto ancora identificare. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria.

Misteriosa improvvisa morte d'una sposa
L'arresto del marito e del cognato

Firenze, 30, ore 21.

Ieri sera, nella frazione di Vigliano, del Comune di Casellina Torre, vennero arrestati improvvisamente i due fratelli Pini. Lì per lì non si seppe spiegare il motivo dell'arresto, ma poi cominciarono a circolare certe voci, non però completamente accertate.

Ma siccome oggi queste voci vanno prendendo maggiore consistenza, si possono conoscere i particolari di questi arresti.

Alcuni giorni sono, a Vigliano, moriva una giovane sposa, certa Pia Guidi. Il medico non si seppe spiegare la causa della morte. I fratelli Pini sono rispettivamente marito e cognato della morta.

Tutti compiangono la morte della povera donna, e sono concordi nell'affermare che la morte si possa attribuire a causa non naturale.

Si sono recati sul posto il giudice istruttore, accompagnato dal cancelliere, che ha interrogato i vicini dei fratelli Pini, e costoro sarebbero quelli che hanno manifestato il dubbio che la Pia sia stata vittima di un orribile delitto. A Vigliano viveva con il marito Genesio Pini, il cognato, Antonio Pini, e la suocera. La Pia Guidi, di anni 25, che accudiva alle faccende domestiche, era una brava e buona donna, di carattere mitissimo, amante del lavoro. In quella casa erano frequenti le liti, e, secondo quanto affermano le voci dei più, la povera Pia veniva fatta segno, da parte della suocera, a gravi insulti e minaccie, e da parte del marito a percosse brutali. Intorno alle cause delle liti, per il momento non si è potuto stabilire nulla.

Verso il 25, però, la Pia cadde ammalata, accusando forti dolori di ventre ed una debolezza strana: disse di non poter stare in piedi, e si mise a letto. Però, il giorno prima a quello in cui la sventurata donna veniva colpita dal male, in casa dei Pini avvenne una delle solite scenate, e, secondo quanto si afferma, la povera Pia fu percossa, cosa, del resto, che sembra pure provata dall'autopsia, poichè il corpo della donna presenta contusioni, e contusioni si riscontrano pure alla faccia ed al cuoio capelluto. Lo stato della donna andò aggravandosi; nessuno ha potuto stabilire quale fu il male che l'aveva colpita. Nella mattina del 28, la poveretta moriva, ma prima di morire (il giorno innanzi), la povera sposa aveva parlato a molti vicini, recatisi a trovarla, e qualcuno notò che ella presentava ferite alla faccia.

Ad una persona amica, che la interrogava, la poveretta confessò, piangendo, di essere stata percossa brutalmente dal marito e dal cognato. Quando esalò l'ultimo respiro, tutta la popolazione accusò il marito ed il cognato della morte della donna.

Le voci arrivarono all'orecchio del brigadiere dei carabinieri, che, recatosi sul posto, arrestò i due fratelli e li trasse in caserma, ove furono interrogati. Essi hanno energicamente respinto la grave accusa. Il marito ammise, dopo varie, abili domande, di avere percosso la moglie. Le lesioni che la Pia presenta alla faccia non sono gravi. La popolazione ha anche sollevato il dubbio che la povera donna sia stata avvelenata. Però, pel momento, non si è potuto stabilire la verità. Vi è chi crede ad un suicidio, ma a questo proposito si osserva che in tal caso la Pia avrebbe parlato prima di morire. Per ora, circa l'avvelenamento, non si è potuto raccogliere prove convincenti. Ma l'ultima non è stata ancora detta.

L'ultima parola spetta al perito legale, il quale deve esaminare i visceri. Della morte della giovane sposa sono stati informati i congiunti di lei che si trovano a Limite presso Empoli.

L'autopsia del cadavere

Questa mattina nella stanza mortuaria, al cimitero di Sant'Ilario a Settimo, veniva fatta la necroscopia del corpo della povera Pini: fu necessario rimuovere il cadavere che si trovava sempre nella casa dei Pini a Vigliano. L'autopsia fu eseguita dal prof. Cirihelli, aiutato dal dottor Gino Sgatti, e presente il giudice istruttore. Il giudice aveva preso le più energiche misure perchè all'esterno non fosse conosciuto l'esito della necroscopia. Egli ordinò perfino che si ritirassero alcuni mortuari che si trovavano presso la stanza dove veniva eseguita l'autopsia.

Questa mattina poi, per ordine del giudice istruttore i due arrestati fratelli Pini sono stati tradotti alle carceri di Lastra a Signa. Dato l'eccitamento di queste popolazioni, temendo qualche deplorevole eccesso, l'autorità prese tutte le disposizioni per impedire che la traduzione avesse luogo a pubblicità.

ULTIME DI CRONACA

Venti anni di missione in Cina

Per invito di un apposito Comitato, costituitosi per il restauro del Santuario di San Firmino, in occasione del duodecimo anniversario del titolare, padre Egidio Dodici ha tenuto ieri sera, nel salone della Borsa, una conferenza sulla vita e sui costumi cinesi. Attorno all'oratore sedeva un uditorio assai distinto, se non molto numeroso, poichè l'acquazzone rovesciatosi sulla città nelle prime ore della sera ha impedito indubbiamente a molte persone, e specialmente alle signore, di valicare la soglia di casa.

Padre Dodici, che da un ventennio risiede, in qualità di missionario, nell'Hupe Orientale della Cina, ha potuto, naturalmente, raccogliere una larghissima messe di osservazioni sui costumi cinesi; e, pur non potendo rivelare cose nuove poichè le numerose pubblicazioni che riguardano il lontano impero hanno distrutto ormai tutti i veli che ci rendevano ignota e misteriosa la vita cinese, egli ha potuto dare alla sua narrazione un sapore di cosa vissuta, e adornarla di osservazioni e di rilievi personali e caratteristici. In qualche punto egli ha potuto suscitare anche il buon umore dell'uditorio come quando, ad esempio, parlando dell'idolatria in Cina, narrò che persino i ladri hanno un idolo a cui rendono omaggio di preghiera e di offerte ogni qualvolta rende loro possibile qualche fortunata impresa ladresca. Ciò che rende difficile — narrò — la vita dei missionari oltre all'ostilità della popolazione affezionata alle sue antiche credenze, è la diffidenza del Governo il quale non sa capacitarsi che soltanto per amore di apostolato evangelico i missionari affrontino le fatiche, i disagi e le spese della loro missione, ma li crede invece inviati dai Governi europei per esercitare un'influenza politica a scopo di penetrazione.

Padre Dodici, che farà prossimamente ritorno alla sua Missione ha conchiuso la sua conferenza chiedendo all'uditorio appoggio spirituale e finanziario per le Missioni cinesi.

Preso fra due vagoncini

Certo Secondo Gotto, di anni 13, lavorava ieri alle fornaci Paulas, alla Basso di Dora, ed era intento a spingere due vagoncini per il trasporto dei mattoni. Ad un tratto si pose fra l'uno e l'altro vagone per agganciarli, e rimase preso fra i due respingenti, restando orribilmente malconcio.

I suoi compagni gli si affrettarono d'attorno e lo trasportarono d'urgenza al San Giovanni, dove fu constatato dal dott. Ferrero ch'egli aveva riportato la frattura del fegato. L'infelice versa in pericolo di vita.

Per amore

Una sartina di 16 anni, a nome Luigia Do. abitante in corso Regina Margherita, 110, in un istante di sommo sconforto perchè afflitta da dispiaceri d'amore, si chiuse nella sua camera, dove ingoiò dieci pastiglie di chinino di Stato. Colta però più tardi da sintomi d'avvelenamento, fu accompagnata dai suoi famigliari al San Giovanni, dove quei sanitari le praticarono la lavatura dello stomaco, giudicandola quindi fuori pericolo e facendola ricoverare.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
30 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netta: corso medio legale 105 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 82 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 87 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 105 37 1/2.
Rendita 3 [illegible] (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 42 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 3: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 4: denaro 123 925, lettera 124 025.
Londra 4: denaro 25 41, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1498, 1497, 1496, 1495 50, 1495.
» Banca Commerciale 942, 940, 939, 940, 939, 938, 937, 937 50, 937.
» Credito Italiano 594 50, 593, 591.
» Bancaria Italiana 109 50, 108 50.
» Banco della Liguria 123 75, 125 25.
» Ferrovie Meridionali 706, 705 50, 706.
» Ferrovie Mediterranee 430.
» Concimi Vicenza 136.
» Fiat 149, 148, 147.

Mercato in notevole reazione sui Bancari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
30 maggio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1495, 1494, 1493.
» Banca Commerciale 936, 936 1/2.
» Credito Italiano 590 1/2, 588.
» Meridionali 706, 706 1/2.
» Mediterranee 428 1/2, 429.
Concimi 135 1/2, 136.
» Fiat 146, 145 1/2.

Al Borsino si è ancora accentuata la reazione sui Bancari, e gli affari furono assai poco attivi. I Ferroviari resistenti. Le Concimi e le Fiat pressochè intrattate.

Prezzi nominali 30 maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (ital.)		Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
Medit., Adr. e Sic.	374 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
»Ferr. Romane 3 0/0	350 —	» Canali Cavour 3 0/0	510 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	388 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	360 —
»Ferr. Novara 3 0/0	318 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —		
» » 5 0/0	409 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Savona 3 0/0 serie 1ª prem. 1880	377 —	Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0	104 —
serie 2ª prem. 1881		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 1/2 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	450 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	156 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Unione Ferror.	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioccol.	115 —
Banco della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Torino	1 —	Soc. Cartiere Italiana	1095 —
Società Bancaria e Industriale Torinese	135 —	» Cart. Meridionali	450 —
Trasporti		» Manif. Lane Borgos.	426 50
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	340 —
» » Second. Sardegna	302 —	» di Risanamento e Costruz. (Roma)	— —
» » Sicule	— —	» An. Pall. e Calzat.	70 —
» » Mantova-Modena	133 —	*Obbligazioni*	
» » Italia	225 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	464 —
» » Pinerolo (1ª em.)	410 —	Ferrovie Meridion.	368 —
» » (2ª em.)	410 —	» Secondarie Sardegna	313 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	378 —
» Piemont. Elettricità	— —	» » » B	378 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	318 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	312 —
» An. Tramway Torin.	100 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 50
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine Elettr. Vigevano	250 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	502 —
Società Ital. Gas	— —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Consum. Gas-Luce	245 —	Carb. di calcio Romano	505 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	470 —
» An. Off. g. d'Italia	313 —	» Prov. di Lucca	490 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	170 —	*Cartelle*	
» Fonderie, canalieri (Nebiolo e C.)	310 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	505 50
» Sider. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	503 50
» Ital. d'Elettricità	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Fabbr. It. d'Automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» N. Ital. e. ind.	— —	» Fondiario 3 1/2	493 50
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	300 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 105 90; id. id. fine mese 106 17; id. id. 3 1/2 % 105 75.

Mediterranee 429 — Credito Italiano 594 50 — Banca Commerciale 942 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria 109 50 — Lanificio Rossi 1710 — Cotoni Cantoni 407 — Rubattino 435 — Raffineria L. L. 385 — Cassa Sovvenzioni 66 — Veneta 219 — Terni 1721 — Edison 705 50 — Obbligazioni Meridionali 369 50 — Id. Ferriere Italiane 374 — Fond. B. Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 5 % 519 50 — Id. id. 4 % 510 — Cotonificio Veneziano 160 — Meridionali 706 — Banca d'Italia 1489 50 — Obbligazioni Mediterranee 502 50 — Metalli 121 — Beni Stabili 320 — Savona 333 50 — Elba 207 50 — Distillerie 88 — Carburo 640 — Concimi Chimici 137 — Fondi Rustici 175 — Molini A. I. 109 50 — Birra 191 — Ferriere 190 — Viscosa 1138 — Ansaldo 250.

Cambio su Parigi 100 55; id. Londra 25 42; id. Berlino 123 95; id. Svizzera 100 50; id. Vienna 105 45.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Chiusura ufficiale, ore 16 — Qualche falcidia dovuta ai scioglimenti realizzi.

Banca d'Italia 1488 50, 1495, 1496 — Commerciale 943, 936, 937 — Credito 594 50, 591 50 — Mediterranee 429, 427 — Rubattino 435, 429 50 — Terni 1718, 1711, 1712 — Elba 207 50, 204 — Savona 335 50, 331 50 — Ansaldo 281, 277 50 — Edison 707 50, 705 — Viscosa 1132 — Eridania 854, 846 50 — Raffinerie L. L. 386, 382 50 — Italo-Americana 216 50, 215 — Rendita italiana . 105 82 liquid., 106 12 prossimo — Meridionali 706 50, 704, 706 — Metalli 121, 124 — Concimi 137 — Montecatini 128, 130, 129 — Carcano 210 — Mira 115,11 6 — Miani 109 50, 109 — Carburo 645, 640 — Cambi 100 55.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18,15:

Mercato nervoso e movimentato su generali realizzi. Apertura ancora ferma, ma su ordini specialmente di altre piazze si accentuò l'offerta sui Bancari, che subirono sensibili ribassi, acquisti. Banca d'Italia da 1500 a 1494; Commerciale 942, 936; Credito 594, 591; Bancaria contrattata a 109; Banca Liguria invece a 125 e 127; Ferroviari ben tenuti; Meridionali 706 e 705; Mittel 428, 427. Rubattino, aperta ricercata, chiude più calma a 430 50. Saccarifici offerti e realizzati. Siderurgici meno brillanti, avendo scontato in precedenza l'approvazione della Convenzioni marittime. Terni da 1722 a 1712, Savona da 333 a 329. Elba ancora ferma a 206. Saluzzo fu la reazione odierna, che permette alle posizioni deboli realizzare gli utili conseguiti.

Rendita 105 90, 106 12.

Banca 1500, 1498, 1495, 1494, 1495 — Comit 941, 940, 938, 936, 937, 936 — Credito 595, 593, 590 — Bancaria 109 50, 109 — Meridionali 706, 705, 704 50 — Mittel 429, 427 50 — Rubattino 433, 433, 432, 431 — Raffineria 385, 382, 383 — Industria 299, 297, 298 — Eridania 855, 848, 845 — Terni 1722, 1720, 1716, 1717, 1713 — Armstrong 278, 276, 275 — Elba 204, 203 — Savona 331, 329 50 — Molini 109 — Siderurgica 225 — Carburo 632 — Kerka 355 — Ferriere 192 — Itala 83 — Officine 487 — Voltri 378 — Banca Lig. 126 50, 127.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 106 75.

Antimonio 60 — Acqua Marcia 1925 — Ansaldo 278 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale 937 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 330 — Carburo 641 — Cementi 126 — Credito Italiano 592 — Condotte d'Acqua 242 — Elba 205 — Ferriere Italiane 190 — Freni Elettrici 63 — Gas 1250 — Immobiliare 292 — Imprese Fondiarie 183 50 — Kerka 351 — Metallurgica Italiana 124 — Meridionali 705 — Mediterranee 429 — Montecatini 128 — Molini Pantanella 105 50 — Navigazione Generale 432 — Omnibus 215 — Piombino 168 — Risanamento 82 — Soda 82 50 — Zuccheri Romani 83 50 — Fondi Rustici 175 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	28	30		28	30
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	91 —	91 50
Rend. 3 perp.	98 72	98 75	Cred. Fondiar.	800 —	8.0 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5310 —	5334 —
Id. Ital. 3 75	— —	105 85	Lotti Turchi	285 —	283 —
Camb. Londra	25 285	25 275	Ferr. Meridion.	697 —	696 —
Consol. ingl. 2 1/2	82 11/16	82 5 1/4	Rendita Russa	96 55	96 60
Obbl. Lomb.	284 50	288 50	N. prest. russo	104 10	104 05
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906	101 20	101 25
Turca nuova	94 25	94 30	R. portogh. 3	67 85	67 85
Banca Parigi	1849 —	1842 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	474 50	4.6 50	Camb. Madrid	6 90	6 90
Egiziano 4 0/0	100 75	100 10	Nuova Comm. Ital.	600 —	608 —
R. Ungher. 4	95 10	94 90	Rendita Zarcha	64 65	64 90
R. Spagn. est.	95 95	96 07	Bulgara 1906	476 —	474 00
Banca Ottom.	715 —	715 —			
Rend. Arg. 1900	— —	98 60	Sosnowice	1488 —	1488 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	586 —	587 —
Rame Londra	— —	58 3/4	Thomson	810 —	810 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	237 —	237 50
Id. id. resciss.	— —	— —	De Beers	430 —	431 —
Brasile 4 0/0	87 10	81 50	Chartered	45 50	45 —
Crédit Lyon.	1471 —	1417 —	Ferreyra	784 —	384 —
Andalouse	770 —	773 —	Radfontein	65 —	64 25
Nord Espagne	394 —	392 —	Roodeport	30 50	20 75
Saragossa	432 —	432 —	Golds Field	168 —	167 50
Rio Tinto	1831 —	1836 —	Geduld	45 75	44 25

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	28	30		28	30
Camb. Londra	20 31	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 125	— —	Ferr. Merid.	132 10	132 60
Cambio Italia	80 95	— —	Ferr. Medit.	95 —	94 60
Credito Austr.	202 75	207 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russa (cons.)	216 10	216 70
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251 40	251 85
Cons. Pruss. 4	102 80	102 80	Diskonto	187 50	188 —
Rend. Turca 1	28 —	94 90	Bochumer	235 10	237 60
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	213 30	214 10
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed essiccazione delle seta già Bertoldo e C.
Operazioni del 30 maggio

Organzini	C.	11	Kg.	973.95
Trame		—	»	—
Greggie	»	8	»	917.71
Lane	»	5	»	1420.85
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	25	Kg.	3419.94
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	10	»	—
Totale	C.	44	Kg.	3419.94

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N.	525	Kg.	70333.65
Pesati	»	257	»	26031.73

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. 27. — Aggio dell'oro 16 1/2.
Buenos Aires. 27 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.
Londra. 27. — Argento pence 24 3/4 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York. 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 maggio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire pagabili con certificati L. **100,55** (giornaliero).

Roma, 30 maggio-4 giugno - Per gli adempim. inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.50** (settimanale).

Assemblea Società Anonime

S. A. STRADA FERRATA DI BIELLA

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della S. A. Strada Ferrata di Biella ebbe luogo oggi, in seconda convocazione, alle ore 14,30, presso la sede sociale, sotto la presidenza del signor avv. Giacomo Antonio Ferrero, assistito dal Consiglio d'Amministrazione, dal Collegio Sindacale ed alla presenza di 33 azionisti, rappresentanti in complesso azioni 3653, con diritto a 365 voti.

La relazione e il dividendo di L. 42 alle azioni di capitale, e lire 19,50 alle azioni di godimento vennero approvati senza discussioni. Si procedette quindi alla nomina delle cariche vacanti e risultarono eletti od eminenti ministratori i signori: Ferrero avv. Giacomo Antonio, Pellegrino cav. uff. ing. Massimo, Treves ing. Abramo, Vercellone comm. Benedetto, a sindaci effettivi i signori: Gola Giuseppe, Orlandi cav. Paolo, Sprea-fico comm. ing. Leonida; a sindaci supplenti i signori: Bono comm. Stefano e Giordano avv. Giuseppe.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 23 al 28 maggio 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati capi 1115, buoi 2, moggie e manze 33, tori 17, vacche 8, suini 126, capre 5, montoni e pec. 12, agnelli 124, capretti 226 — Totale 2177.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi del piano e di montagna, friulani, limosini, charolais, marocchini, meticci.

Suini: nostrali, romagnoli e razze inglesi.

Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da [illegible] — a 14 — Vitelli da [illegible] — buoi e manzi da 7 50 a 9 50 — Tori da 7 50 a 9 50 — Moggie e manze, torelli da [illegible] a 9 50 — Vacche e soriani in genere da [illegible] — Suini da 11 — a 12 — — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 8 — — Agnelli da 12 — a 13 — — Capretti da 15 — a 17 —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati 13 12; Vitelli [illegible]; Buoi e bei: Tori [illegible]; Moggie [illegible]; Soriani [illegible]; Maiali 11 5 ; montoni [illegible]; Agnelli 12 10; Capretti 16 [illegible].

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 407, vitelli 724, buoi 33, manzi le quattro denti 6, id. [illegible] denti 6, moggie e manze 13, tori 17, vacche 36, suini 150, capre 5, montoni e pecore 12, agnelli 154, capretti 1010, equini 14 — Totale 2908.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di aprile u. s.: Buoi e manzi, 184; tori 100; vacche 124; torelli e moggie 61; sanati 2094; vitelli 3876; suini 965; montoni, capre e pecore 581; agnelli e capretti 9203; equini 53 — Totale capi 17,217. — Nel mese di aprile 1909 si macellarono capi 16,549.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

30 maggio 1910.

(Camera di Commercio di Torino)

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nostrali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino?

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia del gelso e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Alba. — Quesito 1.o: gialli — Quesito 2.o: superiore — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 4.o: regolare, senza malattia — Quesito 5.o: L. 1 50 a 1 70 al miriagramma — Quesito 6.o: abbondante.

Bruzolo. — Quesito 1.o: nazionali gialli — Quesito 2.o: uguale — Quesito 3.o: 3.o e 3.o stadio — Quesito 4.o: buono — Quesito 5.o: L. 0 40 al miriagramma — Quesito 6.o: ottimo.

Canelli. — Quesito 1.o: gialli puri nazionali e francesi — Quesito 2.o: uguale alle annate normali — Quesito 3.o 2.o e 3.o stadio — Quesito 4.o: andamento regolare — Quesito 5.o sufficiente, L. 1 al miriagramma — Quesito 6.o: abbondante.

Cuorgnè. — Quesito 1.o: nazionali, 9/10 incrociati giapponesi ed incrociati chinesi, 1/10 gialle pure — Quesito 2.o: superiore al 1909, inferiore alla media degli anni scorsi — Quesito 3.o: incubazione e 1.o stadio — Quesito 6.o: raccolto discreto.

Pinerolo. — Quesito 1.o: gialli indigene pure incrociati giapponesi e chinesi — Quesito 2.o: 1/5 di più — Quesito 3.o: 1.o stadio — Quesito 4.o: andamento buono, nessuna malattia — Quesito 5.o: da 40 a 50 centesimi al miriagramma, sufficiente — Quesito 6.o: buon raccolto.

Revigliasco. — Quesito 1.o: nostrane gialle — Quesito 2.o: 1/4 in meno — Quesito 3.o: 1.o al 2.o stadio — Quesito 4.o: buonissimo — Quesito 6.o: buono.

Rivoli — Quesito 1.o: nazionali gialle — Quesito 2.o: 1/10 di più — Quesito 3.o: dal 1.o al 2.o stadio — Quesito 4.o: andamento buono, nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 0 50 a L. 1, abbondante — Quesito 6.o: buono.

Saluzzo. — Quesito 1.o: gialle con chinese incrociato con gialle indigene per i 4/5 — Quesito 2.o: 1/3 di più — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 4.o: nessuna malattia — Quesito 5.o: da 50 a 55 centesimi al miriagramma sulla pianta.

Scialer. — Quesito 1.o: nazionali gialle — Quesito 2.o: uguale — Quesito 3.o: 1.o stadio — Quesito 4.o: buono — Quesito 5.o: L. 0 75 al miriagramma — Quesito 6.o: mediocre.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 30 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 60 — Idem per giugno fr. 31 10 — Id. luglio-agosto fr. 31 30 — Idem 4 mesi ultimi fr. 30 00.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 30 (sera).

Frumento — Importazioni della giornata quint. 40[illegible] Vendite quint. 4000.

Caffè e zucchero

PARIGI, 30 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 30 75 — Idem raffinato disponibile fr. 75 75.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 44 50 Idem 3 mesi da giugno fr. 44 17.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 30 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato debole.

Idem per maggio Rmk. 14 30 — Idem per ottobre Rmk. 11 5[illegible].

HAVRE, 30 (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 30 (sera).

Cotone vendita balle 2500.

Mercato pesante.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANALISI chimiche, perizie, consulenze. — Laboratorio Analitico via Giannone, 16. Telef. intercomunale. 17272

BAGNI mare, Oneglia. Grand Hôtel, Ristorante, Comfort. Pensione lire sei. 14714

BAGNI mare. Pensione vicinissima mare. Villa e camera lire 3 50. — «Primavera», Nervi. 16843

BAGNI mare Varazze. Fanciulli, signorine. — Chiedere prosp. Degioranni programma documentato, incaricasi accompagnamento. 17159 G

BIBLIOTECHE, libri antichi compreransi. — Libreria Schoder, 17, Maria Vittoria (cortile). c16527

CALENDARI produzione Casa estera ordinerebbe da importante Azienda viaggiando campionari. Dirigersi: Corso Umberto I, N. 237, Napoli. 17034

INFERMIERI Ospedali e Manicomio che intendono far cessione di stipendio si rivolgano a Bagro Giuseppe, Belvedere, 6, Torino. c17271

LIQUIDA subito 20 biciclette, 10 macchine scrivere, 50 macchine cucire Grosso, via Roma, 27. 16641

LIRE 35 guadagnansi settimanale colorire disegni. — Scrivere Zuretti, corso Buenos Aires, Genova. 17256 G

MACUGNAGA. Albergo Monte Rosa, casa tranquilla, posizione incantevole, pineta, panorama ghiacciai. 17229 M

POSSESSORI azioni Fonderie Poccardi che si interessano ad una pronta sistemazione dell'Azienda sono pregati di comunicare entro il giorno 5 giugno loro recapito, indicando quantità azioni possedute. Richiamiamo attenzione interessati sul presente avviso. Le risposte verranno ritirate il 4 giugno, cassetta N. 1210 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17280

RAPALLO: Pensione lire 5, anche camere, appartamenti ammobigliati vicino mare. — Rivolgersi Pension Suisse. 16698

SANTA Margherita Ligure *Hôtel Metropole*, giardino comunicante mare con stabilimento bagni raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c16441

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICA organica. Corso rapidissimo macmediatico. Primo giugno, diciassette. Urbano, stampatore. c17241

FRANCESE, Tedesco. Lezioni, ripetizioni. Preparazione ed esami. — Via Gioberti, 40. c17095

INGLESE, francese, tedesco. Corsi estivi accelerati. Prezzo ridotto. Metodo Lysle. — Via Bogino, 4. c17290

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA aiutante piazzista è ricercato da Casa conosciuta in Torino; brevissimo tirocinio. — Scrivere cassetta 1208 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17285

CALZOLERIA primaria cerca abile tagliatore, Lire 30, 35 settimanali, Referenze. — Scrivere cassetta 1212 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17289

CAPO tagliatore ammogliato cerca posto anche provincia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1213 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17290

CERCANSI operaie abili cucitrici o lavoranti da carrozzeria e in selleria, o operaie in calzoleria (bidonne). — Carrozzeria Rothschild, Madama Cristina, 149. c16528

CERCANSI abilissime signorine fioriste per nuovo negozio; serietà, bella presenza, principianti referenze; occorrerebbero subito. — Scrivere Stabilimento Vandemiorre, Treviso. c17203 V

CERCANSI piazzista e commesso pratici articoli carta, cancelleria. Referenze inaccep.bili. — Scrivere suo annunzio A. S. M. 16, posta. c16852

CERCASI cassiere 25-30 mila, cauzione, possibilmente pratico corrispondenza inglese-francese, referenze; non anonimi. — Scrivere cassetta 1195 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16806

CERCASI buonissima guardarobiera lingeria per hôtel; inutile presentarsi senza ottimi certificati. — Rivolgersi negozio commestibili Rovej, via Andrea Doria, N. 5. c17154

CERCASI ragazza per confezione specialità. — Scrivere fermo posta Omegna, Torino. 17223

CERCO direttrice per avviatissimo Hôtel. — C. Dilinger, piazza Vittorio, 1. c17247

FARMACISTI. Cercasi signorina diplomata per direzione farmacia paese climatico. — Dott. Gallari, 19, Torino. c17243

TIPOGRAFO impressore abile cercasi. — Pratese, referenze Stabilimento Amaselo, Intra. c17199

TORNITORE rubinetteria, repousseur, limatori ottoneria, apprendisti cercansi. — Corso San Maurizio, 77. c17259

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO commesso tessuti, rappresentante, occuperebbe subito negozio, fabbrica tessuti. — Scrivere Lo-Pipero, corso Re Umberto, 12. c17279

AVVOCATO procuratore giovane cerca posto Studio legale, Casa commerciale, Banca. Pratico m. Referenze ottime. — 000.25, posta. c17111

CAPO meccanico elettricista, patente macchine vapore, pratico impianti, cerca migliorare; ottime referenze. — Scrivere «Udarco», posta, Venezia. 16651 V

FATTORINO sano, robusto, buona età, tricenne, costituendo lire 2000 cauzione, accetterebbe aiutante magazziniere, qualunque altro lavoro. — Scrivere cassetta 1205 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17210

GIOVANE elettricista, pratico impianti, occuperebbesi, piccolo paesello provincia. — Scrivere subito M. Quirico, via Roma, 40. c17235

TECNICO elettromeccanico, lunga pratica officina, trattamento affari, presentemente viaggiatore, cerca migliorare occupandosi con seria Ditta presso Ufficio tecnico commerciale. — Cassetta 1175 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16993

TRENTENNE buonissima famiglia, pratico amministrazione, cerca impiego magazziniere o posto fiducia, disponendo forte cauzione. — Scrivere cassetta 1206 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17177

VEDOVA sola, ottime referenze, cerca posto guardarobiera o direzione casa od altra occupazione decorosa, anche solo estate. — Maria, S. Anselmo, 23. c17252

VENTITREENNE diplomato, esperto conoscitore in dette avvertenze meccanica, abilissimo nella condotta macchine varie e speciali, e costruzione utensileria moderna, offrasi come capo tecnico o di reparto officina meccanica. — Scrivere cassetta 1203 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17182

20enne, referenze, cerca posto fattorino. — Prat via Principe Amedeo, 14. c17205

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buonissime condizioni e con mora al pagamento cedesi negozio novità con o senza merci, posizione centralissima Torino. — Rivolgersi signora Capra, via Santa Teresa, 12, Torino. c17060

CEDESI avviato Studio tecnico rappresentanze; sconti esclusi. — N. 55, posta. c17114

CERCASI piccolo capitale seria industria. — Scrivere Gonnodam, fermo posta, Torino. 17217

DA rimettere subito avviatissimo Albergo Stazione, Nervi. — Offerte Giacomo Carlo. c16874

FARMACIA avviatissima, piazzata, vendo ridente località, vicinanze Cuneo. Mercato, ferrovia locale. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. c16622

FARMACIA città vendesi, cambierebbesi con farmacia paese salubre. — Dott. Calliari, Torino. c17244

MILANO cedesi Albergo Ristorante vicino stazione; poco rilievo. — Scrivere Cerutti, 21, posta, Milano. c17238 M

PARRUCCHIERE rimettesi negozio in Barriera, L. 400. — Rivolgersi Drago, Camera del Lavoro. c16734

RIMETTESI avviatissimo negozio merceria città provincia. — Scrivere V. T., fermo posta, Carignano. c16670

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa valore 100-150,000 Borgo San Secondo, via Cibrario. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c16931

ACQUISTEREI prati occorrenti, mediatori esclusi, cascina moderna, quattro, cinque camere, prezzo modesto, entro Torino, barriere. — Scrivere Capitano pensionato, 100, posta, Torino. c15081

AFFITTEREI stagione estiva, giugno-settembre, appartamento mobiliato 3-4 camere con giardino, comodità moderne, in località altezza 500/700 metri, circa. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1156 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17112

GRANDE proprietà vendesi dintorni Nizza (Francia). Casa tutta mobiliata. Caccia, pesca. Rendita quindicimila aumentabili. Sito incantevole. Cavallo, vetture, istallazione polligicoltura, mercato facile 400 polli. Prezzo novantamila. Facilitazioni pagamento. — Indirizzarsi proprietaire Domaine Esperling, Cagnes (Alpes Maritimes). 17150 M

LAIGUEGLIA: Per lire 500 affittasi casa, 7 letti, orto, giardino. — Rivolgersi: Villa Alessio, Alassio. 17021

STRAORDINARIA occasione. Casa civile, con giardino, un'ora da Torino, vendesi. — Corso Regina Margherita, 92, ore 15.17. c17189

VENDESI villa, civile, rustico, campi, vigna, frutteto. — Rivolgersi portinaio via Thesauro, 3, Torino. c16407

VENDESI palazzina moderna, dieci minuti tranvia fuori Barriera. — Ufficio Computisteria, 7, Corte d'Appello. 16921

VENDESI Torino, Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele, presso stazione centrale, bellissimo palazzo, reddito netto 4 25, prezzo L. 450 mila, adatto per alberghi, società, istituto, ecc. — Scrivere casella postale 158, Torino. 17187

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito appartamento signorile di 15 vani interamente messo a nuovo, in via della Rocca, 15. — Rivolgersi portinaio N. 11. c16273

AL presente Studio da pittore. — Corso Duca di Genova, 3. c17031

ALLOGGI cinque e quattro camere, secondo e primo piano, comodità moderne, primo luglio. — Cardinal Maurizio, 12. c17255

ALLOGGIO sei camere piano primo, al presente; altro quattro camere quarto piano pel primo luglio, comodità moderne. — Via Superga, 23. c17256

ALLOGGIO signorile primo piano palazzina, dodici membri, comodità moderne, affittasi 1.o ottobre. — Via Juvarra, 16. 14134

GRANDIOSO salone d'angolo corso Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto affittasi. 15648

LOCALE mq. 100 d'affittare uso magazzino, con camera ufficio. — Via Barione Pettiti, 20. c17153

PRESENTE, 1.o piano, sei ambienti compreso gabinetto bagno, esposizione mezzodì, levante, ponente, 4 balconi, 2 cantine. — Confetteria Tonnezzia, via Pietro Micca, 5. c17261

RIMETTESI subito locale uso ufficio, con magazzino. Cedonsi mobili esistenti. — R. 250, posta. c17159

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata, corso Vittorio, vicinanza corso Vinzaglio, presso piccola famiglia [illegible] affittacamere. — Portinaio Amietta, 73. c17158

AFFITTASI al presente elegante camera mobiliata. — Via Fiori, 49, Torino. 17020

AFFITTASI appartamento signorilmente ammobigliato, con bagno. — Rivolgersi Ufficio scrittura posta centrale. 17253

AL presente affittasi camera o camere e salotto; balcone verso via. — Via Massena, 48. 16673

AL presente, disponibile, spaziosa, elegante camera ammobigliata. — Via Barotti, 2, piano 3.o, primo uscio. c17236

ALLOGGIO 6 camere, mobiliato, 20 mesali, celebre ufficiale causa partenza. — Galluzzi, Lagrange, 2, primo piano. c15623

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, A. 7, 10 camere, cucine, bagno, giardino. — Navaretti, via San Massimo, 53. c17152

APPARTAMENTINO ammobigliato signorilmente, comodità moderne, affittasi vicino piazza Vittorio. — Belcher, posta. c17242

CAMERA, salotto signorilmente ammobigliati, con gabinetto, entrata libera, d'affittare. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 50 bis. c17249

CAMERA, pensione in elegante villeggiatura collina, posizione splendida. — Scrivere cassetta 1197 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17186

CERCO camera mobiliata, disimpegnata, per uso studio. — Posta, Pili. c17213

GARCONNIERE elegantissima, bagno, affittasi posizione centrale. — Informarsi portinaio Garibaldi, 18. c17043

IN palazzina camera vuota oppure mobiliata, passaggio indipendente. — Via Mantova, 40. c17240

OTTIMA pensione presso distinta famiglia. — Corso Oporto, A. B., 59, posta. c17170

QUARANTOTTENNE, impiegato governativo, nobile residenza, cerca camera mobiliata presso piccolissima famiglia non affittacamere. — Fermo posta Torino, E. F. M. (8115). c17175

QUARTIERINO riccamente mobiliato, 5 camere. — Via Ormea, 6 bis, p. 2.o. 17211

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI piazzista, sarti, commessi, viaggiatori, giovani; piccola cauzione. — Bonessa San Paolo, via Cumiana, 36, Torino, Antonio. c17269

CHAMPAGNE Cognac francese. Cercansi agenti Alta, Bassa Italia. Richiedonsi garanzie. — Champagne, posta. c17276

COTONIFICIO. Trentenne attualmente viaggiatore Cotonificio lombardo, introdotto clientela ingrosso, dettaglio tutta Italia, desidera cambiare. Referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 17260 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c17260 T

SOCIETA' primaria Assicurazioni fa richiesta produttori ramo vita; stipendio, provvigione. Preferenza giovani colti, anche se nuovi tale ramo, ma attivi e intenzionati far carriera. Richieggonsi referenze inaccepibili. — Rivolgere domanda, corredata informazioni, alla cassetta 1197 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17121

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE cercasi 24 cavalli effettivi o superiore, ottimo stato, carrozzeria Landaulet Limousine o doppia carrozzeria, possibilmente Fabbrica Fiat. — Dirigere offerte A. B., posta, Novara. c17058

BICICLETTA signora, uso uomo, straordinario prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c17268

ELEGANTE salotto stile Impero, camera da letto mogano stile, camera da pranzo stile da vendere. — Via Valperga, 21. c17156

MACCHINA scrivere nuova, ottima vendesi 350. — Scrivere Vaibila, fermo posta. c17274

MANCIA competente a chi consegnerà al portinaio di via Carrozzai, N. 8, un orologio d'oro per ri. 9 ore [illegible] sabato nei pressi Porta Nuova. 17253

MIOSOTIS — Pensoti, follemente amoti. Il ricordo di te dal tuo amore or che sei lontana sono venti veleni terribili che mi bruciano. Tu sei l'unica, l'eternamente amata, divina gioia della vita mia, ripensando ai sublimi istanti che m'hai procurato, tuamo solo. c17197

OCCASIONE Mobilio signorile per una camera da letto ed una sala da pranzo novvisione. Prezzo convenientissimo. — Groppi, corso Valentino, 1. c16850

PIANOFORTE per campagna, buona occasione, 250. — Bonelli, via Carrozzai, 5. c17246

RELAZIONE. Signore forestiere, privo conoscenze, desidera fare relazione con signora distinta, scopo matrimonio. — Mario 1704, posta. c17238

SIGNORINA trentottenne, distinta famiglia, bel personale, moralità indiscutibile, casalinga, 30 mila subito, 50 mila eredità, desidera accasarsi impiegato governativo o militare non oltre cinquantenne. Scrivere dettagliatamente. Cestinansi anonimi. — A. B. 38, fermo posta. Torino. Ritiro 8 giugno. c17202

SOFIA — Tuo misterioso lungo silenzio straziami orribilmente. Perchè non scrivi? Tutto dimenticato ...! Sii franca; spiegati. c17281

TRENTENNE solo desidera relazione signorina, vedova scopo matrimonio. Fotografia e restituirà. — Serietà, fermo posta. c17276

VENDESI salotto Impero nuovissimo, prezzo incredibile. — Via Zecca, 35, Bianco. c17215

VETTURE: Vis-à-vis e vagonetto vendonsi. — Via Genova, 27. c17133



Società An. Int. "EXCELGRAFIA,,
in liquidazione
TORINO - Via Barbaroux, 4 - TORINO

AVVISO di parziale ripartizione di capitale

Visto l'art. 201 Cod. di Comm., e sentito il parere del Collegio Sindacale, il Liquidatore della Società An. Int. «Excelgrafia» ha fissato sia seguita una parziale ripartizione di capitale sociale in ragione di lire TRE per caduna azione del valore nominale di L. 12 50. 17807

I Signori Azionisti sono perciò pregati di presentare le loro azioni alla Spett. Banca Andreis e C. di Torino, via Ospedale, 11, dal 10 al 20 giugno p. v., dalle ore 9 1/2 alle 12 e dalle 14 alle 17, essendo detta Banca incaricata di effettuare detta ripartizione, quale verrà stampigliata regolarmente su caduna azione.

Torino, 31 maggio 1910.

IL LIQUIDATORE.